



LO SCARPONE

Notiziario
mensile
11/2000

Numero 11 - Novembre 2000 - Mensile - Sped. in abb. postale - 45% - Periodico - 2006 legge 662/96

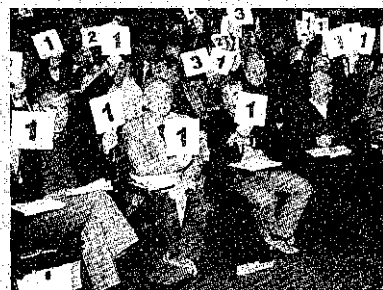


HIMALAYA

**Arriva sugli schermi
il lungometraggio
di Eric Valli che ha vinto
il Filmfestival
di Trento (pagina 21)**

Statuto

**Il CAI verso
una maggiore
autonomia:
l'Assemblea
straordinaria
di Verona
(pag. 4)**



Dibattiti

**Dove va la cultura
dell'alpinismo? Se ne è
discusso ad Arco (TN)
in un convegno del Club
Alpino Accademico Italiano
(pag. 17)**

Assicurazioni

**Limiti e massimali delle
polizze per i soci del
Club Alpino Italiano
in Italia e all'estero.
Come comportarsi in caso
di incidente (pag. 6)**

**APPENNINO
PARCO
D'EUROPA**

“Valorizzazione”

Cristian Pattaro di Padova segnala la “minacciosa” presenza constatata il 10 settembre all’attacco della breve via normale al Cimón della Pala (Pale di San Martino) di mazzi di fittoni da ferrata del tipo di quelli usati per trattenere le funi metalliche. Il timore del socio è che ci si trovi di fronte a un atto di “valorizzazione turistica”, tenuto conto che la zona è già piena di vie ferrate e d’impianti di risalita. Un timore fondato? Sarebbe interessante saperne di più.

Ciao Trental

A Sandro Trentarossi, socio della Sezione di Sarzana, INA e istruttore paracadutista militare in congedo morto per arresto cardiaco il 21 agosto in Val di Fassa, dedica un commosso ricordo Luciano Vetteroni. «Il lavoro prima e poi l’amore per Miriam l’avevano portato lontano da Biella dov’era nato il 6 luglio 1942», scrive Vetteroni. «Il suo essere stato un uomo d’azione (anche un po’ orso!) non ci deve far dimenticare che Sandro era un romantico che sapeva ancora stupirsi per

un’alba, un tramonto o un fiore. Serberò per sempre il ricordo dei suoi “toscani”, delle canzoni che cantava arrampicando, del suo rispetto per gli altri... Tra i ricordi, proprio speciale è la giornata di venerdì 18 agosto trascorsa ad arrampicare con me e con Claudio. Sentirlo così vivace, commentando la salita per raggiungermi alla sosta, è proprio come lo voglio ricordare. Ciao Trenta!”

Tutti in pista

Giuseppe Giussani di Bovisio Masciago (MI) segnala di avere realizzato con un amico, raccogliendo materiale mandatogli da varie aziende di soggiorno, un sito web dal titolo “Piste di sci dell’arco alpino e dintorni” suddiviso in due sezioni: sci alpino e sci nordico. Le pagine (consultabili all’indirizzo: www.pisteski.homepage.com) sono a disposizione delle sezioni che possono pubblicarvi gratuitamente le iniziative organizzate nel periodo invernale. Il materiale dovrà essere mandato a Giussani (tel 0362.591252, fax 1782241611 - e-mail: pisteski@tiscalinet.it) tramite

fax o e-mail. «Credo che questa mia iniziativa», scrive Giussani, «possa fornire un ulteriore mezzo, oltre allo Scarpone, per far conoscere a un maggior numero di persone le attività delle nostre sezioni».

Esperienze

• Bruno Cherubini, socio della Sezione di Roma, ha scalato in gennaio il Nevado Chachani, 6075 m, in Perù e il vulcano Mist, 5825 m, quest’ultimo in solitaria: due belle e facili montagne, a suo dire, nella zona di Arequipa a sud del paese, che costituiscono un buon allenamento alla quota. Per qualsiasi informazione è possibile contattarlo telefonicamente (06.4513101) o scrivergli (via G.G. Gemmellaro 13, 00158 Roma).

• Giuseppe Quercia ha partecipato, avendone avuto notizia da Lo Scarpone, al quarto “UIAA International Camp for expedition training” che si è svolto nell’Hindu Raj Range, in Pakistan. Chi volesse conoscere particolari di questa esperienza internazionale può scrivergli (via G. Anselmi 4, 10070 Corio, TO). □

RICERCHI ANNIUNCI

Persi e ritrovati

- UNA GHETTA azzurra mod. Andè è stata smarrita tra il Rifugio Casati e il Passo Gavia da Paola Tessaro (tel 045.7848307).
- UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO PENTAX è stato smarrito da Edi Galluzzi (02.5691523) nella zona di Foppolo (parcheggio auto-Corno Stella).
- UN TACCUINO NERO con occhiali e 310.000 lire è stato dimenticato da Sandro Zandonella in un bivacco nei pressi del Rifugio Cuney di Landau. Tel 0049.621859585-0049.63414004.
- UN BRACCIALE semirigido in oro bianco, giallo e rosa è stato smarrito da Vania Lappo di Vicenza (0445.940819) sul sentiero 638 dal Passo Campolongo al Rifugio Kostner nel Gruppo del Sella. Ricompensa a chi lo ritrova.
- UN BASTONE DI LEGNO con numerose piastrelle-ricordo è stato perso da Alessandro Carnovali (02.2847651) in località “Ortanella” (Esino Lario, LC).
- UN APPARECCHIO FOTOGR. KODAK è stato dimenticato da Valentino Meneghini (0444.833447-0444.726511) sulla cima del Monte Rite, sopra Cibiana di Cadore (BL).
- UN BINOCOLO è stato perso da Luigi Carrara (035.767710) nella zona dei laghi di Ponteranica (BG).
- UN PAIO DI OCCHIALI da vista è stato trovato nei pressi del ghiacciaio della Ventina in Valmalenco da Marco Salvi di Bergamo (035.574323).
- UN APPARECCHIO PENTAX ME Super è stato smarrito a Padola nei pressi della partenza degli impianti di risalita da Claudio Calamelli di Mestre (tel 041.5315816).

Compagni di scalata

- ANDREA MILASSO di Monza, MI (039.320048, e-mail: andrealp55@hotmail.com) cerca giovani compagni per ascensioni su tutti i 4000 delle Alpi italiane.

Opportunità di lavoro

- LA SEZIONE DI TORINO (011.539260) cerca un gestore per il Rifugio Boccalatte alle Grandes Jorasses, stagione estiva 2001.
- LA SEZIONE DI CANTU' (via Dante A., 18, CP 17, 22063 Cantù, tel e fax 031.711810) cerca un gestore per il Rifugio Binatte (Lago di Como).

Persone

- MARCO VEZZOLI di Bergamo (tel 035.294813) desidera contattare Marta (del CAI di Brescia) conosciuta l'estate scorsa al Rifugio Ponti al Disgrazia.
- GRAZIANO GILARDI di Valgreghentino (LC), tel 0335.6849056, cerca la coppia di alpinisti che domenica 16/7 ha effettuato riprese lungo la via normale al Disgrazia e in particolare nel Bivacco Rauzi.
- ELDA MAGISTRI (035.972272) desidera avere notizie di Roberto di Bologna, infortunatosi a un piede lungo la discesa verso il Rifugio Pradidali.

Libri e riviste

- ANNATE COMPLETE della Rivista del CAI, anni 1983-1984-1985, sono poste in vendita da Francesco Curzio di Ivrea (tel 0125.687957).
- ANNATE 1963-1978 e 1991-1998 della Rivista del CAI sono offerte gratuitamente da Aldo Sisani di Perugia (tel 075.5054883).
- LA RIVISTA DELLA MONTAGNA dal n. 1 al 141 (collezione completa) viene venduta da Davide Dellanoce (039.9907598). In regalo all'acquirente Enciclopedia della Montagna in 10 volumi più varie riviste di montagna.
- I PRIMI 63 NUMERI della rivista “Alp” sono in vendita a 350.000 lire. Tel a Paolo, 02.4983402.

Le richieste di pubblicazione in questa rubrica (ricerche, scambi, cessione di libri e d'informazioni; oggetti persi o ritrovati; telegrafici messaggi per contattare nuovi compagni per viaggi e scalate, ecc.) devono essere spedite per posta o via fax (02.205723201) alla redazione, via Petrella 19, 20124 Milano, complete di indirizzo, numero telefonico e numero di tessera dei soci interessati (con nome e cognome chiaramente leggibili). Non è possibile pubblicare richieste di lavoro in rifugio da parte dei singoli soci, ma saremo grati a sezioni e gestori che vorranno segnalare adeguate opportunità in proposito. La pubblicazione avverrà compatibilmente con lo spazio a disposizione. Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi alla concessionaria GNP (vedere colophon nella pagina accanto).

Anno 70 n. 11 - Novembre 2000

Direttore responsabile: Teresio Valsesia

Direttore editoriale: Italo Zandonella Callegher

Assistente alla direzione: Oscar Tamari

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

In redazione: Giulia Martini (assistente di amministrazione)

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.

Sede Legale - 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19

Cas. post. 10001 - 20110 Milano

Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)

Fax 02.205723.201

CAI su Internet: www.cai.it

Teleg. CENTRALCAI MILANO

C/c post. 15200207, intestato a:

CAI Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria

Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:

soci familiari: L. 20.000; soci giovani:

L. 10.000; sezioni, sottosezioni e rifugi: L. 20.000; non soci Italia: L. 65.000;

supplemento spese per recapito all'estero L. 35.000. Fascicoli sciolti,

comprese spese postali: bimestrale+mensile (mesi pari): soci L. 10.000,

non soci L. 15.000; mensile (mesi dispari): soci L. 3.500, non soci L. 6.000.

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc

Via San Mamolo 161/2, 40139 Bologna, tel. 051/561982

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione

Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono.

Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure,

disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità

GNP sas. Sede: via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV.

Pubblicità istituzionale: tel. 011.9961533 - fax 011.9916208

Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707 - e-mail: gnp@talenta.it

Stampa: Grafica Editoriale Printing srl - Bologna

Impaginazione: Augusto Zaroni

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno;

mensile: 60 gr/mq riciclata.

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b

legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12,

foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1831

da Gaspare Pasini

La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno quattro settimane prima della data di uscita.



Presidente generale

Gabriela Bianchi

Vicepresidenti generali

Silvio Beorchia, Luigi Rava, Annibale Salsa

Segretario generale

Angelo Brambilla

Vicesegretario generale

Ottavio Gorret

Consiglieri centrali

Valeriano Bistoletti, Franco Bo, Elio Coala, Francesco Carrer,

Spiro Dalla Porta Xydias, Filippo Di Donato, Giuseppe Fiori, Walter Franco,

Roberto Frasca, Walter Frigo,

Enrieto Gallorini, Giovanni Lava,

Gianfranco Luoshese, Ruggero Montesei, Enrico Pelucchi,

Paolo Ricciardiello, Annibale Rota,

Antonio Salvi, Albino Scarizzi, Goffredo Sottile, Silvio Toth, Liana Vaccà,

Costantino Zanotelli

Revisori dei conti

Marcello Agostini, Francesco Bianchi,

Alberto Carruti, Sergio Costiera (presidente), Vigilio Iachellini,

Enrico Felice Porazzi, Salvatore Ventorino

Probivini

Cario Ancona, Luigi Arnaboldi, Giuseppe Bassignano,

Giorgio Carattoni, Tino Palestra

Fast president

Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore generale

Paola Peija

PROSPETTIVE

Il 2002 è alle porte, che cosa farà il CAI?

Qualche idea per le nostre sezioni

Parecchie sezioni del Club alpino hanno dedicato l'anno giubilare alla riscoperta della religiosità popolare delle aree montane con escursioni, trekking e pubblicazioni: una valorizzazione tematica del territorio e delle sue emergenze legate alla tradizione cristiana. Ora si presenta una nuova opportunità da non snobbare: il 2002, "anno internazionale delle montagne" per volontà dell'ONU. Un Comitato nazionale - presente anche il CAI - è al lavoro. Ma anche le sezioni possono (anzi a mio parere: devono) assumere un ruolo attivo, con iniziative che lascino un segno tangibile. Quindi, per prima cosa, niente convegni con il solito corredo dispendioso di pranzi e cene. Ma con uno scarso impatto sul territorio, in particolare sui montanari. Di "convegnite" rischiamo ormai di morire. Lasciamoli agli altri: ne organizzeranno a iosa. La "montagna camminata" non ha bisogno di montagne di parole, ma di fatti concreti.

Ecco qualche idea, da realizzare preferibilmente nell'ambito intersezionale visto anche il confortante crescendo di "raggruppamenti" provinciali o zionali che, senza penalizzare l'autonomia delle sezioni, svolgono alcune attività in stretta e proficua collaborazione. Il 2002 può essere l'occasione per valorizzare correttamente il territorio attraverso una serie di interventi che potranno essere attuati secondo modalità diverse, in base alla prassi e alle esigenze locali.

Escursionismo: programmi mirati alla riscoperta della cultura, della natura, delle tradizioni, delle professioni, ecc.

Sentieristica: segnaletica orizzontale e verticale, con l'individuazione di itinerari di particolare rilievo e di eco-musei (anche su aree limitate). Penso a dei sentieri tematici, come quelli già realizzati in qualche zona: sentiero degli alpeggi, del contrabbando, delle cappelle, dei rifugi, o "le montagne di Kugy", ecc. Ma penso anche a sentieri naturalistici e glaciologici. Anche qui gli esempi non mancano. Il tutto può essere documentato con guide e pubblicazioni in sinergia con la Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) e con il Gruppo Terre Alte.

Un ruolo primario spetta pure all'Alpinismo giovanile e al Servizio Scuola, senza dimenticare i programmi delle scuole di alpinismo, sci alpino e spéléo, che possono essere inseriti organicamente nel complesso delle attività, il cui denominatore dev'essere quello dell'educazione in senso globale.

Rifugi: è ipotizzabile l'incentivazione del loro ruolo come centri di educazione ambientale, favorendone soprattutto la frequentazione nella bassa stagione.

Ultimo capitolo: promozione, informazione, finanziamenti.

Ce la faremo, almeno in questa occasione, a uscire dalla nostra intimità e a coinvolgere un pubblico più vasto? Perché non pubblicare un programma dettagliato dei progetti coordinati a livello zonale, provinciale o regionale? Ne guadagneremmo anche per la richiesta di contributi agli enti pubblici. Oso porre un interrogativo ancora più ambizioso: un programma unico, a livello nazionale, con le proposte di tutte le sezioni del CAI. Meglio: una pubblicazione "modulare", regione per regione, compatte, se necessario, a livello interregionale. Basterebbe predisporre un sintetico modello descrittivo, mettersi sollecitamente al lavoro e fissare un termine di presentazione in tempo utile per essere pronti all'appuntamento. E naturalmente provvedere al di fuori delle sezioni. Con un adeguato battage pubblicitario. Se non siamo in grado di farlo significa solo che non siamo adeguati ai tempi. Naturalmente il dibattito è aperto. Qualcuno ha altre idee?

Il Comitato italiano per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne, presieduto dal deputato valdostano Luciano Caveri, è formato dalle seguenti associazioni: Fondazione Courmayeur, Comitato EV-K2-CNR, Festival Internazionale Film di Montagna ed Esplorazione "Città di Trento", Fondazione Angelini, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" e Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento.

Teresio Valsesia

La maratona per la revisione dello statuto del Club Alpino Italiano, con l'allettante prospettiva di una maggiore autonomia gestionale, è entrata nel vivo domenica 8 a Veronafiere con un'animata Assemblea straordinaria, la prima delle due fissate per completare l'iter. Il traguardo del 30 giugno 2001 stabilito dalla legge per il riordinamento degli Enti pubblici nazionali appare in realtà vicinissimo, e significativo è stato l'invito a operare con la massima efficacia e coesione che il presidente generale Gabriele Bianchi ha rivolto ai 272 delegati riuniti a Verona, in rappresentanza di 256 sezioni sulle 474 in cui si ripartiscono i 313.000 soci del CAI. Otto ore di discussioni, di richieste, di emendamenti e di votazioni sono state in effetti appena sufficienti, con un breve intervallo, per un'analisi approfondita dei criteri che hanno guidato nella delicata opera di riforma un gruppo di lavoro formato dal past presidente Leonardo Bramanti e da tre uomini di legge: gli avvocati Silvio Beorchia, vicepresidente generale, Gian Mario Giolito e Vincenzo Torti. Ed è stato proprio l'avvocato Beorchia, delegato a tale scopo dal Comitato di presidenza, a tessere nel corso dell'assemblea il filo multicolore di quest'opera di riordino, chiarendo con estrema chiarezza ogni aspetto del progetto. Beorchia ha ottenuto alla fine un caldissimo applauso per il suo lavoro, un tributo condiviso con Claudio Versolato, presidente della Delegazione veneta del CAI, che si è abilmente districato come presidente di questa assemblea nella selva delle richieste di emendamenti. «Ci aspettavamo», ha chiarito subito Beorchia, «che ci fosse concesso dal

Un passo avanti verso una maggiore autonomia

L'assemblea straordinaria di Verona

Governo un lasso di tempo più adeguato, e non si può escludere che la scadenza così ravvicinata del 30 giugno possa indurci a compiere scelte discutibili. La vera anomalia del nostro sodalizio rispetto alla generalità degli Enti pubblici è rappresentata dai tre diversi organi collegiali cui è affidata la gestione: il comitato di presidenza, il consiglio centrale e l'assemblea dei delegati. Non essendo, per palesi motivi, possibile eliminare né l'assemblea dei delegati, né il consiglio centrale, che pure dovrebbe presentarsi a ranghi ridotti con l'eliminazione dei rappresentanti ministeriali, si è optato perché competenze e responsabilità siano trasferite al comitato di presidenza».

In effetti il comitato di presidenza è a tutti apparso come il passaggio chiave di questa riforma, non appena sarà trasformato in una vera e propria giunta esecutiva, con responsabilità e compiti che prima spettavano al consiglio centrale, ma soprattutto con una composizione che dovrebbe mirare a una maggiore e più efficiente operatività: oltre al Presidente e ai tre vicepresidenti generali, due componenti eletti dal Consiglio centrale su proposta della presidenza "formulata in funzione delle competenze professionali" senza riferimenti a criteri territoriali, che peraltro, continueranno a garantire

negli altri organismi del CAI la massima rappresentatività.

«Nel progetto, l'organo sovrano, cioè l'assemblea dei delegati», ha sintetizzato il presidente generale, «deve offrire orientamenti strategici, fissare programmi e obiettivi mentre il consiglio centrale rimane un organo di indirizzo. A questo punto è inevitabile che il comitato di presidenza debba essere considerato alla stregua di una giunta esecutiva».

«Abbiamo pensato a questa configurazione», ha aggiunto, «anche per analogia con quanto avviene oggi nei consigli comunali, dove il consiglio stesso è organo di indirizzo e di controllo e la giunta può addirittura essere scelta dal sindaco. Ci preme in definitiva mettere a fuoco un sistema di gestione che possa garantire maggiore incisività e in cui si possano offrire le massime garanzie in tema di governabilità».

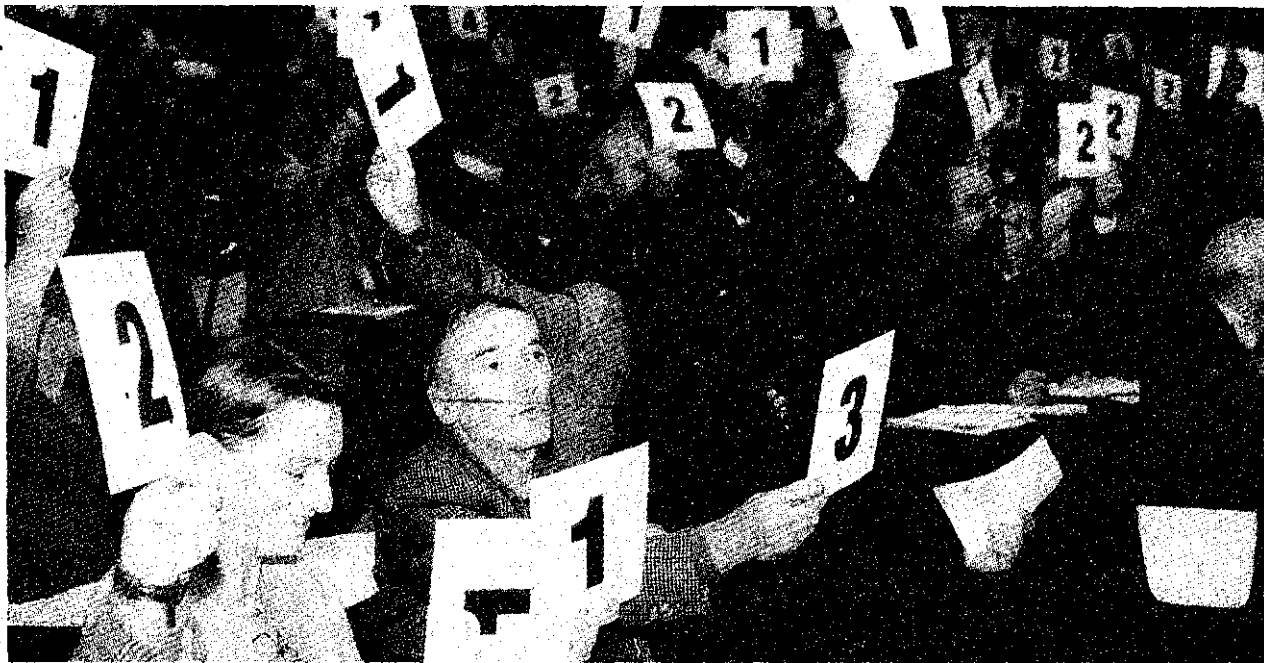
Replicando a richieste di emendamento in nome della rappresentatività territoriale anche nel comitato di presidenza, Bianchi ha poi detto: «Sono assolutamente convinto del principio delle rappresentanze all'interno del Club Alpino Italiano. Questo principio deve tradursi nella più ampia e democratica rappresentatività nell'assemblea e nella formulazione del consiglio centrale. Ma mi è sinceramente difficile riuscire a concepire che anche in una giunta, ovvero nel comitato di presidenza, debba essere contemplata una rappresentanza territoriale, dando per scontata la necessità che in un Club alpino unitario, nazionale, i dirigenti abbiano una sensibilità a trecentosessanta gradi».

La maggiore autonomia gestionale, nella cui prospettiva ulteriori garanzie saranno chieste nelle prossime settimane ai rappresentanti del governo, sembra aver fatto accantonare l'ipotesi di una svolta del CAI verso il privato. «Fermo restando», ha voluto precisare a Verona il past presidente Roberto De Martin, salutato da un caloroso applauso, «che questa riforma non ci è stata imposta dall'alto, ma è stata fortemente voluta dal sodalizio tramite i suoi rappresentanti, e che più di un convegno di sezioni si sono già pronunciate confermando che la nostra anima è privatistica».

Per ovvie ragioni di tempo l'ordine del



Il cordiale incontro fra il sindaco di Verona Michela Sironi Mariotti e il presidente generale. Seminascosto il vicepresidente Silvio Beorchia, a destra Gianfranco Lucchese, a sinistra Claudio Versolato.



Veronafiere.
 Si vota in occasione di una delle numerose richieste di emendamento. Le proposte di modifica dello statuto in base alla legge sugli Enti pubblici sono state oggetto di un dibattito vivacissimo, protrattosi fino al tardo pomeriggio.

giorno ha omesso la prevista discussione su una nuova formulazione dell'Articolo 1 dello Statuto ("Il Club alpino italiano...ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione...") in cui ora si vorrebbe privilegiare la conoscenza delle montagne rispetto alla pratica dell'alpinismo. «E' una lucidata al distintivo», ha detto il presidente generale, «che dovremo dare alla prossima assemblea generale, in maggio a Torino. E sarà un correttivo a

quell'eccesso di tecnicismo che oggi rischia di provocare un certo inaridimento tra chi frequenta la montagna».

A corredo di queste note di cronaca cui seguiranno, sulla stampa associativa del CAI, ulteriori e più autorevoli approfondimenti, è doveroso citare il grande impegno organizzativo dei soci delle sezioni Boscochiesanuova, Tregnago, San Bonifacio, San Pietro Icariano riunite in consorzio, e di quella di Verona gui-

data dal presidente Gianfranco Lucchese. In rappresentanza di Veronafiere che ha ospitato il simposio, ha fatto gli onori di casa il presidente Pier Luigi Bolla. E particolarmente gradito è stato il caloroso saluto ai delegati di Michela Sironi Mariotti, sindaco di Verona, che ha lodato come prima cittadina e come appassionata di montagna «l'impegno e la generosa passione del CAI, associazione tra le più vitali della città». □

PRIMATO DELLA CONOSCENZA O DELL'ALPINISMO?

Delle modifiche all'Articolo 1 dello Statuto si è parlato all'Assemblea annuale del CAI

Sulle eventuali modifiche all'Articolo 1 dello Statuto del CAI si è discusso al Convegno del Club Alpino Accademico Italiano svoltosi il 7 ottobre a Saluzzo sul tema "Il CAI tra rinnovamento e tradizione". Quali le posizioni degli innovatori e dei tradizionalisti? Nel numero di ottobre dello Scarponi erano spiegate le ragioni che giustificerebbero un'eventuale innovazione, una svolta che di nuovo avrebbe in realtà, secondo i suoi sostenitori, ben poco (il futuro, si sa, ha un cuore antico). Con questa formulazione («Il Club alpino italiano...ha per finalità la diffusione della conoscenza della montagna attraverso lo studio e la tutela del suo ambiente per una consapevole promozione dell'alpinismo in ogni sua manifestazione», anziché «ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale»), il CAI intenderebbe di fatto riprendere i contenuti e lo spirito dello Statuto originario del 1863 relativamente al «primato della conoscenza» delle montagne quale fondamento imprescindibile per una pratica consapevole dell'alpinismo in ogni suo aspetto.

Tale sarebbe stato in effetti l'animo dei padri fondatori del Sodalizio: Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Paolo di Saint Robert. Nel testo originale si affermava infatti: «Il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, più precisamente le italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche».

Di diverso avviso, l'Accademico ritiene prioritaria la pratica dell'alpinismo «in ogni sua manifestazione» rispetto alla conoscenza. Sempre appellandosi alle parole del grande Quintino, il presidente Corradino Rabbi è più che mai convinto che «lo studio, la protezione dell'ambiente, siano fasi

di accrescimento individuale successivi alla pratica dell'alpinismo». E cita l'augurio conclusivo di Sella nella famosa lettera scritta a Bartolomeo Gastaldi al termine della scalata al Monviso: «Mi pare che non ci voglia molto per indurre i nostri giovani, che seppero d'un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, a dar di piglio al bastone ferrato e a procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle cime più alte queste meravigliose Alpi, che ogni popolo ci invidia».

E che dire allora dell'invito di Sella «a creare una società sotto il titolo di Club alpino», con lo scopo di «far conoscere le montagne, più specialmente le italiane, di agevolarvi le salite e le esplorazioni scientifiche»? Una semplice copertura, un pretesto, argomenta Rabbi. E cita Massimo Milla (il cento anni del CAI): «Intorno a Quintino Sella gravitava un piccolo mondo di personaggi assai autorevoli - gentiluomini, studiosi, agiati professionisti, benestanti, scienziati - che evadevano dalle costrizioni della città percorrendo le Alpi, per lo più col pretesto di compiere studi geologici. Questa era la dignitosa copertura scientifica con la quale essi giustificavano di fronte a se stessi, magari di fronte a genitori, a consorti e a superiori, quella loro strana mania che li spingeva fuori dalle comodità della vita civile, a faticare e sudare per greppi incolti, a dormire in fienili, a nutrirsi di polenta e latte, a sbrindellarsi gli abiti fra gli sterpi e le rocce». Dopotutto, anche stando alle parole di Milla, l'alpinismo sarebbe di per se cultura. Anzi è «forma attiva e pratica di conoscenza della crosta terrestre».

Tutto risolto, allora? Macché, il dibattito non è che agli inizi e molte sono le frecce che i fautori del cambiamento sono pronti a scoccare. Un segno, dopotutto, di grande vitalità. Anche questo è l'alpinismo, anche questo è il CAI.

Siamo tutti al corrente delle modalità connesse con la copertura assicurativa a favore dei soci CAI nel malaugurato caso di incidenti in montagna e relativo recupero da parte delle squadre di soccorso alpino? Ecco, a cura della segreteria del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, un breve estratto dalla polizza assicurativa che può essere visionata presso la propria sezione.

La copertura assicurativa in caso di **incidente**

Limiti e massimali in Italia e all'estero



Oggetto dell'assicurazione

L'assicurazione è prestata indistintamente a tutti i soci che dovessero subire degli infortuni durante la pratica di alpinismo, sci alpinismo, nelle forme classiche, escursionismo, sci di fondo escursionistico, speleologia e in alcune discese con gli sci.

Limiti territoriali

La garanzia si estende all'Europa escludendo le montagne extraeuropee, la zona artica ed i paesi dell'ex URSS.

Massimali assicurati

L'assicurazione prevede le spese di ricerca e recupero dal luogo dell'incidente sino al primo presidio ospedaliero nelle seguenti modalità:

TERRITORIO ITALIANO

massimale catastofale £. 70.000.000
 massimale per socio £. 30.000.000
 diaria giornaliera Guida e/o Aspirante Guida £. 150.000
 diaria giornaliera soccorritore £. 100.000
 importo elicottero al minuto £. 45.000
 Unità Cinofila da Valanga o Ricerca in Superficie £. 200.000
 diaria giornaliera ricovero ospedaliero (max. 10 gg) £. 10.000
 Ticket elisoccorso su presentazione della fattura
 Deperimento materiali/spese varie 30% importo diarie soccorritori

La garanzia è estesa al trasporto succes-

sivo che si rendesse necessario per le condizioni sanitarie dell'infortunato al fine di garantire le migliori cure o per permettere un avvicinamento al domicilio dell'infortunato qualora la degenza prevista superi i 3 giorni.

TERRITORIO EUROPEO

massimale catastofale £. 70.000.000
 massimale per socio £. 30.000.000
 diaria giornaliera soccorritore su presentazione fattura
 importo elicottero su presentazione della fattura
 Unità Cinofila da Valanga o Ricerca in Superficie su presentazione fattura
 diaria giornaliera ricovero ospedaliero (max. 10 gg) £. 10.000
 La garanzia è estesa al trasporto successivo che si rendesse necessario per le condizioni sanitarie dell'infortunato al fine di garantire le migliori cure o per permettere un avvicinamento al domicilio dell'infortunato qualora la degenza prevista superi i 3 giorni.

Avvertenza

Si ricorda che per poter usufruire dei vantaggi sopra esposti è necessario essere in regola con il tesseramento alla data dell'incidente, e che i controlli da parte della Compagnia assicuratrice vengano effettuati esclusivamente sui tabulati depositati presso la sede Centrale CAI.

La Segreteria
CNSAS

Come comportarsi

TERRITORIO ITALIANO

Quando intervengono le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sul territorio italiano viene redatto, a cura del locale capostazione, il verbale dell'intervento e da questi poi trasmesso direttamente alla sede del CNSAS che attiverà la procedura per il rimborso spese. In questo caso all'infortunato è richiesta solo la collaborazione per fornire le proprie generalità.

In caso di intervento di strutture diverse o di compagnie elicotteristiche non convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale 118, è necessario che il Socio compili uno speciale modulo unendo la fotocopia delle fatture quietanzate inviandola a: CNSAS via Petrella 19, 20124 MILANO entro e non oltre 10 giorni dal verificarsi dell'incidente. In alcune regioni è previsto un ticket per il concorso delle spese del mezzo aereo, e la procedura è la stessa sopra esposta.

TERRITORIO EUROPEO

Per incidenti occorsi all'estero è indispensabile che il Socio compili il modulo speciale unendo la fotocopia delle varie fatture e copia della ricevuta del pagamento effettuato tramite banca, inviando il tutto a: CNSAS via Petrella 19, 20124 MILANO entro e non oltre 10 giorni dal verificarsi dell'incidente.

Per saperne di più

Maggiori informazioni possono

essere richieste a:

C.N.S.A.S. via Petrella 19

20124 MILANO

Tel. 02.29530433 - 29412383

Fax 02.29530364

email: segreteria@cnsas.it

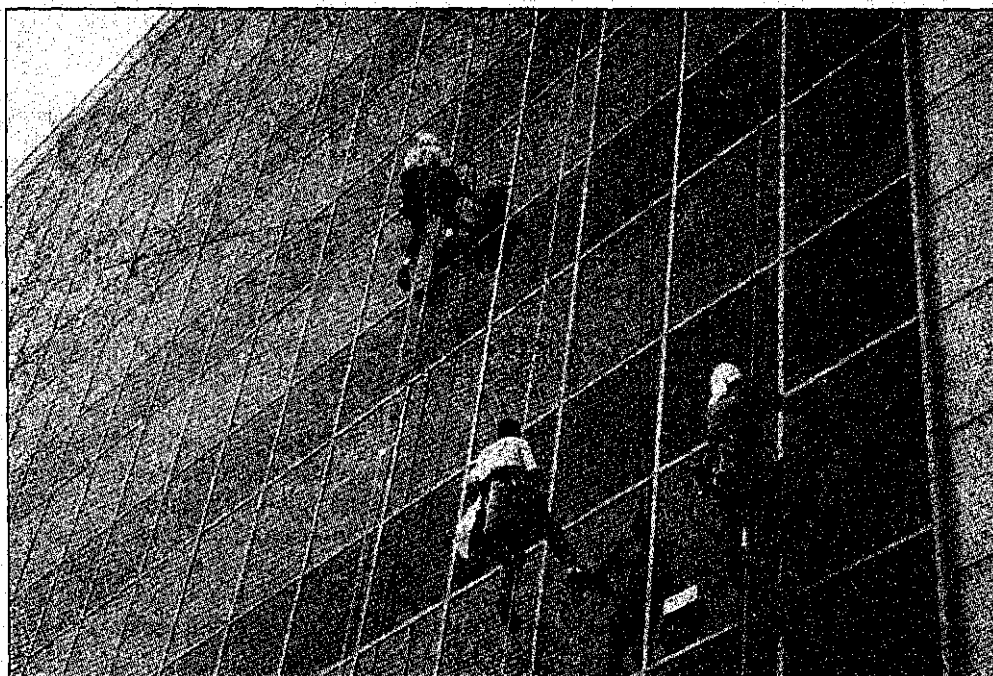
Queste avvertenze e i moduli per la denuncia sono disponibili sul sito

<http://www.cnsas.it>

Un annuncio più volte apparso sulle pagine dello Scarpone ha suscitato giustificato interesse tra molti giovani lettori esperti in arrampicata. Riguarda l'opportunità offerta da un'azienda milanese di «lavorare in corda», un'attività che sta riscontrando un crescente sviluppo insieme con un'aumentata domanda di professionalità nell'esecuzione. Con questo sistema operativo gli operai raggiungono infatti la posizione di lavoro all'esterno di palazzi, monumenti e manufatti vari nel modo più semplice e rapido e nella massima sicurezza. Indifferenti, per fare un esempio, ai colpi di vento che mettono viceversa in difficoltà chi lavora su ponti mobili. Ciò avviene grazie a un sistema di imbracature e funi che risolve vantaggiosamente il problema dell'utilizzo di trabattelli, impalcature e autoscale. Ma come si diventa operatore di corda, e con quali prospettive? «Ciò che si richiede è una discreta attitudine all'arrampicata e alle grandi esposizioni, oltre a un fisico idoneo», spiega Gianpaolo Apollonio, fondatore e leader di Fly Service Srl (tel 02.29513179, fax 02.20400028, e-mail: infofly@tin.it, Internet: www.flyservice.com). E' evidente che nella scelta di questo lavoro sono privilegiati i giovani che praticano sportivamente l'arrampicata e sanno destreggiarsi con corde, moschettoni, discensori, imbracature: materiali in questo caso di tipo industriale forniti dalla Petzi francese con tipi di omologazioni diverse rispetto al materiale alpinistico. «Il coefficiente di sicurezza dei nostri interventi è sicuramente più elevato di quello ottenibile con mezzi tradizionali», assicura Apollonio. «I candidati vengono sottoposti a test e forniti di un codice molto rigoroso relativamente al modus operandi, messo a fuoco con la collaborazione delle USL». Il settore edile occupa il 75% del fatturato dell'azienda milanese impegnata di recente in tre

Lavorare in corda, un'opportunità

“Uomini volanti” per l'edilizia



importanti interventi a Firenze (Palazzo Pitti, Palazzo Medici Riccardi e Santa Croce). Il lavoro viene organizzato per gruppi omogenei con particolari specializzazioni in lavori di posizionamento in facciata, muratura e ripristino. «Alcuni vedono questo lavoro come un gioco. Certamente non è così, ma lavorare in corda è pur sempre un bel modo di lavorare e alla fine del mese il guadagno può anche arrivare a due milioni», assicura Apollonio. Che da parte sua confessa un difetto: lui, leader degli uomini volanti, soffre di vertigini. □

Alpinisti acrobati per alberi malati

Il Chryphonectria parasitica, il cancro della corteccia che attacca i rami giovani dei castagni, ha fatto nascere una nuova professione stagionale per i giovani che vivono in montagna.

Per tagliare le parti secche e ammalate i “tree climber” si devono arrampicare fino a venti metri di altezza, legati alle corde, muniti di casco, moschettoni e motosega.

Capofila della potatura terapeutica è l'Ufficio Frutti-viticultura e colture speciali della Provincia Autonoma di Bolzano, che finora ha potato 25.000 castagni salvandone la maggior parte.

Per potare le altre 25.000 piante ammalate lavoreranno fino a Pasqua cinque squadre di potatori che usano le tecniche proprie dell'arrampicata su roccia e la piolet-traction. In un servizio su “La Stampa”, Mauro Fronza, guida alpina in forza alla squadra portatori della società Alto Fusto di Ravina di Trento, spiega: «Indossiamo pantaloni antitaglio; le motoseghe hanno una sicurezza speciale e la visiera sul casco ci protegge dai trucioli e usiamo un nodo autobloccante, il pruski». □

Scienze e turismo alpino: un corso universitario triennale

Preparare una figura professionale capace di valorizzare le Alpi e offrirla a una domanda turistica sempre più esigente: questo lo scopo del primo Corso triennale di Scienze e Turismo Alpino in programma dal mese d'ottobre all'Università di Torino. Il diploma nasce dall'iniziativa comune di quattro facoltà universitarie: Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali, Scienze Agrarie e Forestali, Lettere e Scienze Politiche. Lo studente, a quanto ha riferito il professor Augusto Biancotti sul supplemento “Tuttoscienze” della Stampa (23/8/00) percorrerà un itinerario didattico vario e stimolante, indirizzato alla conoscenza dell'ambiente alpino: le scienze naturali e il territorio montano, la storia, l'arte e l'economia delle popolazioni alpine, la sociologia. Negli anni che ci separano dal 2006, anno delle Olimpiadi Invernali di Torino, sarà possibile preparare i primi diplomati, trenta all'anno, quanti ragionevolmente potranno trovare occupazione stabile - capaci di inventare la nuova offerta di montagna proprio nel momento in cui la montagna è al centro dell'attenzione generale.

Una collaborazione sinergica quella che da circa mezzo secolo esiste tra il Soccorso Alpino del CAI (CNSAS) e il Servizio di Soccorso Aereo internazionale dell'Aeronautica Militare (SAR), e che dal lontano 1947 vincola operativamente e addestrativamente le due strutture qualificate a effettuare soccorso in ambiente montuoso.

Anche quest'anno, a inizio estate nelle prealpi venete e trentine, l'esercitazione internazionale di soccorso aereo «Grifone 2000», con numerosi elicotteri SAR di reparti francesi, italiani, spagnoli e svizzeri coordinati dall'Aeronautica Militare attraverso il Rescue Coordination Center nazionale (del Comando operativo delle forze aeree di Poggio Renatico), ha coinvolto per tre giorni feriali all'aeroporto di Asiago i soccorritori volontari veneti e trentini del CNSAS.

L'addestramento alle tecniche di elisoccorso dei soccorritori di tre zone del CNSAS (II Bellunese, IV Trentino e XI Prealpi Venete) è stato ritenuto qualificato dai responsabili del SAR per un così complesso evento addestrativo. Lo scalo di Asiago è stato scelto per la posizione baricentrica nell'area del presunto incidente aeronautico lungo il tratto di rotta tra Rovereto e Belluno, e per garantire coordinate e tempestive operazioni di ricerca e di soccorso con l'impiego di 12 elicotteri e di circa 200 soccorritori del CNSAS. Del resto, esercitazioni di soccorso alpino del CNSAS con il concorso di elicotteri delle Forze Armate, e in particolare del SAR, si sono sempre svolte nelle Prealpi Venete.

Ma un po' di storia è d'obbligo per i lettori delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano sull'organizzazione e la pluridecennale collaborazione del Soccorso Alpino con i reparti di elicotteri delle Forze Armate.

Subito dopo il secondo conflitto mondiale uno dei primi atti del primo governo della Repubblica Italiana fu la ratifica della Convenzione internazionale dell'Aviazione Civile,

che imponeva alle nazioni firmatarie, oltre alle azioni di controllo per la sicurezza dei voli, tempestive operazioni di ricerca e soccorso alle persone coinvolte in incidenti aeronautici. Alcuni incidenti avvenuti negli anni Cinquanta in territorio alpino portarono alla collaborazione

Il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi all'esercitazione nazionale di Asiago con due soccorritori, il colonnello Fontò, primo a sinistra, e il consigliere centrale Lucchese, a destra.



CAI e Aeronautica, mezzo secolo di soccorsi

Successo dell'Operazione "Grifone 2000"

delle due componenti qualificate a effettuare le operazioni congiunte di soccorso in montagna: gli elicotteri del SAR e i soccorritori volontari del CAI.

Furono pertanto stabiliti i primi approcci di cooperazione per soccorrere le persone coinvolte in incidenti alpinistici e aeronautici in montagna.

Da questa collaborazione preziosa nacque nel 1954 il primo accordo di reciproca collaborazione tra il dottor Scipio Stenico direttore del Corpo di Soccorso Alpino (CSA) e il comandante del Soccorso aereo di Linate, una collaborazione importantissima ai fini della tempestività e del buon esito di una missione di soccorso in montagna. L'accordo fu poi perfezionato nel 1959, grazie all'impegno degli aviatori del SAR di Linate e del neodirettore del CSA, professor Oreste Pinotti, con l'inserimento delle esercitazioni per l'addestramento dei soccorritori del CAI all'uso del mezzo aereo. E dal 1970 esiste una convenzione che estende a tutto il territorio nazionale le procedure di intervento operativo e il reciproco concorso: dei soccorritori del Club alpino

in incidenti aeronautici e degli elicotteri del SAR in incidenti alpinistici.

Senza contare che al servizio di ricerca e salvataggio per incidenti aeronautici, diretto e coordinato dall'unico Centro di Coordinamento di Poggio Renatico concorrono, oltre

agli aeromobili specializzati predisposti dal SAR, tutti gli aeromobili dello Stato. Il risultato è che in mezzo secolo di collaborazione nelle operazioni di soccorso, i tempi d'intervento si sono ridotti notevolmente e ciò è stato determinante per la salvezza di numerosi alpinisti e aviatori in pericolo di vita. «In un'epoca in cui tutto cambia e si muove a una a una velocità impensabile, bisogna chiedersi quale deve essere la strategia di cambiamento del CAI e a che velocità è necessario rinnovarsi», ha scritto recentemente il Segretario generale del CAI Angelo Brambilla. Orbene, agli amici che vivono, frequentano e operano in montagna è necessario assicurare che la formazione, l'addestramento e la dedizione dei volontari del CNSAS rappresentano un punto fermo. L'addestramento a nuove tecniche, durante giornate ed eventi esercitativi con gli elicotteri dello Stato, per il recupero degli infortunati in tempi breve è stato considerato dai dirigenti del CNSAS, da Bruno Toniolo ad Armando Poli, il principale obiettivo.

E da parte delle Forze Armate, e in particolare degli equipaggi della SAR, impegnativo è stato il concorso all'addestramento e alle operazioni degli uomini del Soccorso Alpino.

Le statistiche pubblicate annualmente dimostrano con eloquenza quale sia il livello della collaborazione tra le due organizzazioni, ma non possono certo quantificare l'impegno, l'abnegazione e la correttezza che da anni uniscono i soccorritori aeronautici e alpinistici, con l'unico obiettivo di «soccorrere chi è in pericolo in territorio montuoso».

Col. (a) Bruno Fontò

Coordinatore nazionale CNSAS-FFAA

Un servizio prezioso frutto di costante addestramento, per le persone coinvolte in incidenti alpinistici e aeronautici in ambiente montuoso

A tu per tu con **Re Laurino**

Il CAI Verona alle Coronelle

I primi cento anni di vita del Rifugio "Aleardo Fronza" alle Coronelle, nel Gruppo del Catinaccio, sono stati festeggiati domenica 17 settembre dalla Sezione di Verona che all'evento ha dedicato anche un delizioso volumetto illustrato di un'ottantina di pagine, accuratamente confezionate dal grafico Bruno Pericolosi, pubblicato in collaborazione con il CAI Alto Adige, con la presentazione del PG del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi e l'introduzione di Gianfranco Lucchese, presidente del sodalizio scaligero. Un'occasione, questa, per ribadire (sono parole del sindaco Michela Sironi Mariotti) come la Sezione di Verona «in 135 anni di storia si sia sempre dimostrata una delle associazioni più vitali della città». Dedicato a un eroico capitano degli alpini veronese caduto nel 1916 nella difesa del Passo Buole, il rifugio è circondato dalle stupende vette dolomitiche del Catinaccio, della Roda di Vael e della Croda di Re Laurino ed è raggiungibile anche con una telecabina da Nova Levante. Ezio Etrari ne ripercorre la storia secolare. Per i festeggiamenti si sono dati appuntamento al rifugio centinaia di appassionati con il presidente generale del CAI, il vicepresidente della Provincia Autonoma di Bolzano, i sindaci di Tires e Nova Levante. Dopo il saluto del presidente della Sezione di Verona Lucchese è stata officiata una Messa dal parroco di Nova Levante affiancato da don Germano, "cappellano" della sezione scaligera. Lucchese ha anche letto un messaggio di benedizione e di auguri inviato dal Santo Padre. Un particolare ringraziamento è stato rivolto alla famiglia Trottner che da 55 anni gestisce con grande professionalità il rifugio.

Trieste: lutto per la scomparsa di Silvia Obersnell Biamonti

E' recentemente mancata all'affetto dei suoi cari la signora Silvia Obersnell Biamonti, moglie del socio benemerito del CAI Francesco Biamonti, componente della Commissione cinematografica centrale, consigliere del Filmfestival di Trento e tesoriere della Sezione "XXX Ottobre". Ne ha dato notizia nell'ultimo numero il periodico "Alpinismo triestino". A Biamonti le più sentite condoglianze.

Sentieri: la Sezione di Luino cerca collaboratori (volontari)

«L'invito del presidente sul bollettino "Luino Montanara" relativo alla manutenzione dei sentieri delle nostre valli, è stato raccolto da alcuni soci che si sono aggiunti al ristretto gruppetto dei soliti volontari. Si è potuto così meglio organizzare il lavoro e, con l'aiuto di una semplice modulistica, avere un archivio

aggiornato della situazione». Da questo breve resoconto nelle pagine di "Luino Montanara", notiziario di una sezione particolarmente operosa ed efficiente (tel e fax 0332.511101), si deduce quanto grande sia l'impegno del CAI nell'assicurare agli appassionati escursioni serene e un proficuo contatto con la natura. E dai non pochi fruitori dei sentieri non può che arrivare un grazie grande come una montagna.

La viabilità alpina In un convegno a Sondrio

"Il sentiero, la mulattiera, la strada, la superstrada" è il tema di un convegno organizzato a Sondrio il 2 dicembre alle ore 14.30 dal CAI Valtellinese (tel e fax 0342.214300) presso la Sala conferenze della Banca Popolare di Sondrio (via Veneto). Presentato da Angelo Schena, presidente del CAI Valtellinese, e coordinato da Enrico Pelucchi, il simposio sarà aperto dal presidente generale del CAI Gabriele Bianchi con una relazione su "Il Club Alpino Italiano: orientamenti per una politica ambientale". Tra i relatori Annibale Salsa, Ivan Fassin, Giulio Spini, Enrico Dodi, Guglielmo Scaramellini, Lucio Zollet, Helmuth Moroder, Piergiorgio Olivetti.

Una struttura dedicata a Soldà a Campogrosso di Recoaro Terme

Appena più su svetta imperiosa la Sisilla sui cui calcari si affilava le unghie il grande Gino Soldà, protagonista di grandi stagioni dell'alpinismo e dello sci. Intorno, un panorama mozzafiato con il profilo tormentato delle Piccole Dolomiti. In questo

Organizzazione centrale

Il nuovo Direttore generale del Club alpino

Salutata da un caloroso applauso a Verona, all'Assemblea straordinaria dei delegati (di cui si riferisce in questo numero dello Scarpone), Paola Peila è dal mese di ottobre il nuovo Direttore generale del Club Alpino Italiano. Succede al dimissionario Marco Carpani dopo un breve periodo in cui l'importante carica è stata affidata pro tempore ad Andreina Maggiore (facente funzioni). Nata a Pavone Canavese (Torino) nel 1958, laureata in lettere presso l'Università degli Studi di Torino, ha svolto un'intensa attività di formazione anche con permanenze di ricerca e di studio negli Stati Uniti, per la conoscenza di nuovi modelli organizzativi e di sviluppo. Dal 1991 ha diretto per la Regione Piemonte l'Agenzia Turistica del Canavese e delle Valli di Lanzo. Qui ha approfondito la conoscenza delle dinamiche gestionali e amministrative, oltreché del settore marketing e della comunicazione, sviluppando una professionalità a 360° che le ha permesso di realizzare iniziative di successo come la promozione dei Castelli del Canavese oltreché di curare progetti a livello di Comunità Europea. Tutta l'attività professionale del neo direttore generale è accompagnata da pubblicazioni su riviste di settore e da alcuni libri tematici, da riconoscimenti professionali quali l'adesione al Soroptimist International Club e l'assegnazione del premio Amici del Gran Paradiso 1999 per l'impegno a favore della promozione della montagna. E che Paola Peila abbia la montagna e il CAI nel cuore è dimostrato dal suo notevole curriculum alpinistico. Nell'82 si iscrive alla Sezione di Ivrea dove frequenta i corsi delle Scuole di alpinismo e di scialpinismo, prima come allieva e dal '94 come Istruttore di scialpinismo (ISA). L'attività in montagna resta uno dei suoi principali obiettivi anche nei numerosi viaggi degli ultimi anni che spaziano dalle Ande all'Islanda, dall'Africa all'Himalaya. Fra i più significativi Tibet ('99), Israele, California, Florida, Svezia ('98), Ladakh e Kashmir ('97), Cina ('96), Pakistan ('95), Perù ('94), Nuova Zelanda ('91), Stati Uniti ('90), Islanda ('87), Nepal ('84). Il suo obiettivo? «Mettere a disposizione del CAI», precisa, «la professionalità acquisita per lavorare alla diffusione dei valori, delle attività e dei servizi che questa associazione rappresenta». Buon lavoro, direttore!



► angolo di paradiso, a Campogrosso di Recoaro Terme (Vicenza), il 3 settembre si è fatto festa per l'inaugurazione di un bellissimo punto d'incontro per appassionati di montagna, tirato su a forza di braccia dagli alpini. Si tratta di una struttura turistica polifunzionale dedicata, guarda caso, proprio a Soldà. Un coro alpino ha accompagnato la celebrazione della Messa e l'arrampicata in costume anni '30 della Sisilla. Soldà è stato ricordato da Spiro Dalla Porta Xydias e da una mostra fotografica allestita all'interno della struttura.

Una settimana ricca di eventi per il 106° congresso SAT a Trento

Durante il 106° congresso delle sezioni SAT, a Trento, dal 25 settembre al 1° ottobre, sono stati presentati al pubblico una mostra fotografica sulla «Storia e attività delle sezioni cittadine», il film «Alpinismo storico», la mostra «Alpinismo visto dai ragazzi», serate alpinistiche con Mario Manica, Nives Meroni e Romano Benet, una mostra micologica, una tavola rotonda su «Alpinismo: c'è un futuro?», oltre all'esibizione dei cori della SAT e della SOSAT e della banda cittadina, a una palestra di roccia per ragazzi e a un'escursione alle tre cime del Bondone. A chiusura del congresso, domenica, dopo la sfilata per le vie della città dei gruppi giovanili delle sezioni SAT accompagnati dalla banda sociale di Mattarello, si è svolto il 106° congresso sul tema «SAT 2000 per il Trentino - montagna, società, scienza», con interventi del presidente SAT Elio Caola, di Franco de Battaglia e di Roberto Bombarda.

Inaugurato il sentiero "Cesare Triveri" da Superga al Santuario di Crea

La calorosa accoglienza dei dirigenti del Parco di Superga e della Collina Torinese, l'ospitalità della Pro Loco, la quantità davvero sorprendente di camminatori (più di cento) che hanno accolto l'invito delle sezioni di Asti, Casale, Chivasso e Moncalieri sono tra gli elementi di spicco di una luminosa giornata di fine settembre. L'occasione era offerta dall'inaugurazione, il

La prima volta di Maraini

Questi sono scoop se non si conoscessero l'amabilità e la grande disponibilità a raccontarsi di Fosco Maraini, illustre scrittore, alpinista e antropologo. "Alpinismo fiorentino", annuario della Sezione di Firenze diretto da Carlo Barbolini, ha incontrato Maraini, di recente proposto quale socio onorario del CAI, autore di "Sagrato Tibet", "Ore giapponesi", "Gasherbrum IV - La splendida cima" e altri libri meravigliosi, e si è fatto raccontare la sua prima gita di un certo impegno. «Fu nel 1927, quando mi iscrissi alla Sezione fiorentina», ricorda Maraini, «ci servivano un paio di sci ma non sapevamo dove trovarli. Ce li affittò il CAI e salimmo sul Monte Gennajo per poi scendere al Cancellino e risalire al Corno alle Scale. Scivavamo a malapena. Ci era stato detto che per scendere avremmo dovuto mettere tra le gambe i bastoni che, all'epoca, erano due paia di cileglio. Infatti così facemmo con ottimi risultati».

24 settembre, del sentiero "Cesare Triveri" da Superga al Santuario di Crea dove la comitiva è stata accolta dal sindaco di Serralunga di Crea Godino e dalla Banda musicale di Gabiano Monferrato. Peccato che non ci fosse Triveri, alpinista e primo ideatore del percorso, prematuramente scomparso, a godersi questa giornata di gloria raccontata allo Scarpone da Antonio Rota di Casale Monferrato in una brillante relazione che è stato gineproforza sintetizzare.

Varallo Sesia: premio del CAI al Fabbricere dell'Anno

Domenica 19 novembre verrà assegnato nella Sala consiliare del Municipio di Campertogno il Premio Fabbricere 2000 ad Amedeo Pianta che provvede esemplarmente all'amministrazione (restauro e spese del culto) dell'Oratorio di S. Bernardo al Cannello. Il premio è stato istituito da "Montagna Antica", commissione della Sezione di Varallo Sesia del CAI (tel 0163.430681).

I nostri rifugi

Payer: da 125 anni tra i ghiacci dell'Ortles

«Il 6 settembre 1875 non si inaugurava soltanto "una capanna" - la prima nel Gruppo dell'Ortles Cevedale e, allora, la più elevata delle Alpi Centro Meridionali - ma si poneva idealmente un punto fermo nella storia dell'alpinismo tra queste montagne». Con queste parole Giorgio Tieghi, presidente della Sezione di Milano, presenta un libro a colori, impreziosito dalla veste grafica di Umberto Brandi, dedicato ai 125 anni del Rifugio "Julius Payer" (3029 m) all'Ortles. Un vero fiore all'occhiello per il sodalizio "titolare" di 35 rifugi, sei dei quali situati fra le montagne dell'Alto Adige. Alla figura di Payer (1841-1915), alpinista, topografo, esploratore polare e pittore, è dedicato un saggio di Lorenzo Revocera che si chiede anche come mai una figura tanto illustre sia rimasta a lungo in disparte nella cronaca e nella storiografia alpina. E offre una possibile spiegazione. Payer era un boemo e non un inglese. In un periodo in cui era scontato che fossero quelli i veri alpinisti.

Cappelletta votiva al Buzzoni

Una splendida domenica di fine estate ha fatto da cornice alla annuale festa del Rifugio Buzzoni del CAI di Inrobio (Lecco). Un folto gruppo di soci e amici si sono dati appuntamento per l'inaugurazione di una cappelletta votiva: un'opera carica di significato per questo gruppo che ha voluto così riaffermare l'affetto per lo scomparso primo presidente e fondatore della sezione Giovanni "Rino" Silva. Un sentito ringraziamento al parroco di Inrobio Don Cesare per la celebrazione della Messa a suffragio in quel luogo tanto caro a Rino. Il sindaco ha sottolineato lo sforzo profuso da tutti e parole di ringraziamento al gruppo sono giunte dalla famiglia Silva, portavoce il commosso Mauro che con una lettera aperta ha ricordato le parole di suo padre in occasione dell'inaugurazione del rifugio nel lontano 1982: «Cari miei soci, ve lo dico proprio col cuore, siete stati bravi, bravi, bravi».

Corsi

Cascate di ghiaccio

E' giunto alla decima edizione il Corso di cascate di ghiaccio organizzato dalle scuole di alpinismo delle sezioni di Breno e Lovere (BS), direttore l'istruttore nazionale Giovanni Ducoli. Presentazione a Breno il 27/12, ore 19, giorno in cui si chiuderanno le iscrizioni. Lezioni teoriche dal 2 al 22/1 mentre le uscite sono previste il 2, 6, 9, 16, 22 e 23 gennaio. Informazioni, tel 035.982280 (Angelo Fantini) e 0364.21291 (Giovanni Ducoli).

Fondo escursionismo

Le scuole di sci fondo escursionistico delle sezioni lombarde di Capiago, SEM Milano, Vaprio d'Adda e Trezzo d'Adda organizzano il 1° Corso di sci fondo escursionismo intersezionale rivolto a chi desidera avventurarsi fuori dei percorsi pistati. Previsti due livelli: base e avanzato. Il programma e maggiori informazioni presso le sezioni organizzatrici o nei siti www.interpop.it/cai-sem e web.tiscalinet.it/caivaprio. Chiusura iscrizioni il 15/11.

Lodovico Marchisio nominato Cavaliere della Repubblica

Su richiesta della Giunta comunale di Grugliasco, Lodovico Marchisio, alpinista e scrittore, nonché presidente della sottosezione Cral Crt del CAI, è stato insignito del titolo di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana per alti meriti al valor civile. In passato Marchisio ha salvato persone in difficoltà e ha scongiurato un tentativo di suicidio oltre ad aver più volte messo in salvo animali in pericolo.

Bagno di Romagna: "I colori del parco" con le sezioni toscane emiliane romagnole

A Bagno di Romagna, nell'Appennino Romagnolo, successo nonostante il maltempo per la seconda edizione dei "Colori del Parco", incontro escursionistico autunnale organizzato dall'Ente Parco Foreste Casentinesi e dal Convegno delle sezioni Tosco-Emiliane-Romagnole che, per il buon esito della manifestazione, si sono valse del contributo determinante dell'Amministrazione comunale, della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate e dell'Ente "Tre Terme". Sabato 30 settembre, presso il Centro visita di Bagno di Romagna si è svolto un convegno dal titolo: "Il Parco come palestra di educazione ambientale, esperienze e proposte per la promozione dell'escursionismo e della cultura del territorio". Sono intervenuti per il CAI Alberto Ghedina, Filippo Di Donato, Michelangelo Gozzo, Pier Giorgio Olivetti, Giorgio Bettini del Convegno TER e Umberto Giannini della Delegazione Toscana. Per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è intervenuta Paola Favero e per il Parco Foreste Casentinesi Vittorio Ducoli, Nevio Agostini e Oscar Bandini. Durante i lavori è stato presentato il progetto escursionistico Val di Bagno Trek del Comune di Bagno di Romagna, e in serata è stato proiettato il video "La Foresta Sacra" recentemente prodotto dal Parco Foreste Casentinesi. Un folto gruppo di escursionisti ha percorso, il giorno dopo, un breve itinerario con l'accompagnamento dei soci della Sezione di Cesena e del Corpo Forestale dello Stato, presente una nutrita rappresentanza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del CAI dell'Emilia-Romagna. Dopo il ristoro presso il "Parco delle Acque", l'incontro si è concluso con il concerto del coro "La Martinella" del CAI di Firenze, presso la Basilica di S. Maria Assunta.

Meda (MI): film di montagna presentati da Adalberto Frigerio

Il 16/11, 23/11, 30/11 e 14/12 film di montagna saranno presentati da Adalberto Frigerio (recente presidente della giuria del Filmfestival di Trento) a cura della Sezione di Meda (MI) nella sala consiliare, in piazza del Municipio. In programma "Una salita tra le Giulie, "Le pareti della memoria: Cassin", "L'uomo di legno" (16/11), "Il pilone centrale del Freney", "L'eco del Tien Shan", "San Valentin" (23/11), "I forzati del vulcano", "Estremo verticale", "I cavalieri delle vertigini" (30/11) e, "La scala dei sogni" presentato da Marco Anghileri (14/11). Informaz. sul sito <http://caimeda.homestead.com>

Il IV Stage dell'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente

Il Centro di attività alpinistiche "Visentin-Malgarotto" del Rifugio Galassi ha ospitato l'estate scorsa il quarto stage alpinistico-culturale organizzato dalla Sezione di Venezia della Associazione Italiana Medici per l'Ambiente - ISDE Italia: un'occasione preziosa per sperimentare qualche giorno di vita in un rifugio di alta montagna. Angelo Margheritta ha guidato un'escursione al Rifugio San Marco alla ricerca degli esemplari più interessanti di flora alpina, mentre una salita è stata compiuta al ghiacciaio inferiore dell'Antelao e pochi determinati hanno effettuato il rientro a Pradiadelan attraverso la ferrata degli ghiacciaio e la Val Antelao. Nel corso delle serate il ruolo di

AAG lombardi in gita

Si svolgerà domenica 12/11 una gita per Accompagnatori lombardi di Alpinismo giovanile. La meta sarà il Pizzo Forcella (1638 m) in Val Senone (BG) con ritrovo alle ore 9 sulla strada che da Giussone porta al Rifugio S. Lucia (1067 m). È prevista la salita al rifugio in auto e l'escursione alla vetta in circa 4 ore (andata/ritorno). La manifestazione ha l'intento di far trascorrere agli AAG una piacevole giornata in montagna, permettendo uno scambio di esperienze tra le varie sezioni e la Commissione regionale lombarda di AAG sulle principali tematiche giovanili e sulle programmi di futuro. Informazioni e iscriz. Walter Brambilla, 02.62477220.

animatori è stato degli speleologi Massimo Sarvali e Alessandra Carnevali, degli alpinisti Raffaele Braga e Angelo Margheritta e del professor Giuseppe Porzionato che ha affrontato il tema "La vetta dell'emozione: andar per vette. Psicologia di una passione". Nella sua cortese relazione, Ennio Brugin riferisce anche di un test di valutazione della personalità di cui "ancora tutti temono il responso".

Genova: si conclude il ciclo "L'Uomo e la Montagna"

"La lunga notte dello sci. Cent'anni di cinema dedicati a cent'anni di sci: dal cinema muto ai nostri giorni", un film di Enrico Verra concluderà martedì 14 novembre la rassegna culturale "L'Uomo e la Montagna" curata dalla Sezione Ligure del CAI. La presentazione sarà del giornalista Leonardo Bizzaro. La serata sarà ospitata nel Salone di rappresentanza Banco di Chiavari e Riviera Ligure, via Garibaldi 2, a cura dello Sci Club Genova.

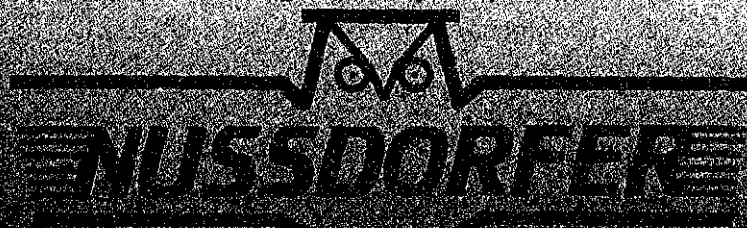
Metodi di assicurazione al Convegno INA, IAL, IA della Lombardia

Sabato 11 novembre si terrà ad Abbiategrasso l'annuale convegno regionale lombardo INA, IAL, IA, ospitato dalla Scuola "Val Ticino", con inizio alle ore 9.30. Si parlerà di assicurazione in vita e verrà proiettata una videocassetta delle prove effettuate, cui seguiranno gli interventi dell'INA Giuliano Bressan, presidente della Commissione centrale materiali e tecniche, e dell'INSA Bedogni.

Escursionismo: settimana CAI sulle Dolomiti del Brenta

Organizzata dalle Sezioni di Pescara e di Rovereto si è svolta dal 19 al 26 agosto nelle Dolomiti del Brenta una settimana escursionistica intersezionale con l'assistenza di accompagnato- ▶

OFFERTA A TUTTE LE SEZIONI
Prezzi speciali su giacche pile per divisa sociale



Giacomo Nussdorfer & C. s.a.s. - P.O. Box 448 - 34100 Trieste (Italy)
Scala Winckelmann, 3/A - Tel. 0348-7812237 - Fax ++39 040-566642

ri della SAT di Trento e della Commissione regionale Escursionismo Abruzzese. La settimana prevedeva pernottamenti ai rifugi Tuckett, Alimonta e Pedrotti.

Ancona: il CAI alla rassegna "Parco produce" (16-19 novembre)

Anche quest'anno, all'interno del quartiere fieristico di Ancona, il CAI sarà presente a "Parco produce", esposizione nazionale dei parchi e delle riserve naturali, aperta con orario continuato dal 16 al 19 novembre (ore 9-19). Nei vari stand sarà possibile acquisire poster, cartine, descrizioni di itinerari escursionistici. Informazioni, tel 071.2070696.

Filmontagna 2000, successo in Valle d'Aosta

Ancora una riuscita rassegna di cinema di montagna in Valle d'Aosta dopo il Premio Alp/Cervino di cui si è riferito il mese scorso. Dal 19 luglio al 26 agosto si è svolta "Filmontagna 2000" in varie località, organizzata dalle edizioni l'Eubage di Alberto e Luca Bich e Chicco Montrosset in collaborazione con la Cineteca del CAI, la Delegazione Valdostana e contributi della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Sono stati proiettati classici del cinema come "La grande conquista" di Luis Trenker e l'immortale "Febbre dell'oro" di Charlie Chaplin ambientato tra i ghiacci del Nord America.

Operazione vette pulite: iniziativa del CAI Conegliano

Oltre cento vette delle Alpi e degli Appennini scalate contemporaneamente e ripulite dei rifiuti: questa la lodevole iniziativa realizzata domenica 3 settembre dalla Sezione di Conegliano per festeggiare i 75 anni della sua costituzione. Oltre mille sono stati gli scalatori di ogni età che si sono cimentati con le più ardite vette dolomitiche a cominciare da Antelao, Pelmo, Tofane, Lavaredo, Civetta per passare agli oltre 4mila metri delle vette occidentali quali Lyskamm, Gran Paradiso, Morteratsch. "Abbiamo chiamato a raccolta", spiega il presidente del CAI di

Le acque della montagna

Gli atti del convegno dell'attivissimo Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano dedicato nel 1998 alle acque della montagna sono ora raccolti in un elegante volume con la presentazione di Claudio Smiraglia, presidente del Comitato centrale, e con l'introduzione di Vanna Vignola che guida il Comitato LPV. In appendice una ricca bibliografia e un elenco di tutti i convegni di studio svolti dal 1987.

Conegliano Tommaso Pizzorni, "tutta una serie di amici, dal Nord Italia e perfino dal Sud (Basilicata). Hanno aderito più di 100 gruppi e una quarantina di sezioni".

Settimana bianca del fondista dal 3 al 10 febbraio in Pusteria

Il Gruppo Sei Fondo della Sezione di Reggio Emilia propone anche per la nuova stagione sciistica la Settimana Bianca del Fondista a Villabassa (Alta Pusteria) dal 3 al 10 febbraio. Le iscrizioni sono aperte in sede dal mercoledì al sabato, ore 17.30-19.30 (tel 0522.436685-435767, fax 0522.430266)

Piedimonte Matese: il Club alpino e il Moto Internazionalista del 1877

Un convegno patrocinato dalla Sezione di Piedimonte Matese e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha avuto per tema il 30 settembre "Il Moto Internazionalista sul Matese del 1877". Tra i relatori gli studiosi Gerardo Marotta, Tommaso Pisanti, Nicola Terracciano. Ha presentato Christiane Filangieri.

Giubileo dell'Anno Santo alla Baita "Giorgio e Renzo"

La Sezione di Seveso informa di avere solennizzato il Giubileo dell'Anno Santo domenica 17 settembre alla Baita "Giorgio e Renzo" all'Alpe di Champillon di Doues (Valpelline) in collaborazione con il Coro della Sezione di Cinisello Balsamo. Ha celebrato la liturgia Padre Diego dei Francescani di Vercelli. □

EDUCAZIONE AMBIENTALE, UNA GIORNATA IN VALMASINO

Un utile aggiornamento domenica 26 novembre a cura della CRTAM Lombardia

Proporre, a fianco di quanto si sta già facendo, ulteriori stimoli di carattere informativo e operativo a soci che, operando come istruttori nelle scuole o come accompagnatori (escursionismo, CAI giovanile, speleo), sono in contatto con numerosi frequentatori della montagna e verso questi ultimi possono essere, sempre di più, esempio e veicolo di attenzione e competenza nei riguardi dell'ambiente. Questo lo scopo della Giornata di aggiornamento e ricerca di educazione ambientale proposta dalla Commissione CRTAM Lombardia ed elaborata con i rappresentanti delle Scuole Sci-Alpinismo, Alpinismo ed Alpinismo Giovanile.

Nello specifico, l'obiettivo dell'iniziativa è predisporre strumenti teorici e pratici da proporre e far circolare nei corsi.

Il programma

La Giornata si terrà, a partire dalle 9.30, domenica 26 novembre presso il Centro Polifunzionale della Montagna via Moss, n.1 Filorera Val Masino, dove è previsto l'arrivo con mezzi propri.

Ore 10: inizio della lezione pratico-teorica sul tema "Lettura del paesaggio attraverso le unità di vegetazione". Grazie Giampaolo, una componente del Comitato Scientifico lombardo guiderà i partecipanti in un'escursione che permetterà di osservare il territorio da un punto di vista geomorfologico e geobotanico.

Ore 12: raccolta e confronto di esperienze maturate dai

partecipanti nei diversi settori di attività, che incentiverà una maggiore consapevolezza relativa ai delicati equilibri ambientali.

Ore 13: intervallo pranzo.

Ore 14,30 intervento della dott. Paola Gigliotti rappresentante del CAI nell'UIAA sui temi: "Il rispetto dell'uomo e dell'ambiente nelle scuole CAI", "Impatto ambientale e turismo alpinistico in aree campione dell'arco alpino"

Ore 15,30 presentazione di lavori interessanti elaborati all'interno delle Commissioni e delle Scuole.

Ore 16,30 dibattito e raccolta di idee per la strutturazione di una lezione tipo di Educazione Ambientale da proporre all'interno dei corsi di formazione di istruttori e accompagnatori CAI.

Ore 17,30 conclusione dei lavori.

Per motivi organizzativi si prega di confermare la presenza. Per la Commissione TAM: Maria Tacchini tel. 035217063, Carla Locati tel. 02316773 e-mail: "mailto:little.bear@tiscalinet.it little.bear@tiscalinet.it Nicoletta Del Vecchio tel. 0342217251

Chi domenica desiderasse approfittare delle possibilità alpinistiche ed escursionistiche della Val Masino può pernottare presso il Centro Polifunzionale della Montagna. Telefono del gestore 0342640004. Per l'organizzazione della domenica rivolgersi a Nicoletta Del Vecchio tel. 035244273.

A P P U N T A M E N T I

Vita e cultura del CAI

• LOCALITA' VARIE, fino al 10/12

TRENOTREKKING 2000

Informaz. presso Sede centrale CAI, tel 02.2057231, fax 02.205723201.

• TORINO, fino al 31/12

"VIDEOMONTAGNA 2000", rassegna di programmi televisivi a cura del Museo Nazionale della Montagna. Al Monte dei Cappuccini.

Tel 011.6604104, fax 011.6604622. Internet: www.museumontagna.org, e-mail: posta@museumontagna.org

• TORINO (Monte dei Cappuccini), 3 e 4/11

"LA MUSICA, LA GENTE E I MONTI". Convegno su presenze e tradizioni del canto popolare promosso dalla regione Piemonte, dal Museo della Montagna e dal quotidiano La Stampa.

Informazioni CAI Torino, tel 011.546031
Museumontagna, tel 011.6604104, fax 011.6604622. Internet: www.museumontagna.org, e-mail: posta@museumontagna.org

• TRIESTE, 7/11

AQUILOTTI IN GROTTA, corso di speleologia a cura del Gruppo Alpinismo Giovanile della Associazione XXX Ottobre. Tel. 040.63550

• ABBIEGRASSO, 11/11

CONVEGNO LOM INA, IAL, IA (ore 9.30, Scuola "Val Ticino")

• VALMASINO (SO), 26/11

GIORNATA di aggiornamento e ricerca di educazione ambientale proposta dalla Commissione CRTAM Lombardia ed elaborata con i rappresentanti delle Scuole Sci-Alpinismo, Alpinismo ed Alpinismo Giovanile. Vedere a pag. 12.

Informazioni Maria Tacchini tel. 035217063, Carla Locati tel. 02316773 e-mail: "mailto:little.bear@tiscalinet.it", little.bear@tiscalinet.it. Nicoletta Del Vecchio tel. 0342217251

• SONDRIO, 2/12

"IL SENTIERO, LA MULATTIERA, LA SUPERSTRADA". Convegno del CAI Valtellinese. Sala Conferenze Banca Popolare di Sondrio, ore 14,30. Vedere a pag. 9. Informazioni tel. e fax 0342.214300

• COSTACCIARO (PG), 7-10/12

ASSEMBLEA della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Museo delle Grotte di Costacciaro. Informazioni sulla logistica, tel/fax 075.9170400-0336.2599906, e-mail: CENS@infoservice.it

• AOSTA, 18-24/3

SETTIMANA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO. Organizzazione, Commissione LPV.

Informazioni presso la Sede centrale del CAI, tel 02.2057231

Eventi, incontri, rassegne

• SULMONA, 6-9/11

SETTIMANA DELLA QUALITA' DEL TURISMO promossa dall'Amm. Provinciale dell'Aquila con laboratorio didattico "Dal sapore al sapere". Informazioni, tel 0862.410126.

• ROMA, 6-12/11

MONTAGNE IN CITTA' presso la Sala della Stenditoria, complesso di S. Michele a Ripa. Org. Coop. della Montagna sotto l'egida del CAI. Fabrizio Ardito, tel 06.3216804, fax 06.3216656.

• TORINO, 8-13/11

SALONE EUROPEO DELLA MONTAGNA a Torino Esposizioni con la partecipazione del CAI. Organizzazione generale Fierimpresa, tel 011.6535011, fax 011.6535012. Internet: www.salonedellamontagna.it

• GRAZ (AUSTRIA), 9-11/11

12° MOUNTAIN + ADVENTURE FILMFESTIVAL. fax 0043/316/814223-4, e-mail: mountainfilm@mountainfilm.com

• MILANO, 13/11

"LADRO DI MONTAGNE", conferenza di Ignazio Piusi. Ore 21 al Centro Asteria, via Giovanni da Cermenate 2. Tel 02.8460919

• GENOVA, 14/11

LA LUNGA NOTTE DELLO SCI. Cent'anni di cinema dedicati a cent'anni di sci: dal cinema muto ai nostri giorni. Film di Enrico Verra, present. di Leonardo Bizzaro. Salone di rappresentanza Banco di Chiavari e Riviera Ligure, via Garibaldi 2. A cura dello Sci Club Genova. Rassegna culturale "L'Uomo e la Montagna" a cura della Sezione Ligure del CAI



• ANCONA, 16-19/11

PARCO PRODUCE, quinta Esposizione Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali con la partecipazione del CAI. Quartiere fieristico. Vedere a pag. 12. CAI, Sez. di Ancona, tel 071.2070696.

• TORINO, 23/11

CONVEGNO SU "STRUMENTI PER UNO SVILUPPO DUREVOLE DELLA MONTAGNA", a cura del Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia, in collaborazione con il Dipartimento di Georisorse e Territorio del Politecnico di Torino. Vedere a pag. 51. Tel 0116706265, e-mail: riccardo.beltramo@unito.it

• BOLZANO, 23-25/11

CONCORSO EUROPEO DI CANTO POPOLARE. Informazioni, tel 0471.307001, fax 0471.980128

• MILANO, 27/11

"L'IMPOSSIBILE OLTRE L'IMPOSSIBILE", conferenza di Christian Kuntner. Ore 21, Centro Asteria, via Giovanni da Cermenate 2. Tel 02.8460919

• MILANO 4/12

"LA SCALA DEI SOGNI", conferenza di Marco Anghileri (nella foto). Ore 21, Centro Asteria, via Giovanni da Cermenate 2. Tel 02.8460919

• MILANO, 19/12

NON STOP DI FILM DI MONTAGNA al Cinema De Amicis, via Camminadella 11, dalle ore 18 (ingresso libero). Informazioni: Società Escursionisti Milanesi, tel 02.86463070. Schede tecniche dei film sul sito <http://www.interpop.it/caisem>

Ben diciassette sezioni, quelle che formano l'intersezionale dell'Est Monte Rosa, sono state impegnate in settembre nella terza edizione della Settimana Nazionale dell'Escursionismo. Un'innovazione importante rispetto alle precedenti edizioni che vedevano in prima fila la sola sezione organizzatrice. In parole povere, lavoro per tutti, obiettivi comuni, valorizzazione di tutte le proposte che le singole sezioni ritenevano di fare. Il prodotto di questa giusta politica è stato un programma vasto, articolato.

I contenuti di questo programma possono essere suddivisi in due principali fasi che si sono sviluppate parallelamente durante l'arco della settimana stessa: la parte culturale, con la promozione di convegni, mostre, conferenze, dibattiti, serate musicali, e la parte escursionistica vera e propria, che ci ha permesso di scoprire (e riscoprire per alcuni) pian piano questo bellissimo settore delle nostre Alpi (come ha riferito in ottobre Giancarlo Corbellini in queste pagine, Ndr).

Anche qui l'impegno non è stato facile, come non poteva esserlo il condensare in una settimana la vastità, la bellezza, l'impronta storico-culturale di un territorio così vasto. Abbiamo cercato di darne comunque una visione ampia con le serate culturali, dove abbiamo parlato della storia del VCO e del Novarese, della celebre Linea Cadorna, le cui sinistre reminiscenze sono ben presenti in queste vallate.

Tre serate sono state dedicate alla musica e al teatro, con la partecipazione all'im-

Settimana escursionistica, una formula **vincente**

Dietro il risultato un grande lavoro d'équipe

portante rassegna delle "Settimane Musicali di Stresa", a un concerto di gruppi corali, a una rappresentazione teatrale su una storica visita pastorale in quel di Orta. Quattro mostre: sui ghiacciai della Valle Formazza, sulla mineralogia, sul catasto dei sentieri e sulla fotografia delle montagne viste nella città hanno chiuso la fase culturale vera e propria.

Anche la parte escursionistica non è stata avulsa da questi contenuti. Camminare sì, ma soprattutto per conoscere e apprezzare questo territorio, per tornare dall'escursione con la consapevolezza di non aver solo guardato ma veramente "visitato".

Nel preparare le escursioni abbiamo cercato di curare i diversi aspetti connessi con la vastità e peculiarità del territorio. L'aspetto geografico, quindi, posizionando le escursioni tra le varie valli di cui si compone l'Ossola ma senza trascurare i due importanti laghi della zona, il Maggiore e quello d'Orta, i parchi della Valgrande e del Veglia-Devero, la presenza dell'uomo con percorsi lungo vecchi sentieri di collegamento tra valli e paesi, quali la via Antronessa

e la via del mercato in Val Vigezzo. I cammini della fede con visita ai Sacri Monti di Domodossola e Orta. Poi, escursioni in Alta Val Formazza, al Motarone e, naturalmente, in quel di Macugnaga, ai piedi della "nostra" parete Est del Monte Rosa.

Ampia scelta anche sotto il profilo delle difficoltà poiché abbiamo potuto percorrere sentieri caratterizzati da tutte le difficoltà previste dalla scala escursionistica, esclusa l'attrezzatura (non siamo in zona di ferrate). Mi sembra poi bello sottolineare che tutte le escursioni hanno visto la presenza di AE delle Sezioni EMR, ai quali va il ringraziamento della commissione organizzatrice per la disponibilità e competenza dimostrate.

A coronare il successo di questa manifestazione, infine, la disponibilità, la cortesia, l'allegria dei residenti, che ci hanno sempre accolti nelle loro vallate con estrema generosità e calore, con quell'affetto quasi materno che traspare dalle genti di montagna.

Luigi Grossi
Sezione di Arona

L'ACCOMPAGNAMENTO NELLA VITA DELLE SEZIONI

Come definire ruoli, competenze e rimborsi. Una proposta dal CAI di Catania

«Direttore l'attività di accompagnamento retribuito verso cooperative di giovani formate dagli stessi soci che sono interessati a effettuare, più o meno saltuariamente, questa attività», è la proposta di Giambattista Condorelli della Sezione di Catania. «Tali cooperative devono presentarsi al "cliente" chiaramente distinte dalla sezione stessa e deve essere chiaro al cliente che la responsabilità della riuscita dell'escursione non è del presidente della sezione ma del responsabile legale della cooperativa verso la quale, pur tuttavia, la sezione nutre la massima fiducia, tanto da raccomandarla». Condorelli assicura che la soluzione è già stata messa in pratica in modo soddisfacente da alcune sezioni del CAI. La proposta di Condorelli in una lettera alla nostra stampa sociale nasce dalla considerazione che in molte aree del paese, ma soprattutto in quelle meridionali e insulari, si è scoperto soltanto nell'ultimo decennio il fenomeno del turismo escursionistico nelle zone montuose. «I fautori di questa scoperta», scrive Condorelli, «sono molto spesso le sezioni del CAI e il successo e l'entusiasmo suscitato dal transito lungo la Penisola dalle due edizioni del Camminaitalia lo hanno dimostrato. Le sezioni CAI sono

sovente le uniche o tra le poche entità sociali depositarie della conoscenza dei sentieri e dei percorsi fruibili. Accade così che a queste sezioni giungano richieste di accompagnamento in montagna da parte di singoli o di gruppi facenti capo ad altre sezioni di regioni lontane o ad altre associazioni. Il fenomeno che per alcuni aspetti è lusinghiero, è talvolta talmente rilevante da superare le possibilità fornite dalla disponibilità volontaria e gratuita dei soci più esperti, disponibilità concessa per mera cortesia e spirito associativo.

«Alcune sezioni hanno pertanto introdotto il meccanismo dell'accompagnamento ricompensato con un "rimborso spese", equivalente al mancato guadagno della giornata, da attribuire a quei soci, giovani e non, che offrendosi nell'accompagnamento consentono alla sezione di accontentare e quindi di rendersi ospitale nei confronti dei richiedenti. Ciò costituisce tra l'altro una gradita fonte di argenti de poche per quei giovani che, per i noti motivi che affliggono l'economia di alcune regioni non hanno ancora avuto accesso a un lavoro regolare e retribuito. Infine rimane qualcosa alla sezione, il che non guasta».

Tra gli eventi alpinistico-culturali che hanno dato lustro alla prima estate del nuovo secolo spicca "Alberto I, re alpinista nelle Dolomiti", un ciclo di manifestazioni dedicate al celeberrimo re-alpinista dei belgi (1875-1934) che due anni fa fu al centro della bellissima rassegna curata al Monte dei Cappuccini da Amedeo d'Aosta con il titolo "Picchi, piccozze e altezze reali". A Molvénò, a Caderzone e a Vigo di Fassa (TN) è stata aperta al pubblico una mostra fotografica caratterizzata da molte immagini inedite. E il 7 settembre si è voluto mettere una fragrante ciliegina sulla torta dedicando all'illustre sovrano, padre della "regina di maggio" Maria José di Savoia, un regale omaggio in perfetto stile alpino perfettamente orchestrato da Ferruccio Vidi nella sua duplice veste di guida alpina e vicepresidente dell'Azienda di Promozione Turistica Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena.

Il cerimoniale prevedeva che una serie di cordate ripercorressero in contemporanea le ascensioni effettuate dal sovrano sulle diverse cime del Brenta. Il compito è stato assolto senza affanni da squadre dei corpi militari di Guardia di Finanza, Esercito (Brigata Alpina Tridentina), Carabinieri, Polizia di Stato. Di problemi alpinistici da risolvere ce ne sono stati pochi anche per la cordata, forse la più numerosa, che ha affrontato la traversata dalla Val d'Ambièz a Madonna di Campiglio salendo a Cima Tosa lungo la via Migotti, che pure impone cautele per la facilità con cui appigli e appoggi tendono a sgretolarsi se trattati incautamente. La

Sugli appigli di re Alberto con Cesare Maestri

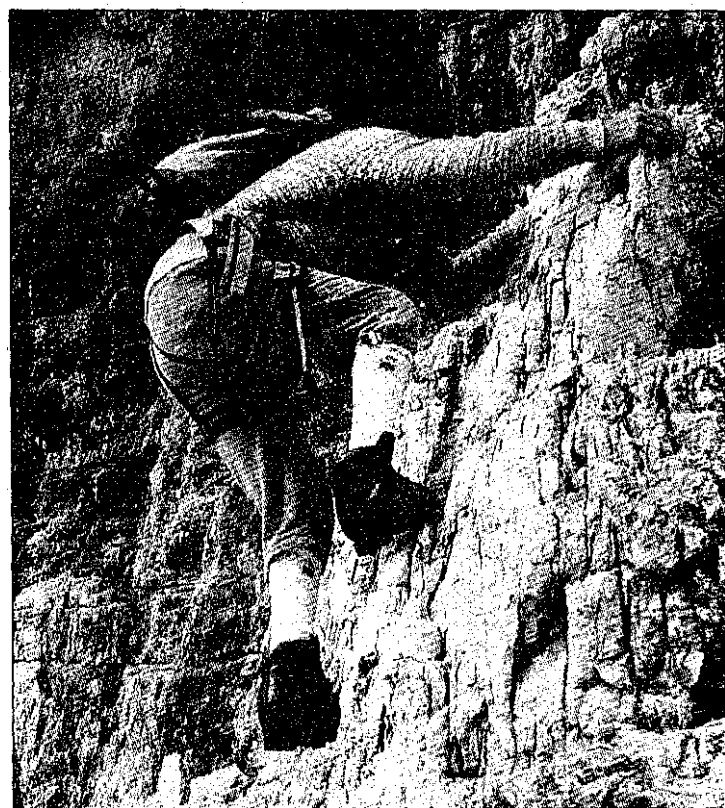
Omaggio nelle Dolomiti al sovrano-alpinista

buonanima di re Alberto avrà pure vegliato sugli undici alpinisti di cui faceva parte il curatore di queste pagine, che non brilla certo per virtù arrampicatorie, ma a dargli manforte c'era a onor del vero un personaggio che appartiene alla storia dell'alpinismo, quella con la S maiuscola: un Cesare Maestri, socio onorario del CAI e intramontabile Ragno delle Dolomiti, che nasconde la sua settantina d'anni e qualche umanissimo acciaccio sotto una spessa scorza fatta di entusiasmo e bonomia.

Ma non basta. Sulla scia del Ragno si è messo pure Cesarino Fava da Malé, protagonista dell'epopea patagonica di Maestri al quale salvò le penne dopo la fantastica cavalcata al Cerro Torre con Toni Egger. Particolare importante: con ciò che resta dei suoi piedi lasciati sull'A-concagua per prestare soccorso a un tipo in difficoltà e con i suoi incredibili ottant'anni compiuti il 12 giugno, Cesarino è sgattaiolato fra cenge e diedri con agilità felina facendo nel contempo conversazione come se fosse in un salotto. Della combriccola facevano parte autorevoli "addetti ai lavori": quattro guide alpine (Ferruccio Vidi, Tarcisio Beltrami,



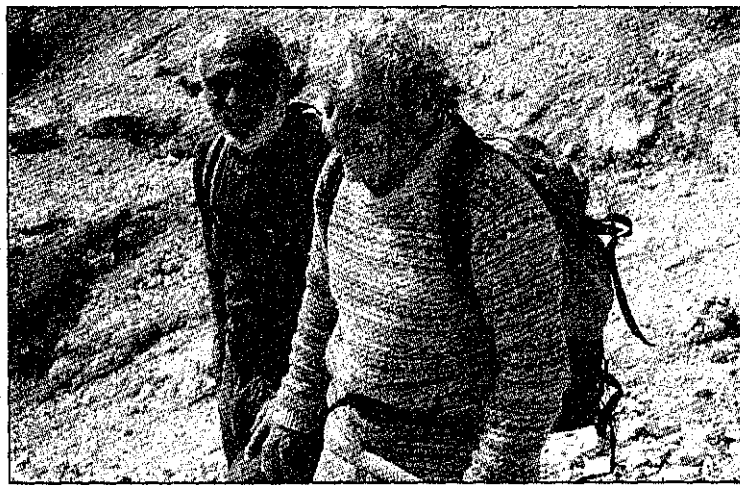
Ezio Chiesi e Pio Ferrari con il figlio Luca), il sindaco di Caderzone Maurizio Polla con la figlia Ilaria. Testimoni in diretta sono stati, assai invidiati, i giornalisti Sergio Masciadri, Marco Benedetti e l'autore di queste note, tutti debitamente imbragati e arrampicanti. □



E Cesarino a 80 anni dà lezione di stile

A lato, Cesarino Fava arrampica con stile impeccabile verso Cima Tosa in occasione della giornata dedicata nelle Dolomiti del Brenta a re Alberto del Belgio che su queste pareti si coprì di gloria negli anni Trenta.

Qui sotto, Fava è con il Ragno delle Dolomiti Cesare Maestri che, in alto, guida le cordate verso la Tosa.



“**I** Jof Fuart: una montagna solare, un trono sfavillante nel regno della luce e della gioia. Mi è venuto varie volte il pensiero che si potrebbe combinare un anello di cenge intorno a tutta quell'immensa isola di roccia formata dal Jof Fuart, coi baluardi della Cima de Lis Codis e l'intera catena delle Madri dei Camosci. La cengia delle cenge: la Cengia degli Dei. L'idea è forse fantastica, ma la realizzazione sarebbe grandiosa...».

Così scriveva Julius Kugy nei primi anni del '900. Il sogno di un alpinismo romantico che con questa intuizione pensò di aver rubato alle Alpi Giulie uno dei loro segreti più belli e gelosi, e che scelse di chiamare "Cenge degli Dei" le vie degli spiriti della montagna proprio per quel fascino mistico che vi aleggiava. Quando Emilio Comici, nel 1930, realizzò il primo giro completo insieme con Mario Cesca, Kugy li accolse entusiasta dicendo: «Avete fatto la Via Eterna, una via che non termina mai».

Circa sette chilometri da percorrere in orizzontale, seguendo la serie di cenge che intorno ai 2.200 metri di quota attraversa l'intera parete dello Jof Fuart e delle Madri dei Camosci passando per la forcella di Riofreddo; a volte ampie e ghiaiose, altrove strette ed esposte, altre volte si interrompono e allora le devi cercare e salire o scendere per riprenderne la traccia. Al massimo 4° grado, ma altre sono le difficoltà: l'orientamento, la friabilità della roccia, l'impossibilità, a parte qualche passaggio, di procedere in cordata.

Non i gradi che caratterizzano gli exploit dei giorni nostri, né la ricerca dell'estremo, ma il fascino romantico di un'avventura diversa dal solito: orizzontale. Camminando e arrampicando lungo quelle che generalmente, salendo in verticale, guardiamo come possibili vie di fuga, o assaporiamo come piacevoli interruzioni alla tensione della salita.

Noi pensiamo sempre a un viaggio in verticale, salendo fino a raggiungere una cima che dovrebbe riassumere tutte le nostre motivazioni, ma che una volta raggiunta perde di significato, condannando l'alpinista, moderno Sisifo, a ritornare alla base, dove la tensione si ripropone verso una nuova meta. L'alternativa è, quindi, «arrampicare» su

**L'alpinista
accademica tarvisiana
racconta la sua
avventura «circolare»
nelle Alpi Giulie sulle
orme di Julius Kugy e
di Emilio Comici**

Di cengia in cengia tra **passato** e presente

Nives Meroi in arrampicata...orizzontale



Impegnata l'estate scorsa nella spedizione alpinistico-esplorativa "Karakorum 2000: sulle orme del Duca di Spoleto" che si riproponeva anche la salita (fallita per il maltempo) alla cima lungo l'inviolata parete Nord del Gasherbrum II, Nives Meroi ha «dettato» alla vigilia della partenza queste note allo Scarpone su una recente esperienza nelle «sue» Alpi Giulie. Un'avventura simbolica, come si può leggere in questa pagina, in cui è racchiusa la filosofia dell'alpinista accademica tarvisiana che qui vediamo con il marito Romano Benet, guardia forestale, compagno nelle più impegnative spedizioni oltre che nella vita. Una cordata affiatatissima, simpatica e invidiabile.

una montagna seguendo una via che, anziché raggiungerne la vetta, ci gira intorno lungo un sistema di cenge. Un girotondo che non finisce mai: espressione estrema dell'assurdità del gioco o della nostra necessità di definirlo?

E' stata una partenza sofferta: programmata per fine dicembre, la nostra esperienza ha avuto inizio solamente il 28 gennaio, data in cui siamo riusciti a far combaciare impegni di lavoro, malanni di stagione e mancanza di "ispirazione" di ognuno di noi tre: Romano Benet, Luca Vuerich ed io. Partenza dunque alle cinque di mattina, per risalire la valle di

Riofreddo fino all'omonima forcella, da noi scelta come punto d'inizio del girotondo che sempre lì si è concluso due giorni dopo.

A parte le difficoltà tecniche, particolare impegno ci ha richiesto l'orientamento, perché la neve ricoprendo le cenge «uniforma» visivamente prima che materialmente la pendenza. Neve di diversa consistenza era depositata su ogni versante delle montagne attraversate dall'anello e con pericolosi accumuli portati dal vento, particolarmente intenso in questa stagione.

La nostra avventura orizzontale-circolare è terminata il 30 gennaio, in mezzo a una rabbiosa bufera di neve iniziata già a metà percorso.

Un'avventura che, aldilà di quello sportivo, ha per noi un valore simbolico; nel cerchio inizio e fine si uniscono, così come passato e presente: Kugy, il romantico «scopritore» delle Alpi Giulie e noi, gli alpinisti del 2000.

Nives Meroi

Raccogliere e confrontare testimonianze dirette di alcuni dei più noti esponenti dell'arrampicata sia alpinistica sia in falesia per farne scaturire osservazioni e indicazioni sull'evoluzione delle singole discipline: questo l'obiettivo del Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico Italiano, organizzatore della tavola rotonda sul tema "Alpinismo e arrampicata sportiva, quale rapporto?". L'occasione è stata offerta dal Rock Master 2000 organizzato in settembre dal Comune di Arco (TN). Preceduta dai brevi saluti di Fabrizio Miori (CAAI, Assessore al Comune di Arco) e Roberto Rossin (presidente del Gruppo Orientale CAAI), il simposio è stato aperto da una relazione di Marco Furlani sull'evoluzione alpinistica nella valle del Sarca. Partendo dai ghiacciai del quaternario, con l'arguzia che lo caratterizza, Furlani ha tracciato un quadro dell'arrampicata dagli anni Trenta a oggi, dagli alpinisti acrobatici degli anni eroici al moridi e fuggi degli anni '50 e '60, dalle esplorazioni sistematiche degli anni '70 all'odierno fenomeno dell'arrampicata sportiva.

"Disabitua psicologicamente"

Coordinati da Enrico Camanni sono poi entrati nel vivo dell'argomento Marco Anghileri, Pietro Dal Prà, Manrico Dell'Agnola, Maurizio Giordani, Rolando Larcher. E un particolare è emerso: mentre all'inizio l'arrampicata sportiva ha avuto il merito di far alzare il livello tecnico della scalata, successivamente ha purtroppo contribuito a far calare notevolmente il numero delle ripetizioni delle grandi vie di montagna (escluse le superclassiche). Ciò non solo per quella ricerca di «piacere con minor sacrificio» che essa offre, ma perché in effetti l'arrampicata sportiva disabitua psicologicamente alla pratica alpinistica agendo quasi da freno allo sviluppo dell'alpinismo stesso. «Una ventina d'anni fa si facevano vie dure che oggi, con tre gradi in più nelle annate, non si affrontano più», ha detto Giordani. Ciò non significa che il numero degli arrampicatori sulle falesie sia aumentato. «Da una decina d'anni in qua vedo sempre le stesse facce», osserva Larcher.

Come era prevedibile o difficilmente evitabile, il dibattito ha affrontato il tema degli "spit" in montagna.

In questo ambito, mentre le posizioni personali in merito all'uso o buon uso di spit e/o perforatore nell'apertura di vie nuove si sono ovviamente differenziate, tutti gli intervenuti hanno concordato sul rispetto dello stato di chiodatura di una via così come è stata aperta, in caso di ripetizioni.

Arrampicata sportiva e influssi sull'alpinismo

Accademici a convegno al Rock Master

Osservando come «il demerito dell'arrampicata con spit è quello di aver rovinato ambienti che sono propri dell'alpinismo», Dal Prà ha richiamato l'attenzione sul ruolo svolto da molte riviste specializzate che hanno spinto moltissimo verso questo tipo di arrampicata. Il dubbio, manifestato da Dall'Agnola, è se questo tipo d'impostazione sia una forzatura commerciale ovvero sia proprio questo che la maggioranza degli arrampicatori chiede.

L'influenza dei media

Incontestabile risulta in ogni modo che l'influenza dei mass media crea "moda" anche in alpinismo. «Secondo il gestore del Rifugio Tissi», dice Anghileri, «negli ultimi dieci anni la Solleder contava sì e no 15 ripetizioni. Da quando è stata divulgata la notizia della mia salita invernale, alla fine di luglio già una decina di cordate la avevano salita». Ma è poi lo stesso Anghileri a rilevare come «riuscire in un tiro di 8a possa dare la stessa soddisfazione dell'invernale alla Solleder», a condizione che entrambe le disci-

pline siano affrontate nel rispetto delle regole etiche e con passione. Mentre sempre più spesso si vedono «giovani che vivono svogliatamente anche l'arrampicata sportiva».

Se è vero, come afferma Dal Prà, che «l'alpinismo non morirà mai, sta invece morendo la cultura dell'alpinismo», come è possibile invertire tale tendenza? Provocatoriamente Larcher dice che «si dovrebbero spittare le vie classiche, o...aprire vie nuove con spit a misura ascellare. Ma sono entrambi rimedi abominevoli e non darebbero in ogni caso risultati duraturi». Il lavoro da fare è dunque in un'altra direzione: nelle scuole di alpinismo, nella cultura alpina e alpinistica, nei valori originari dei club alpini. Non resta in conclusione che suscitare curiosità nelle nuove leve, spingendole a raggiungere una cima non per il solo piacere di scalare, ma per scoprire il panorama che c'è oltre!».

A cura della Presidenza del Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico



"Alpinismo e arrampicata sportiva, quale rapporto?", è stato il tema dell'animata tavola rotonda organizzata in settembre ad Arco (TN) in occasione del Rock Master 2000. Da sinistra i relatori Marco Furlani, Roberto Rossin, Enrico Camanni, Fabrizio Miori, Manrico dell'Agnola, Rolando Larcher, Pietro Dal Prà, Maurizio Giordani.

Sfogliando la guida CAI-TCI "Dolomiti orientali", di Antonio Berti, non può sfuggire la finezza, la capacità di analisi, il senso di mistero dei 250 disegni, tutti rigorosamente al tratto. La firma, Alfonsi, adagiata in un angolo, è quella di un artista singolare, spentosi serenamente a Padova l'anno scorso in novembre dopo una vita operosa. Mario Alfonsi, nato nel 1912, è stato uno dei più prestigiosi illustratori della montagna ma, particolare curioso, ha legato la sua arte anche a un'attività di tutt'altro genere: l'illustrazione del microscopico mondo delle cellule nelle pubblicazioni scientifiche. La storia professionale di Alfonsi si sviluppò in effetti soprattutto nel mondo della scienza, dove inizialmente mise a frutto il suo acuto senso di osservazione nel disegno anatomico: all'Università di Padova si guadagnò i galloni d'illustratore con l'appoggio del titolare della cattedra di anatomia, professor Terni, e collaborò poi con valenti chirurghi come Giuseppe Cevese e Giovanni De Bastiani. Fu Giovanni Angelini, docente incaricato di malattie tropicali presso la Facoltà di Medicina, ad aprire un inatteso varco nella vita professionale di Alfonsi, alla fine degli anni Venti.

Lo stesso rigore, gli stessi tratti sottili li adottava in un'altra sua specialità: i disegni dedicati all'anatomia e al mondo delle cellule

In mille disegni svelò i segreti delle Dolomiti

La singolare carriera di Mario Alfonsi

Impegnato nell'aggiornamento della guida di Antonio Berti sulle Dolomiti orientali, Angelini lo convinse infatti a mettersi alla prova come illustratore di cime, scegliendo come soggetto il ver-

sante occidentale della Cima Piccola di Lavaredo. Il disegno, riferisce Camillo Berti nella rivista "Le Alpi venete" (autunno inverno 1994-95, pagine 135-136-137), impegnò molto l'artista: per lui infatti, che le montagne le aveva viste soltanto da lontano o in cartolina, la

roccia era qualcosa di sconosciuto. Ma il risultato fu giudicato positivo dai responsabili della Collana, specialmente da Silvio Saglio, e per Alfonsi iniziò un lavoro sistematico di illustratore di croce, che si fece presto intenso e febbrile. Duecentocinquanta furono i disegni per "Le Dolomiti Orientali" e un centinaio quelli per la

guida del Brenta che Saglio si era impegnato a condurre in porto dopo la morte di Ettore Castiglioni.

Il suo lavoro, caratterizzato dai tratti di penna millimetrici, continuò ancora a lungo per le guide CAI-TCI, fino agli ultimi disegni richiestigli nel 1982, per l'edizione aggiornata delle "Dolomiti Orientali", e nel 1983, per finire la parte illustrativa della guida "Pelmo e Dolomiti di Zoldo" di Angelini e Somlavilla. Alla sua penna si devono, nel periodo che va dal 1947 al 1983, anche i disegni che illustrano le guide delle Alpi Carniche, delle Apuane, del Monte Rosa, un migliaio di disegni in tutto.

Di questo periodo sono anche i disegni per alcuni volumi di alpinismo, tra i quali il libro dedicato a Comici da Severino Casara e "I 14 ottomila" di Mario Fantin. E anche il bozzetto di un francobollo celeberrimo: quello che la Repubblica Italiana avrebbe dovuto dedicare nel '54 alla conquista del K2.

Un segno di riconoscenza da parte dei tanti alpinisti che proprio dai suoi disegni sono stati attirati verso la montagna è il minimo che ora ci si possa aspettare quale omaggio a questa singolare figura di artista. □

Mezzo secolo in cordata con Beppino

Forse è perché la vita è poca cosa che mezzo secolo, a dirlo così, sembra tanto e tanto lungo. Invece se ne va in un soffio, come il "nostro" mezzo secolo che, difatti, se n'è andato e con lui Beppino Cupisti. Erano già cinquant'anni che ci conoscevamo, fin dai tempi in cui verso le sei di sera ci trovavamo - io ed altri amici un po' fissati di montagna - invece che al bar, davanti al suo negozio di giocattoli accanto alla gelateria del Roccella sul Viale Margherita; una consuetudine durata anni ed anni a parlar di monti saliti e di mete da salire, di tempaccio o piacevolissime ramponate. Lui, la sua vita, l'aveva portata attraverso due guerre mondiali, cruenta follie dell'umanità, costellandola di pericolose ma non cruente battaglie personali, riempiendola di tante pazzie di maestosità bellezza che gli gonfiavano il cuore e la mente. Andar sui monti a rischiare la vita è per tanti un segno di pazzia, ma per noi, come per Beppe, era la Vita stessa, e Lui ha continuato a farlo fin'oltre gli ottant'anni, e scusate se è poco; l'ha fatto senza pretendere di entrare nella storia, senza cercare un record, camminando e sudando in compagnia di amici, tanti, un'infinità di amici, legati oppure no alla sua stessa corda, che significava comunione di

sentimenti e d'intenti. Modestamente ma instancabilmente ha camminato e sudato.

Poi un giorno ha cominciato a preparare lo zaino, lo si vedeva bene, per affrontare la Sua ultima ascensione, almanacando piano piano e mettendoci dentro tutto un mare di ricordi e di immagini, un bagaglio enorme che pure, Lui lo sapeva, non gli sarebbe pesato affatto; pareva che stesse attento a non dimenticare nulla che potesse essere importante, come sempre aveva fatto. Quando ha deciso di lasciare questo rifugio terreno, zitto zitto senza dire dove andava, io non c'ero, ero per monti, e al ritorno non l'ho ritrovato.

Sta camminando tranquillamente, per sentieri ignoti anche a Lui e forse per valli o per colli; nessuna paura, non è solo, una folla enorme, come durante una grandiosa gita sociale del Club alpino, lo precede e in mezzo ci trovi grandi nomi, illustri fuoriclasse dell'alpinismo, gente famosa e molti sconosciuti innamorati d'un ideale; non si ferma ad aspettarci, non ha fretta, E' paziente e sereno, sa che noi, tanti amici di Lui più giovani, o prima o poi lo raggiungeremo.

Ciao, Beppe!

Renzo Lucchesi

Mai forse come quest'anno si è parlato tanto dei problemi del turismo alpino in un succedersi di simposi, con una lusinghiera partecipazione della stampa più diffusa che ha addirittura messo in campo un presunto "partito anti-mare" riferendosi ai più irriducibili e agguerriti frequentatori della montagna estiva e invernale. Come è stato riferito in queste pagine, il CAI è sceso in campo in luglio con il convegno di Bressanone sulle più avanzate forme di turismo compatibile (Lo Scarpone n. 8, pag. 5), la Valle d'Aosta ha a sua volta aperto in giugno le importanti "Giornate di Saint Vincent sul turismo" con una riflessione a più voci sul "futuro della montagna italiana" (LS n. 9/ pag. 24) minacciata, a quanto pare, da problemi climatici non meno che da vistose carenze d'identità e d'autenticità.

Preoccupazioni giustificate? I problemi del turismo nelle Alpi e delle sue implicazioni economiche sono stati più di recente, in ottobre a Trento, al centro del convegno della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, proprio nei giorni in cui a Roma la Federazione Nazionale Industria dei Viaggi e del Turismo ha indetto, con la partecipazione del nostro Club, la Conferenza Nazionale del Turismo su investimenti, imprese, formazione e testimonianze.

Ora gli occhi sono tutti rivolti sulla stagione invernale, prova del fuoco dell'industria turistica alle alte quote. E quale migliore occasione per fare il punto su realtà, prospettive e aspettative, di un'«anteprima d'inverno» impeccabilmente organizzata a Trento dall'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino cui è seguita sulle ceneri di Vulcano un'esotica presentazione con esibizioni di discese "laviche" per conto di "Dolomiti Superski"? Le buone notizie per fortuna non sono mancate. E che notizie! Stagioni da record, è stato comunicato, si susseguono in Trentino per quanto riguarda l'offerta sci, con un aumento degli arrivi negli alberghi (900 mila) e «una sostanziale tenuta del monte giornate vacanza che sono state nell'ultima stagione 4 milioni 183 mila». Merito di un'imprenditorialità, di un'organizzazione a tutti i livelli, di una lungimiranza che contribuiscono a fare dell'Italia un paese leader mondiale nel turismo con una domanda interna del 60% che non ha eguali al mondo, come ha opportunamente precisato

Anteprima d'inverno tra ceneri e cannoni

Settimane bianche in crisi? Niente affatto!

Stefano Landi, direttore generale del Turismo presso il Ministero dell'Industria. Dal botteghino arrivano invece dolenti note circa i precari rapporti delle organizzazioni turistiche con la stampa. Colpevole costei di avere a più riprese posto l'accento, fra le tante pessime notizie che quotidianamente vengono propinate ai lettori, su un presunto calo d'interesse degli sciatori, e addirittura su un clamoroso flop delle settimane bianche dovuto anche all'implacabile concorrenza delle spiagge di Sharm el Sheik e delle Maldive nei confronti dei sempre più costosi campi di sci. Un catastrofismo giornalistico davvero orchestrato ad arte per vanificare le campagne miliardarie delle organizzazioni turistiche? Davvero dietro questo «sparare sulla croce rossa», come si legge su un bollettino di guerra degli albergatori, si potrebbero nascondere gli attacchi di temibili lobbies?

Mentre l'ufficio stampa dell'Apt del Trentino invoca una stampa "di servizio" di turismo, viaggi, tempo libero che evidentemente latita, si è ascoltata con vivo interesse al Castello del Buonconsiglio la voce di un addetto ai lavori, Carlo Cambi, responsabile del supplemento "Viaggi" del quotidiano "La Repubblica". «Montagne a parte, il rapporto tra media e turismo in Italia non è conflittua-

le bensì vischioso. E sempre più sottile», ha detto Cambi, «appare il confine tra informazione, persuasione e scambio». Cosicché sembra di capire che chi paga la pubblicità ritiene di potere anche utilizzare a suo piacimento le pagine redazionali. Parole allarmanti per la credibilità di un giornalismo che per essere davvero di servizio deve anche poter toccare nervi scoperti, esercitando la sua critica su quel tipo di turismo che tende implacabilmente a espandersi dovunque ci sia da sciare, effettuando collegamenti e arroccamenti di forte impatto ambientale.

Si può amare quanto si vuole lo sci sulle piste, il carving e lo snowboard, ma è impossibile negare con un minimo di coscienza ecologica un certo imbarazzo per quei 1220 chilometri di piste del "Dolomiti Superski" su cui nevicca «in ogni caso». Innevare artificialmente una striscia di praterie e pietraie lunga come l'autostrada del sole richiede investimenti faraonici anche in termini d'impatto ambientale se è vero, come risulta da un rapporto dalla Società Alpinisti Tridentini (Tutela della montagna e sviluppo sostenibile), che per "far nevicare" su un metro quadrato di pista sono necessari in una stagione 200 litri d'acqua spesso prelevata da un ambiente provato dalla magra stagionale.

In questa fitta ragnatela dolomitica di impianti ad aggancio automatico (103 su 460) distribuiti in 45 centri di 12 vallate, la montagna selvaggia non è stata comunque messa in disparte. Riappare infatti nelle pagine pubblicitarie con i teneri mughi sommersi nella neve vergine e sfiorati dalle lamine di uno sciatore fuoripista. Eterno fascino della montagna invernale racchiuso, per dirla con Dino Buzzati, nell'attrazione esercitata dalla straordinaria fantasia delle sue forme e dei suoi paesaggi. Ma anche scelta meditata del *product management* perché l'immagine della montagna, per essere convenientemente venduta, sia un tutt'uno con «l'espressione corporea dello star bene». (R.S.)

Una "strada di legno"

Il più importante ritrovamento archeologico sulla via Claudia Augusta (Tirolo) degli ultimi 200 anni, riaffiorato durante gli scavi di Lermoos, è stato presentato per la prima volta in Italia a Bolzano nell'ambito dell'edizione autunnale del Film Festival Internazionale della Montagna "Città di Trento". «Si tratta di un eccezionale segmento di strada perfettamente conservato, abbandonato sul finire del 300 d.C. quando l'innalzamento del livello della palude circostante costrinse a cambiare radicalmente il tracciato», spiega Fabio Budel della Società Archeologica Claudia Augusta (tel 0439.43070, fax 0439.43650), promotrice con il Film Festival di Trento dell'iniziativa. Il rettilineo misura oltre due chilometri ed è interamente realizzato su migliaia di pali in legno a strati sovrapposti, mantenuto in attività per tre secoli dall'epoca di Claudio (46 d.C.) a quella di Valentiniano (375 c.C.). Migliaia di tronchi, prevalentemente di pino rosso e abete, costituiscono il supporto di almeno quattro strade sovrapposte che hanno permesso di leggere una pagina di storia che certifica quale importanza ebbe la via Claudia nel panorama dei collegamenti transalpini nei primi secoli dell'era cristiana, consacrandola autentica protostrada d'Europa.

Provenienti dall'Italia e da molte nazioni europee ed extra-europee, 430 medici hanno partecipato dal 21 al 24 settembre a Brunico al Convegno Internazionale riguardante alcuni argomenti di medicina di montagna e in particolare le sindromi da congelamento e ipotermia. Intitolato "International Congress on Cold Injuries - The fear of ice and darkness", il convegno è stato organizzato dal dottor Hermann Brugger in collaborazione con la Società Italiana di Medicina di Montagna, la Società Austriaca di Medicina di Montagna, la Commissione Medica dell'UIAA e l'Associazione Medici d'urgenza dell'Alto Adige. Tra i relatori sono da annoverare i più reputati specialisti a livello mondiale nel campo dell'ipotermia e dei congelamenti. Notevole, perciò, il livello delle comunicazioni. In particolare, la sera del 22 settembre si è tenuto un interessante Forum su tematiche riguardanti l'etica oltre gli ottomila metri, messa in discussione da gravi episodi, non esclusi quelli raccontati da Jon Krakauer nel famoso e discusso libro "Aria sottile". Sono intervenuti Franz Berghold, Annalisa Cogo, Hans Peter Eisendle, Ehrard Loretan, Osvald Oelz, Walter Shaffert, Urs Wiget. Un forum interessante, anche se talvolta provocatorio. Si è parlato in particolare del comportamento umano alle alte quote, considerate

Etica e problemi clinici a quota ottomila

Brunico: a tu per tu medici e alpinisti

le esperienze negative che, purtroppo, si sono verificate nel corso di varie spedizioni extra-europee. Vi hanno partecipato alpinisti, medici di montagna, giornalisti, e un professore di filosofia dell'Università di Innsbruck. Eisendle, famoso alpinista altoatesino, ha parlato degli aspetti e delle intense motivazioni che spingono a realizzare spedizioni estreme in ogni angolo della terra, entrando nel vivo della tematica delle grandi spedizioni. Così pure lo svizzero Loretan ha parlato di come è possibile (per lui) realizzare imprese sugli ottomila in velocità, riducendo al minimo i pericoli. Loretan ha detto a chiare lettere che l'ossigeno non deve essere utilizzato sugli ottomila, trattandosi di un "doping" in piena regola. Le spedizioni commerciali che usano l'ossigeno sono contrarie ad avviso di Loretan a ogni etica. Osvald Oelz, noto medico svizzero che ha partecipato a numerose esperienze alpinistiche, ha sostenuto le intense motivazioni degli alpinisti che si spingono sulle montagne più alte e difficili della terra.

Padova: l'8° corso di perfezionamento

L'8° Corso di perfezionamento in Medicina di Montagna indetto dall'Università di Padova per l'anno accademico 2000-2001 ha lo scopo di aggiornare i medici che operano in montagna sulle più recenti conoscenze ed esperienze del campo della fisiologia e della patologia relative all'altitudine. Il corso ha la durata di un anno per complessive 100 ore e si svolge in due fasi: una di insegnamento teorico e pratico (42 ore suddivise in 5 giorni, a Bressanone, nell'ultima settimana di febbraio), una di insegnamento pratico-applicativo (58 ore suddivise in 7 giorni, a Padova e ad Arabba-Passo Pordoi, nell'ultima settimana di giugno). Per informazioni ci si può rivolgere al direttore del corso, professor Angelini (tel 049.8213610) o alla segreteria organizzativa, dottor Ponchia, (tel 049.8212321).

A sua volta il professor Waibl, filosofo, ha espresso le proprie perplessità circa la smania che spinge talvolta gli alpinisti sulle montagne, mettendo spesso in discussione l'etica. Egli ha fatto presente che l'alpinismo è un fenomeno relativamente recente, che non ha più di duecento anni, e che potrebbe anche aver fatto il suo tempo. Franz Berghold, vicepresidente della Società Austriaca di Medicina di Montagna, ha sostenuto le ragioni degli alpinisti estremi. Urs Wiget, presidente della Commissione Medica della CISA-IKAR, è intervenuto in modo equilibrato esprimendo quali emozioni un medico del soccorso alpino prova quando si trova di fronte a gravi incidenti sulle Alpi. Annalisa Cogo, presidente della Società Italiana di Medicina di montagna, ha fatto presente che ognuno deve cercare di rimanere sempre se stesso in montagna, sia che si trovi su un ottomila, sia che si metta alla prova su banali montagne. L'importante è essere soddisfatti delle proprie esperienze. Shaffert, un medico tedesco che pure ha preso parte a molte spedizioni extra-europee, ha parlato di come ci si senta molto spesso vicini alla morte durante una spedizione, e come ci si abitui a convivere con essa.

Giancelso Agazzi

Commissione Centrale Medica

UNA SCUOLA PER I PICCOLI SHERPA

Impegno quinquennale degli Amici del Monte Rosa

La cooperazione con le popolazioni di aree remote a opera di alpinisti italiani di cui si è parlato nel precedente numero dello Scarpone, si arricchisce di un nuovo, luminoso episodio. Il 20 ottobre a Namche Bazar, in Nepal, una scuola per i figli degli sherpa è stata inaugurata per iniziativa degli "Amici del Monte Rosa". A tagliare il simbolico nastro sono stati Silvio Mondinelli e Renato Andorno, i due alpinisti valsesiani promotori di questa iniziativa che ha registrato notevoli adesioni ad Alagna, il centro ai piedi del Monte Rosa. "Moltissime offerte sono arrivate da appassionati di montagna o innamorati delle bellezze della Valsesia. Due aziende e diversi privati hanno inviato dei finanziamenti con i quali abbiamo fatto fronte alle spese di costruzione e all'acquisto di materiale didattico", dicono Andorno e Mondinelli. Quanto alle offerte future serviranno per il finanziamento della scuola: a carico degli amici del Monte Rosa saranno nei prossimi cinque anni la refezione degli alunni e gli stipendi delle tre insegnanti.

Giuliano Stenghel per i bimbi indiani

Nel nome di Serenella, la giovane moglie prematuramente scomparsa, l'alpinista roveretano Giuliano Stenghel ha avviato una rete di solidarietà per i bambini denutriti in India, che poi si è estesa in Madagascar e in Burundi e, in tempi più recenti, in Patagonia. Ne dà notizia il periodico "Giovane montagna" precisando che i tre volumi di Stenghel ("Lasciami volare", 1995, "La casa del cielo", 1997 e il recente "Il dito di Dio", 1999) non sono in vendita; sono donati lasciando a ciascuno la libera scelta di un'offerta direttamente alla Fondazione Serenella. Chi volesse saperne di più può scrivergli (anche per organizzare una serata): Giuliano Stenghel, via Pasini 50, 38060 Pomarolo (TN).

CINEMA. SUGLI SCHERMI ITALIANI IL FILM CHE HA VINTO A TRENTO

Genziana d'oro al Filmfestival, "Himalaya" è uno spettacolare lungometraggio girato nel Dolpo

Si può indubbiamente parlare di un momento magico per l'inesauribile filone del cinema di montagna. A poco più di sei mesi dall'assegnazione a Trento della Genziana d'oro, esce questo mese sugli schermi di tutta Italia "Himalaya", il lungometraggio di Eric Valli al quale la giuria presieduta da Adalberto Frigerio assegnò la scorsa primavera il massimo premio della più prestigiosa rassegna di cinema di montagna e avventura del mondo. E' dunque un'occasione per il grande pubblico di avvicinarsi non solo a un'opera considerata tra le più riuscite del francese Valli, documentarista insigne, e a un film già candidato all'Oscar per la migliore opera straniera, ma anche di rendersi conto come lo scrigno prezioso di una rassegna tanto vicina al cuore del Club Alpino Italiano possa riservare allettanti sorprese per tutti.

Così si espresse, lo ricordiamo, la giuria di Trento: «Il primo fotogramma ti avvince; zoccoli di yak risalgono faticosamente un sentiero polveroso; sullo sfondo il fantastico scenario dell'Himalaya. Inizia qui un avventuroso viaggio di poveri contadini di un villaggio all'estremo nord dell'alto Dolpo-Nepal. Passo dopo passo lo spettatore viene trascinato emotivamente fra loro realizzando egli stesso il viaggio in un mondo che penetra l'anima».

Coprodotta da Francia, Gran Bretagna, Nepal e Svizzera, il film, distribuito in Italia da "Lucky Red", è il risultato di un gigantesco impegno che ha costretto la troupe di Valli a soggiornare per nove mesi tra le montagne del Dolpo, la regione himalayana dove la vicenda è ambientata. Girato in 70 mm, il lungometraggio offre effetti molto coinvolgenti in uno scenario maestoso, con vedute mozzafiato sulle più alte montagne del mondo. Sul film di Valli, sul suo significato, sui suoi valori intrinseci e sui meriti del Filmfestival di Trento che ha saputo imporlo all'attenzione dei media e degli appassionati, pubblichiamo un importante contributo: quello del direttore del Filmfestival Antonio Cembran. A corollario di queste pagine speciali si è sentita poi la necessità di get-



tare uno sguardo sulla realtà della gente himalayana nell'ottica di uno dei tanti trekker e alpinisti che ogni anno frequentano sentieri, villaggi e ghiacci eterni. Il compito è stato affidato a Giancelso Agazzi, alpinista, fotografo, medico e membro della commissione medica del CAI, e al suo sguardo esperto e disincantato di viaggiatore che con quelle terre ha da tempo dimestichezza.



Questo dossier

- **Cinema. Trama, note di regia e commenti sul film Himalaya in uscita sugli schermi dei circuiti italiani (in questa e nelle pagine successive)**
- **Cineteca. Restauri e acquisizioni: I nuovi film a disposizione delle sezioni (pag. 24)**
- **Sci fondo escursionismo. Un appello al PG e alla nuova Con-SFE (pag. 26)**
- **Rifugi. I contratti di affitto e le piccole imprese non soggette a tassazione (pag. 28)**
- **Convenzioni. Viaggi a prezzo agevolato con le Ferrovie dello Stato per i soci del CAI (pag. 28)**

La trama. Il film è ambientato in un villaggio sperduto a nord est dell'Himalaya, nel Dolpo, a cinquemila metri di altitudine, abitato da rozzi contadini la cui unica ricchezza è il sale dell'Alto Tibet che ogni anno estraggono e scambiano con il grano, al di là di gigantesche montagne, nelle vallate nepalesi. Il vecchio capo carismatico Tinelé, il cui figlio primogenito è morto da poco, si rifiuta di lasciare il comando della carovana di yak al giovane Karma che egli accusa di aver causato la morte di suo figlio. Karma sfida gli oracoli dello sciamano e la collera di Tinelé prima della data fissata e si pone al comando della carovana seguito dai giovani del villaggio. Nel giorno fissato dagli dei, Tinelé, con l'aiuto del suo secondo figlio, il lama Norbou, di suo nipote Passang e dei suoi vecchi compagni decide, malgrado tutto, di partire a sua volta. A questo punto ricomincia il duello ancestrale fra la montagna e il vecchio uomo. Il viaggio

irto di pericoli mette alla prova il coraggio di ognuno di loro, trasformando questi semplici contadini in eroici carovanieri lungo sentieri spesso impraticabili dove ogni passo può risultare fatale. Per settimane, per mesi lotteranno contro il freddo, le tempeste di neve, le valanghe.

Note di regia. «Questo film è ispirato alla vita epica dei miei grandi amici tibetani», scrive Valli che ha raccontato la storia anche in un bellissimo libro uscito per ora soltanto negli Stati Uniti. «Tinlé è un "yak-pa", un accompagnatore di yak, un cowboy, un uomo d'azione, un leader. L'altro, Norbou, è un lama, un religioso, un pittore, un uomo dedito totalmente alle sue preghiere e alla sua arte, e da quando lo conosco non è mai uscito dal monastero. Entrambi vivono a Dolpo, in una delle regioni più isolate e più alte del globo, protetta da barriere politiche e geografiche, in cui batte ancora il cuore di un Tibet inviolato». «Mescolando la vita di questi personaggi», spiega Valli, «il film è nato da se. Tinlé è il padre di Norbou. Un lutto improvviso e misterioso ricongiunge questi due personaggi tanto diversi, che si confronteranno in una prova straordinaria e sovrumana, un'esperienza che cambierà il futuro dell'intera vallata».

Uno degli aspetti più singolari del film è la recitazione, esemplare per naturalezza e spontaneità, affidata agli stessi abitanti del villaggio. «Preferisco parlare di personaggi piuttosto che di attori», spiega Valli, «giacché si tratta di uomini e donne senza alcuna esperienza di cinema, che nel film ricordano i personaggi di un romanzo di Jack London o di Joseph Conrad. Considero questo film un western, un western tibetano, una saga universale e atemporale che racconta una storia di potere, di fierezza e di coraggio, che potrebbe svolgersi nei mari del Giappone o nel profondo Texas. Perché fosse rispettata questa realtà che intendevamo assolutamente non tradire, era necessario girare nei luoghi reali, mostrare l'uomo nella natura di cui è parte. Abbiamo trascorso nove mesi fra le montagne dell'Himalaya, a 4000-5000 metri di altitudine. Il film è stato una bella avventura per una ventina di tecnici francesi».

E IL FILMFESTIVAL SI È INTENERITO

L'Himalaya, con i suoi colori disperati, ha ospitato l'ultimo grande racconto di un Duemila dentro il quale le lunghe marce di avvicinamento alle conquiste avevano segnato il destino dell'uomo alpinista, eroe in mezzo a migliaia di altri eroi portatori, protagonisti di una vita povera e spettatori della vita dei ricchi.

Quella che fino a ieri era conquista degli spazi verticali - l'andare in cima al mondo - una vittoria sull'ossigeno lungo i sentieri che si restringevano sempre più attorno all'uomo alpinista, con Eric Valli è diventata il grande sentiero della vita, una sorta di transumanza con i colori e i contorni del dramma, del dover cercare altre fatiche attraverso nuove fatiche. Trento ha conosciuto decine, centinaia di storie; ha avuto i suoi poeti che le ha cantate nei risvolti dei racconti alpinistici, ha misurato le sensibilità - tante e ricchissime - di registi che sapevano guardare alle pareti ma anche a quello che stava intorno.

"Himalaya" è arrivato al Filmfestival al momento giusto, quando tutto era già stato detto ma tutto era ancora da dire, vecchie atmosfere da descrivere in modo nuovo e storie vissute da sempre e portate sullo schermo come un'epopea. E' arrivato quando il regolamento s'è aperto ai film a soggetto come sezione autonoma accanto alle sezioni dei documentari di alpinismo, di esplorazione e d'avventura.

Il film s'inserisce nel filone del Festival, con il suo amore per la

L'Himalaya trionfa anche sugli schermi di Les Diablerets



Nel cinquantennale della conquista del primo ottomila, l'Annapurna, che è stato celebrato in primavera dal Filmfestival di Trento con l'eccezionale adunata di alcuni dei più illustri esponenti dell'alpinismo himalayano, tra cui sir Edmund Hillary e Reinhold Messner, il film "Annapurna, storia di una leggenda" che ne ricuce la storia tormentata ha trovato una consacrazione al festival svizzero di Les Diablerets. Il Gran premio della rassegna diretta da Pierre Sironi è andato infatti in settembre al documentario di Bernard George, sagace montaggio di spezzoni d'epoca e di incontri con i protagonisti della spedizione, dal capo Maurice Herzog a uno smilzo e incartapecorito portatore che rievoca l'odissea di quegli alpinisti straziati dal gelo e riportati a valle a prezzo di indicibili sacrifici. «Le condizioni istituzionali e le relazioni umane che hanno caratterizzato l'ascensione del primo ottomila», è la motivazione della giuria elvetica, «sono analizzati e resi con minuzia. L'inchiesta storica è rigorosa e la realizzazione appassionante». Nella foto il regista Bernard George (a destra) riceve le congratulazioni di un ospite di eccezione alla rassegna svizzera: il novantatreenne tedesco Anderl Hekmair, protagonista negli anni Trenta di un'altra storica conquista alpinistica, la parete nord dell'Eiger, in Svizzera, vinta nel '38.

montagna e per ciò che nasce dentro e intorno alla montagna, eventi grandi e piccoli fatti, orizzonti vicini oppure distanti da non poterne vedere la fine, documenti verità e fiction spesso intrecciati, indissolubilmente.

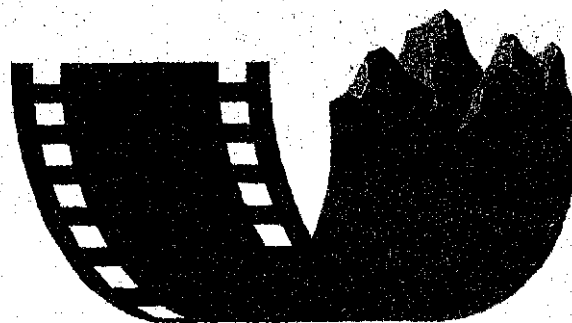
Abituato a vedere l'Himalaya come meta di spedizioni fortunate o disperate, come fondale di scene gioiose ed esaltanti o di rinunce e strazi dell'anima, il pubblico ha accompagnato questa volta un altro tipo di spedizione, dove le scene di massa erano pur sempre interpretate da attori inconsapevoli di esserlo - la gente che lavora e affronta fatiche sovrumane più per sopravvivere che per vivere - ma dove gli obiettivi erano diversi, non l'apoteosi finale della conquista sportiva, ma la dedizione totale di un popolo intero alla tradizione dei padri per la conquista finale della quotidianità.

Una sintesi dei temi - dicevamo - che hanno da sempre intessuto la storia del Festival, perché la vita di montagna comporta il viverne i problemi, le asprezze, le difficoltà del fisico e dell'anima. Comporta le scoperte e l'avventura, le capacità tecniche e le debolezze del sentimento.

Protagonista questa volta è un intero villaggio del Dolpo sperduto sulla costa nord est dell'Himalaya, a cinquemila metri, altezze che spesso lo schermo ci ha offerto come punto di transito per i campi base, piccole tende stratonate dal vento, sommerse dalla neve, baciata dal sole, occupate da uomini con le facce esaltate o distrutte, circondate dall'operosità di portatori solerti o dall'indolenza di portatori ribelli. Elementi naturali e uomini avvinghiati in un abbraccio che le altitudini rendono soffocante. E la montagna è sempre lì, a partecipare impassibile, teatro di passioni.

I cinquant'anni del Festival di Trento ne fanno un contenitore senza fondo, ma hanno anche insufflato uno spirito che gli dà maturità e sensibilità ed esperienza per poter scegliere, ma che gli mantiene uno sguardo giovane, esigente e smagato ma sempre capace di intenerirsi. E', questa, la piattaforma necessaria composta da tante esperienze stratificate sulla quale costruire una capacità a tutto campo, la capacità di vedere e di ascoltare i rumori e i silenzi della vita e della cinepresa che la riassume.

Antonio Cembran
Direttore Filmfestival di Trento



Cinema di montagna: ora c'è l'Alliance

Come era stato preannunciato in queste pagine, è stata presentata all'ultimo Filmfestival di Trento una nuova organizzazione: l'International Alliance for Mountain Film. Ne fanno parte otto tra le maggiori rassegne di cinema di montagna di tutto il mondo, ivi compresi il Filmfestival di Trento e il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". Ecco il simbolo dell'associazione: una pellicola cinematografica il cui prolungamento è costituito da una serie di picchi rocciosi.

Un paradiso perduto? Impressioni al ritorno da un trekking

Di ritorno da un affascinante trekking in Ladakh, una delle regioni più belle dell'Himalaya, mi viene spontaneo esprimere alcune considerazioni personali a proposito dei problemi che, purtroppo, ormai da alcuni anni stanno assillando le popolazioni dell'Asia. Già da tempo celebri alpinisti, assidui frequentatori delle montagne himalayane quali Reinhold Messner, Fausto De Stefani e Hans Kammerlader, hanno lanciato il loro grido di allarme, puntando il dito su alcune pesanti problematiche.

Pattumiere d'alta quota. La cultura e la civiltà dei popoli himalayani costituivano in passato qualcosa di molto lontano e quasi inaccessibile rispetto alla civiltà occidentale. Attualmente, in un mondo altamente tecnologico e in grande espansione, tutto sembra più vicino, e alcune grandi tradizioni rischiano poco alla volta di essere cancellate da un progresso "irrispettoso". A causa di questa eccessiva pressione anche l'ambiente rischia di essere un poco alla volta contaminato dalla presenza del turismo.

Si è iniziato con i campi base delle "grandi montagne himalayane", che si sono ridotti a vere pattumiere d'alta quota. Ora anche i campi cosiddetti "alti" gridano vendetta al cospetto di Dio, a causa della mancanza di rispetto da parte di molti alpinisti che sfruttano i luoghi senza alcun riguardo per l'ambiente, abbandonando corde, tende, bombole, materiali vari e alimenti in quota senza più preoccuparsi di mantenere pulito l'ambiente.

Alcune città himalayane quali Gangtok, Leh, Islamabad e Kathmandu sono da alcuni anni in preda allo smog che tutti i più disparati mezzi di locomozione riversano nelle strade, senza curarsi di salvaguardare l'ambiente e la vita di chi vive in tali centri. Non esiste il minimo controllo. Il mito delle grandi città, quali a esempio Kathmandu, costringe ogni giorno centinaia di persone a riversarsi in cerca di lavoro o di fortuna, abbandonando i propri luoghi di origine alla ricerca di chissà quale Eldorado.

L'economia dei paesi industrializzati cerca di imporre le proprie leggi, stritolando l'antica economia delle regioni

himalayane. La globalizzazione e il consumismo fanno crescere un po' ovunque nuove forme di commercio. Un tipo di società basata sul reciproco aiuto, altamente interdipendente, rischia di essere ridotta ad una società di "individualisti", in competizione tra di loro e non più disposti ad aiutarsi reciprocamente. Nella pratica dell'agricoltura vengono proposti pesticidi da anni banditi dai paesi occidentali, in grado di creare non pochi problemi. Le piante transgeniche fanno timidamente la loro comparsa. Il clima stesso delle regioni himalayane ha subito negli ultimi anni dei profondi cambiamenti che stanno danneggiando le varie risorse agricole locali a causa del profondo cambiamento delle stagioni.

Il mondo himalayano costituisce da sempre un importante punto di incontro di popolazioni e religioni diverse. Le pesanti lotte interne tra mussulmani e buddisti stanno dilaniando una società un tempo pacifica e inoffensiva.

Nel mese di luglio ci sono stati più di cento morti tra la popolazione del Kashmir; 37 pellegrini sono stati uccisi mentre si dirigevano ad Amarnath, non lontani da Shrinagar. Lungo il confine tra India e Pakistan si sta consumando una guerra assurda, talvolta combattuta a più di cinquemila metri di quota, che in diversi casi impedisce ogni forma di alpinismo o di turismo.

Urgono misure idonee. Mi auguro che tutti questi problemi possano venire risolti al meglio. Spero che la coscienza e la solidarietà di noi trekker e alpinisti occidentali sia in grado di prendere delle misure idonee di rispetto. In talune zone dell'Himalaya sono state create aree protette dove non si può entrare o dove vi sono determinate regole da rispettare. Spero che la presenza occidentale non spenga il sorriso o la serenità di queste meravigliose popolazioni. Mi auguro che la nostra benevola "invadenza" si sappia autolimitare, e che i governi dei paesi himalayani sappiano gestire in modo responsabile un così grande patrimonio ambientale e culturale, tra i pochi al mondo rimasti altrettanto incontaminati.

Giancelso Agazzi

CINETECA. RESTAURI E ACQUISIZIONI ARRICCHISCONO IL PATRIMONIO FILMICO

I lettori troveranno a seguire due elenchi relativi a 45 filmati che potranno essere richiesti alla Cineteca del CAI dalle sezioni e da associazioni qualificate nell'ambito dei loro programmi di proiezioni di film di montagna e di esplorazione. Un primo elenco si riferisce a pellicole esistenti nella cineteca della Sede Centrale, restaurate e trasferite su nastro per la loro salvaguardia. Frutto di una operazione culturale ed economica, condotta dalla Commissione Cinematografica Centrale insieme con il Fondo Italiano per l'Ambiente (FAI) e alla Kodak, ha interessato complessivamente ventiquattro opere di notevole valore storico e cinematografico. In questo primo lotto particolare significato assume il restauro dell'insieme di pellicole facente parte del lascito Guido Monzino al FAI, che il grande esploratore e mecenate in vita aveva affidato in copia alla nostra cineteca per la loro diffusione, e le prime pellicole in bianco e nero, in 16 mm, di Mario Fantin. Queste ultime, senz'altro preziose per l'incisività e la freschezza della fotografia e per l'importanza dei temi trattati, consentiranno, insieme con le successive, realizzate al seguito delle spedizioni Monzino, di apprezzare il messaggio di un indimenticabile, poliedrico personaggio di cui la Commissione Cinematografica ha promosso la celebrazione, assieme alle sezioni di Imola e Bologna, nel mese di marzo.

Un secondo elenco comprende filmati e video recentemente acquisiti. Di questi, sei appartengono al grande filone alpinistico europeo e extra europeo degli anni 60/70, e portano il nome di cineasti rappresentativi quali Guerrasio, Nava, Bernacchi, Viazzi. Tra i nuovi è possibile trovare opere di spettacolare alpinismo e di grande poesia, ispirate all'umana esistenza e agli elementi naturali, selezionate durante varie sessioni del Filmfestival Internazionale del Cinema della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento e nel corso di altre manifestazioni.

Il restauro, la salvaguardia di materiale già in Cineteca, la scelta dei nuovi acquisti e l'ordinamento dell'intero materiale filmico e di quello cartaceo, relativo alle singole opere e alla vita cinquantennale della Cineteca della Sede Centrale (senza memoria non c'è futuro) obbedisce a un programma della Commissione, volto a proporre una fruizione dei suoi contenuti, in sintonia con nuove esigenze culturali che tendono spesso a privilegiare proiezioni e rassegne organiche commentate, magari integrate da apporti letterari.

Si è giunti pertanto alla conclusione che un primo ordinamento per autori e argomenti è indispensabile per venire incontro a tale esigenza.

Allo stesso tempo l'analisi del materiale e dei diritti, legata all'ordinamento, consente di valutare le dimensioni e le prospettive di impiego, al servizio del CAI e della comunità, del patrimonio di immagini contenute nell'insieme dei filmati.

In questo processo, avviato con notevoli sacrifici superando continue difficoltà interne ed esterne, occorre credere ed investire. Per avere un'idea dell'importanza di questo patrimonio, costituito mediante costanti apporti economici e di intelligenza nel corso di mezzo secolo, e per spingere i vertici del Sodalizio a non lesinare le risorse necessarie ad alimentare l'impegno innovativo in corso, diamo alcuni dati indicativi sulla sua consistenza: 420 filmati, 210 ore di proiezione, 120.000 metri di pellicola, un milione e mezzo di fotogrammi. Un universo dal quale è possibile attingere un prezioso materiale per un diversificato progetto di comunicazione.

Bruno Delisi

Presidente Commissione Cinematografica Centrale

Filmati restaurati e trasferiti su nastro esistenti in cineteca

- 1. Abecedario di Pietra** (1952), regia di Mario Fantin e Mario Maffei, b/n, 16 mm, 30'. Prod. M. Fantin e M. Maffei. Documentario sull'attività didattica della Scuola di Roccia "Giorgio Graffer" di Trento. Filmfestival di Trento 1952
- 2. Con piccozza e ramponi** (1953), regia di Mario Fantin, b/n, 16 mm, 30'. Prod. M. Fantin. Documentario sulla attività della Scuola di Alta Montagna A. Parravicini con base al Rif. Giovanni Porro. Festival di Trento 1953.
- 3. Punte di acciaio** (1956), regia di Mario Fantin, b/n, 16 mm, 12'. Prod. M. Fantin. Documentario sulla fucina dei Grivel a Courmayeur, produttori di ramponi, piccozze e chiodi con dimostrazione di tecnica di salita su ghiaccio della guida alpina Arturo Ottoz scomparso nel 1956.
- 4. Grandes Murailles** (1957) fotografia Mario Fantin, colore 35 mm, 30'. Prod. G. Monzino. Genziana d'oro al Filmfestival di Trento (1957). Traversata alpinistica per cresta dallo Chauteau des Dames al Monte Rosa di Monzino e di un gruppo di Guide che lo accompagneranno nelle sue famose spedizioni extraeuropee.
- 5. Zinal, corona di ghiacci** (1958), regia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 10'. Prod. Mario Fantin. Ascensioni al Rotham, al Trifhorn, al Gabelhorn.
- 6. Cerro Paine Italia in Patagonia** (1958), regia di Guido Guerrasio, fotografia di Piero Nava colore, 35 mm, 55'. Prod. G. Monzino. Spedizione alpinistica italiana al Massiccio del Paine, nelle Ande Patagoniche. Filmfestival di Trento, 1958
- 7. I Samaritani delle Alpi** (1960), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 28' prod. Ikar/Corpo Nazionale del Soccorso Alpino. Resoconto del convegno svoltosi alla Capanna Marinelli al Bernina sui problemi del soccorso alpino. Filmfestival di Trento nel 1960.
- 8. Quota 4000: ventuno bivacchi** (1960), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 34'. Prod. G. Monzino. Cronaca delle imprese delle guide della Valtournanche che in ventidue giorni raggiungono decine di vette di oltre 4000 metri delle Alpi. Prod. G. Monzino. Filmfestival di Trento 1960.
- 9. Kilimanjaro, monarca africano** (1960), regia e fotografia di Mario Fantin, colore 16 mm, 30' Produzione G. Monzino. Spedizione italiana al Kilimanjaro e ascensione del Kibo, il cratere spento che ne rappresenta il punto più alto. Festival di Trento, 1960.
- 10. Il Fiordo dell'Eternità** (1961), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 45' prod. G. Monzino. Resoconto dell'esplorazione del Fiordo dell'Eternità in Groenlandia. Filmfestival di Trento 1961.
- 11. Snepyrniden, montagna artica** (1961), regia e fotografia di Mario Fantin, colore 16 mm, Prod. G. Monzino. Spedizione alpinistica in Groenlandia Occidentale. Filmfestival di Trento 1962. Premio dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA).
- 12. Ruwenzori** (1962) regia di Mario Fantin, colore 16 mm. Prod. G. Monzino. Cronaca della spedizione al Ruwenzori.
- 13. Articum** (1962) regia di Mario Fantin, colore 16 mm, 48' Prod. G. Monzino. Ricognizione invernale oltre il Circolo polare nella Groenlandia Occidentale.
- 14. Il Pollice del Diavolo** (1962), regia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 40' Prod. G. Monzino. Spedizione nell'estremo nord della Groenlandia e la prima ascensione della parete sud ovest del Pollice del Diavolo.
- 15. Stauning '63** (1963) regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 48'. Resoconto della spedizione italiana alle Alpi Stauning, nella Groenlandia Orientale. Premio Mario Bello del CAI al Filmfestival di Trento 1964.

16. Tibesti '63 (1963), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 46'. Prod. G. Monzino. Resoconto della spedizione nel Tibesti e dell'ascensione di una guglia del massiccio. Premio Mario Bello del CAI al Filmfestival di Trento 1964.

17. Alpenfjord (1964), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 37'. Prod. G. Monzino. Spedizione al ghiacciaio di Ring nella Groenlandia Orientale. Presentato al Filmfestival di Trento 1965.

18. Hoggar '64 (1964), regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm, 36'. Prod. G. Monzino. Spedizione alpinistica all'Hoggar nel Sahara algerino. Filmfestival di Trento 1965.

19. La via italiana al Cervino (1965), regia e fotografia di Mario Fantin, colore 16 mm, 50'. Prod. G. Monzino. Documentario girato in occasione del centenario della prima salita italiana al Cervino. Filmfestival di Trento 1965.

Filmati storici e di recente produzione acquisiti

1. Kanjut Sar (1960), regia di Guido Guerrasio, fotografia di Piero Nava, colore 35 mm, 95'. Prod. G. Monzino. Resoconto della spedizione al Kanjut Sar nel Karakorum. Filmfestival di Trento 1960.

2. Latitudine 0 5200 (1961), regia di Pietro Nava, colore 16 mm 20'. Prod. G. Monzino. Cronaca della Spedizione al Monte Kenia.

3. La conquista del Cervino (1962), regia e fotografia di Luciano Viazzi, colore, 16 mm, 20'. Documentario basato su antichi documenti, racconta la conquista del Cervino. Presentato al Filmfestival di Trento nel 1962.

4. Cape Columbia, Polo Nord (1971), servizio RAI TV sulla spedizione artica di G. Monzino. Nella cineteca del CAI Sede Centrale è archiviato il film sullo stesso argomento Monzino al Polo Nord, regia e fotografia di Mario Fantin, colore, 16 mm.

5. Spedizione Italiana all'Everest (1974), regia Guido Guerrasio, fotografia di Piero Nava, Adriano Bernacchi e A. Senzacqua, colore, 35 mm, 100', prod. G. Monzino. Resoconto della Spedizione italiana all'Everest. Filmfestival di Trento, 1974.

6. Il Pilone Centrale del Freney, Francia, regista Jerome Equer, video, colore, 24', prod. Dream Time Movies, Parigi. Racconto di Pierre Mazeaud della tragica ascensione nel luglio del 1961 di due cordate di cui una guidata da Walter Bonatti. Filmfestival di Trento 1995.

7. Le Pareti della Memoria: Riccardo Cassin, Francia/Italia. Regista Jérôme Equer, colore, video 24', Prod. Dream Time Movie, Paris, France 3 Montagne, La Tronche/RAI - Aosta. Riccardo Cassin ricorda i momenti più importanti della sua vita e le sue grandi imprese alpinistiche. Filmfestival di Trento 1995

8. L'Uomo di legno, Svizzera, regia di Fulvio Mariani e Andrea Gobetti fotografia di Fulvio Mariani, colore, video, 42'. Prod. TSI, Lugano. Documentario sul noto scultore, alpinista e scrittore Mauro Corona nel suo ambiente, nel territorio friulano di Erto. Filmfestival di Trento 1995.

9. Per non dimenticare, Italia, regia di Sandro Lai, colore, video 19'. Prod. RAI - DSE, Roma. Struggente, poetico racconto della costruzione di una delle ultime carbonaie della Maremma alta, ispirato ad un racconto di Carlo Cassola. Filmfestival di Trento 1995.

10. Il ritorno del gipeto, Italia, regia di Michel Terrasse, colore, video, 27'. Prod. Parco Nazionale delle Alpi Marittime, Valdieri - Marathon Production, Parigi. Documentario sulla presenza di questi tipo di avvoltoio nelle Alpi. Filmfestival di Trento 1996.

11. Estremo Verticale (Dokumentation Einer unzweck-Massigkeit), Austria, regia di Gerhard Koning, 35 mm, colore, 32', disponibile in video. Prod. (vedere contratto). Affascinante descrizione di una difficilissima scalata che mette in evidenza l'alto valore tecnico e morale dell'arrampicatore e il grande pregio estetico delle immagini. Filmfestival di Trento, 1996.

12. Parete ovest del Totenkirch, Germania, regia di Hartwig Erdenkauf, colore, video, 26'. Prod. Audiovisuelle Produktionen Nurnberg, Nurnberg. Ricordi di un anziano alpinista bavarese messi a confronto con la realtà dell'arrampicata sportiva praticata dai giovani d'oggi. Filmfestival di Trento del 1997.

13. Parla de kié, Italia, regia di Sandro Gastinelli, video, colore, 68'. Prod. Associazione Turistica Pro Loco e Amministrazione

Comunale - Frabosa Sottana. Splendido affresco di cultura contadina occitana, nella Valle Maudagna in provincia di Cuneo, dedicato al taglio del fieno e al suo trasporto su slitte nella stagione invernale. Filmfestival di Trento 1997.

14. Sotto la giungla il fiume, Italia, colore, video 30', regia di Claudio Norza, Prod. Phoenix srl, Roma. Spedizione del Circolo Speleologico Romana alla regione del Chiapas in Messico. Filmfestival di Trento 1997.

15. Cercatore di cristalli, Germania, regia di Gerhard Baur, colore, video, 43'. Prod. Gerhard Baur Film, Monaco. Storia di un alpinista Svizzera che abbandona il suo mestiere per dedicarsi in alta montagna alla difficile e perigliosa ricerca dei cristalli. Filmfestival di Trento 1997.

16. Generazioni, Italia, regia di Emilio Borin, colore, video, 27'. Prod. Protecrea, Ravenna. L'Autore intervista Bruno Detassis, Raffaele Carlesso, Cesare Maestri, e Armando Aste, quattro tra i più grandi alpinisti dei nostri tempi, che rievocano le loro grandi salite e le motivazioni che li hanno spinti a realizzarle. Filmfestival di Trento, 1997

17. Gary Hemmings, le beatnik des cimes, Francia, regia di Jean Afanassieff, colore, video, 26'. Prod. M.C. 4, Parigi. La storia di Gary Hemming, l'alpinista nordamericano che portò sulle Alpi, compiendo grandi imprese, lo spirito, la tecnica e i materiali della scuola californiana delle "big wall". Filmfestival di Trento 1997 (in lingua francese).

18. San Valentin, Sudafrica, regia di Nic Good, colore, video, 26'. Prod. Nic Good, Cape Town. Spedizione sudafricana al M. S. Valentin alla vetta più alta delle Patagonia cilena settentrionale. Filmfestival di Trento 1947

19. Gli uomini e le montagne, Italia, regia di Nereo Zeper, colore, video 107'. Prod. RAI - Sede Regionale Friuli Venezia Giulia, Trieste. Storia del grande alpinismo friulano e giuliano e del rapporto vissuto dai protagonisti con le montagne sulle quali più volte si sono avventurati. Filmfestival di Trento 1998.

20. Le forcats du vulcan, Francia, regia di Patrick e Axel Charles Messance, colore, video, 26'. Prod. TI, Protecrea, Boulogne. La vita infernale di uomini e bambini che a 4.800 metri di quota estraggono zolfo e ghiaccio dai fianchi del vulcano Combal, in Colombia, per rivenderli a valle. Filmfestival di Trento 1998.

21. The Fatal Game, Nuova Zelanda, regia di Richard Dennison, colore, video 51'. Prod. James Heyward, Queenstown. Drammatica ascensione all'Everest degli australiani Mike Rheimberger e Mark Wetu. Sulla via del ritorno, dopo un tragico bivacco all'addiaccio, lo sfinimento ucciderà Mark. Mike con gli arti inferiori congelati riuscirà a raggiungere la base. Filmfestival di Trento 1998.

22. Una salita tra le Giulie, Italia, regia di Giorgio Gregorio, colore, video, 32', produzione Videocast srl, Trieste. Uno straordinario percorso nelle Alpi Giulie alla ricerca delle emozioni che queste montagne suscitano in Julius Kugy, l'alpinista ed il poeta che per primo ne salì le cime più importanti e ne cantò la bellezza. Filmfestival di Trento 1998.

23. L'Echo du Tien Shan, Svizzera, regia K - Soui Cherix, colore, video, 51'. Prod. Triangle Vert Production, Bex. Nel massiccio di Tien Shan in Kirghisistan, un gruppo di guide alpine continua a lavorare a 4000 metri di quota. Malgrado le ristrettezze economiche e la carenza di attrezzature risolvono difficili problemi con l'ingegno e la passione per il loro mestiere. Filmfestival di Trento 1998.

24. Il Terzo Polo della Terra, regia e fotografia di Matjaz Fistravec, video, 85', Prod. TV Slovenija Lubiana. Storia delle spedizioni slovene in Himalaya nell'ultimo ventennio. Filmfestival di Trento 1999.

25. Madagascar, 98, Italia, regia di Marco Arnez e Marco Sterni, video, colore, 14'. Prod. Marco Sterni, Trieste. Documentario sull'apertura di una nuova via sulla parete est del Taranoto nel Parco dell'Andringitra nel sud del Madagascar. Filmfestival di Trento 1999.

26. I cavalieri della vertigine, Svizzera, regia di Gianluigi Quarti, Fulvio Mariani, Giovanni Cenacchi, colore, video, 47'. Prod. Televisione Svizzera Italiana (TSI), Lugano. Svizzeri e cortinesi in competizione per una prima salita sulla Cima Ovest delle Lavaredo. Genziana d'Oro del CAI al Filmfestival di Trento 2000. □

SCI FONDO ESCURSIONISMO. TECNICA, FILOSOFIA E SPECIFICITÀ

Un appello al Presidente generale del CAI e alla nuova Commissione Nazionale di Sci di Fondo Escursionismo è stato rivolto, in occasione dell'8° Convegno ISVE VFG, dagli istruttori facenti capo alla Commissione Interregionale Veneto-friulano-giuliana. Ne pubblichiamo il testo integrale.

L'Assemblea degli Istruttori delle Scuole e dei Gruppi di sci di fondo escursionistico del Convegno Veneto Friulano Giuliano, riunitasi sabato 3 giugno 2000 ad Aurisina (Trieste) in occasione dell'VIII Convegno ISFE VFG, presenti il Presidente del Convegno VFG Luigi Brusadin e gli istruttori rappresentanti le Scuole e i Gruppi SFE delle sezioni CAI di Bassano, Castelfranco, Cittadella, Cividale, Conegliano, Feltre, Gemona (Buja), Mestre, Monfalcone, Padova, San Donà, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Trieste SAG, Trieste XXX Ottobre.

- vista la delibera costitutiva del 27.11.82, con la quale il Consiglio Centrale del C.A.I. disciplinava la nuova pratica dello sci di fondo escursionistico nell'ambito del sodalizio;
- riesaminate le problematiche connesse alla pratica sci-escursionistica tramite le osservazioni prodotte dagli istruttori delle Scuole VFG e racchiuse nel presente documento;

rileva all'unanimità

ancora una volta, da parte della Co.NSFE, la mancata interpretazione ed attuazione dell'atto costitutivo. In questo documento di straordinaria attualità, si legge a chiare lettere, senza dubbi o necessità esegetico-interpretative, che lo sci di fondo escursionistico non si identifica nè con lo sci nordico, nè con lo sci alpino.

Lo spirito, la filosofia, il fine, gli aspetti tecnici, le questioni legate alla sicurezza ed all'autonomia dello sci-escursionista lo rendono profondamente diverso. Invece la CoNSFE perpetua il palese errore (errore forse congenito) di considerare lo s.f.e. come risultante dalla commistione di due distinte anime, il fondo e l'escursionismo fuoripista; lo s.f.e. è costruito su una base cognitiva composta da due precise competenze: la tecnica del fondo e la tecnica della discesa, componenti ineliminabili che devono coesistere (in maniera paritetica? Questo è, casomai, il problema!) nella preparazione, nella capacità di esecuzione e di dimostrazione a fini didattici, dell'istruttore. Risulta invece evidente che i due pilastri tecnico-didattici dovranno essere affiancati da una terza competenza, relativa alla conoscenza dell'ambiente alpino invernale e a tutte le nozioni utili a rendere l'istruttore un affidabile accompagnatore in grado di condurre, in sicurezza, una comitiva nell'escursione invernale, dentro e fuori le piste di fondo e discesa.

L'organizzazione poi dei

corsi, nell'ambito della sezione in cui opera l'istruttore, potrà liberamente venire orientata verso l'uno o l'altro degli aspetti tecnici di base, a seconda degli interessi e della libertà di programmazione dell'istruttore, delle diverse realtà territoriali, delle esigenze manifestate dai corsisti. Lo sci-escursionismo, praticato nello spirito del CAI, comincia oltre questa, comunque indispensabile, soglia tecnica. Tale concezione, tuttavia, dopo 18 anni dalla costituzione non è ancora consolidata, anzi si continua in proposito a mantenere una confusa equivocità interpretativa.

L'Assemblea degli Istruttori delle Scuole e dei Gruppi di sci di fondo escursionistico del Convegno Veneto Friulano Giuliano **si appella all'unanimità al Presidente Generale del Club Alpino Italiano ed alla nuova Co.NSFE**

affinchè sia valutata la necessità e la prioritaria urgenza di impegnarsi sulla questione da lungo tempo dibattuta e tuttora aperta, considerato che:

1- La delibera del 27.11.82 sostiene al punto 1 che lo s.f.e. **deve essere inteso come mezzo per effettuare escursioni sulla neve lungo percorsi liberi, anche preventivamente tracciati...**; ne deriva con chiarezza fin dalla prima enunciazione che lo s.f.e. vuol essere una pratica sciistica fuoripista, compatibile anche con i tracciati battuti, ma tale eventualità costituisce più eccezione che norma. La norma è invece quella dello sci escursionismo= pratica fuoripista, nello spirito del CAI; è quindi assolutamente opportuno che tale definizione della pratica venga ribadita dalla nuova Co.NSFE con chiarezza e determinazione, e su tali principi fondi la propria iniziativa di gestione tecnica che nel triennio le viene affidata.

2- La delibera del 27.11.82 sostiene al punto 2 che, **rispetto allo sci di fondo classico su pista, lo s.f.e. richiede una serie di presupposti e di adeguamenti per poter affrontare il fuoripista, per cui massima importanza assume la sicurezza del singolo e del gruppo, che si consegue con la padronanza**

degli sci su terreno e neve varie soprattutto con adeguata conoscenza della montagna invernale, con capacità di orientamento e di reazione agli imprevisti e nei casi di incidenti. Assolutamente chiara e determinata emerge anche da questo passaggio la volontà di considerare lo s.f.e. una pratica di carattere alpinistico, non tecnico-agonistico, da praticare fuoripista, per cui Co.NSFE e Scuola Centrale dovranno impegnarsi nello sviluppo dei presupposti e degli adeguamenti funzionali alla definizione della pratica, alla sua caratterizzazione e diffusione. Al

Privilegiare la motivazione escursionistica

Compiere escursioni in ambiente invernale, questo è lo scopo principale dello sci di fondo escursionismo che non deve perciò indulgere a un tecnicismo di tipo fondistico, ma promuovere attraverso una base tecnica la conoscenza del territorio invernale con i cosiddetti sci da mezzo fondo, ovvero da escursionismo. Questa impostazione nulla deve togliere al fascino dello sci in se, uno sport che in quanto tale vanta un'antica cultura. Ma per inquadrare questa disciplina nell'ottica del Club alpino è necessario che si privilegi la motivazione escursionistica. Quindi con tecniche adeguate, proprie dell'escursionismo, che gli conferiscono una sua autonomia. C'è il rischio invece, come talvolta capita, che l'approccio sia quello dello sci su pista. Le nostre montagne, spesso scoscese, ovviamente richiedono un utilizzo molto particolare dello sci quando si va fuori dai percorsi pistati. Lo sciescursionismo ha una sua filosofia che è quella dell'approccio nordico al territorio innevato, non riconducibile né allo scialpinismo né allo sci di fondo tout-court. Si deve perciò parlare per questo tipo di sci di una sua precisa specificità.

**Annibale Salsa
Vicepresidente generale del CAI**

primo punto, come sempre avviene nell'etica del CAI, la sicurezza, che l'istruttore dovrà garantire soprattutto con adeguata conoscenza della montagna, capacità di orientamento e di risoluzione dei problemi di tragitto, quindi con la padronanza degli sci. Un istruttore deve costituire per gli allievi un modello di stile e sicurezza; gli si richiede giustamente competente e corretta esecuzione, capacità di enunciazione didattica e dimostrativa, ma questi sono solo alcuni aspetti della sua poliedrica figura che non possono essere esaltati al punto da venir considerati più importanti dei contenuti relativi alla sicurezza. La Co.NSFE uscente, ignorando tali presupposti, ha deliberato, il 26.09.98 e il 26.03.99, che solo l'aggiornamento sulla tecnica del fondo e della discesa è obbligatorio per gli istruttori, ogni tre anni, e che il mancato rispetto di tale obbligo può comportare la decadenza del titolo. Occorre invece ripristinare il principio della paritetica dignità tra gli aspetti tecnici e cognitivi che compongono lo spessore dell'istruttore, privilegiando casomai quelli che concorrono a consolidare le condizioni di sicurezza, compresi nivometeorologia, pericolo valanghe, topografia e orientamento, primo soccorso, ambiente alpino invernale, oggi declassati a risvolti formativi e cognitivi di puro corollario con totale capovolgimento dell'impostazione iniziale.

La delibera del 27.11.82 sostiene al punto 3 che lo s.f.e. è più affine allo sci-alpinismo al quale si deve affiancare, senza peraltro interferire, come forma complementare. Quindi, come per lo sci-alpinismo, vale che lo s.f.e. non può considerare lo sci per fine, ma solo come mezzo, che gli aspetti agonistici sono banditi dall'ambito disciplinare, che le finalità culturali, educative,

socializzanti sono prevalenti, che i perfezionismi tecnicistici sono sì utili per migliorare l'esecuzione individuale, aumentare le prestazioni, diminuire lo sforzo fisico, ma mai prevalenti.

La Commissione Nazionale, la Scuola Centrale, gli OTP, gli Istruttori Nazionali e tutti gli ISFE dovrebbero ispirarsi a tali principi.

3- La delibera del 27.11.82 sostiene al punto 4 che lo s.f.e. si avvale di attrezzature e tecniche specifiche, intermedie tra quelle dello sci di fondo su pista e quelle dello sci alpinismo, atte a consentire leggerezza ed agilità...; le attrezzature specifiche, come prevedeva giustamente l'ing. Zanchi nella sua introduzione al manuale, congedata il 31.12.84, si sono evolute, forse fin troppo, ma delle questioni dell'attrezzatura ci si è occupati poco e male, con grandi indecisioni nelle scelte derivanti dalle croniche incertezze sulla definizione della pratica, lasciando alle industrie ed al mercato (che comunque avrebbero agito autonomamente) l'iniziativa in merito. La Co.NSFE dovrebbe promuovere lo studio e la sperimentazione di materiali ed attrezzature, come affinare una tecnica specifica per lo s.f.e., ma sulle tecniche specifiche finora non si è detto o fatto molto: il manuale, dopo sei anni dal suo primo esaurimento (1994) è ancora all'ipotesi, non al progetto o ai lavori, di revisione. Il suo contenuto è saldamente ancorato alla spiegazione delle tecniche sulla pista battuta, fatta eccezione per qualche breve notazione sull'eventualità che lo sci-escursionista possa trovarsi a sciare fuoripista, nonostante si siano raccolti suggerimenti per individuare le inevitabili modifiche da introdurre, dovute all'evoluzione dell'attrezzatura e destinate ad affinare la tecnica. Non si è mai sviluppata una tecnica specifica o una progressione del fuoripista, se non per scampoli ritagliati dai singoli istruttori della Scuola Centrale dalle esperienze personali.

L'Assemblea degli Istruttori delle Scuole e dei Gruppi di sci di fondo escursionistico del Convegno Veneto Friulano Giuliano, chiede all'unanimità al Presidente Generale del Club Alpino Italiano ed alla

nuova Co.NSFE

1. che sia data piena e corretta attuazione ai principi ed allo spirito originario con cui è stata delineata la pratica dello sci di fondo escursionistico, chiaramente dichiarati nella citata delibera costitutiva, riconfermando la visione iniziale attraverso una serie di precisazioni e di interventi che, senza equivoci, permettano di rendere meglio attuabili le descrizioni costitutive;

2. che si provveda ad attivare, per spontanea ricaduta, un coordinato processo di puntualizzazione e riprogrammazione delle varie articolazioni della pratica, secondo un graduato e metodico percorso di strutturazione che arrivi a toccare tutti gli aspetti contemplati nelle "Consegne" della Co.NSFE uscente.

Tanto si esprime nell'interesse della pratica sci-escursionistica a cui tutti noi con impegno da anni lavoriamo, nello spirito del Club Alpino Italiano.

Gli Istruttori SFE VFG

Aurisina, 3 giugno 2000

I dossier dello Scarpone

Publicati di norma con cadenza quadrimestrale (ma talvolta anche in numeri intermedi) i dossier "Documenti" dello Scarpone contengono aggiornamenti su iniziative, accordi, protocolli legati alla vita del Club Alpino Italiano e più in generale alla cultura della montagna. In queste pagine, predisposte anche per essere raccolte e conservate, si è dato finora spazio ai seguenti argomenti:

Ambiente. Le indicazioni della Commissione TAM Lombardia (LS 3/1999). Le prospettive del terzo tunnel autostradale al Gran Sasso secondo il presidente della TAM (LS 7/1999) e la posizione della Delegazione Abruzzo (LS 11/1999). Il Parco Nazionale contro il terzo traforo del Gran Sasso (LS 4/2000). Il progetto per la nuova Commissione TAM (LS 4/2000). La SAT, il territorio e il turismo sostenibile (LS 3/2000). Osservazioni e proposte della Commissione TAM Liguria (LS 7/2000).

Autoregolamentazione. Il documento assembleare del CAI sulla disciplina delle protezioni fisse in montagna (LS 3/1999) - Il codice per le palestre di arrampicata delle sezioni veronesi (LS 7/1999).

Convenzioni. L'accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo e il CONI (LS 7/2000).

Cultura alpina. Un fondamentale strumento di crescita per le nuove generazioni (LS 3/2000).

Editoria. La stampa sociale del CAI testimonianza di vita e cultura alpina (LS 11/1999).

Educazione ambientale. Il progetto "Ecorifugio" e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (LS 3/2000).

Escursionismo. La relazione di Annibale Salsa, vicepresidente, sulle "nuove filosofie" dell'andare per monti (LS 3/1999) - Le responsabilità nell'accompagnamento (LS 3/1999).

Linee programmatiche. Il CAI del 2000 progetto per progetto (LS 7/2000).

Montagna e solidarietà. Esperienze a confronto nelle relazioni del convegno di Pinzolo (TN) (LS 11/1999).

Servizio scuola. Il protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione (LS 11/1999).

Società. Essere giovani e invecchiare nel territorio alpino (LS 3/2000). Matriarcato e montagna: una rete di donne delle Alpi (LS 7/2000).

Spedizioni. Il protocollo delle guide per le scalate agli Ottomila (LS 7/2000).

Statuto del CAI. Le modifiche proposte all'Assemblea straordinaria.

Strategie. Presenza e sviluppo del Club alpino sul territorio (LS 7/2000).

Voli turistici ed eliski. Il disegno di legge (LS 7/1999) - Ricerche. L'attività della Grotta di Bossea (LS 7/1999).

Verbali. Le riunioni del Consiglio centrale e del Comitato di presidenza con le relative deliberazioni (LS 3/1999, LS 7/1999). L'Aquila. L'assemblea dei delegati 1999 (LS 5/2000).

RIFUGI. I CONTRATTI DI AFFITTO E LE IMPRESE NON SOGGETTE A TASSAZIONE

La legge 12-8-1993 n 310 ha innovato alcune norme del codice civile in materia di cessione di azienda. In particolare ha modificato l'articolo 2556 CC che ora recita: "Per le imprese soggette a registrazione i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento dell'azienda devono essere provati per iscritto, salva l'osservanza delle forme stabilite dalla legge per il trasferimento dei singoli beni che compongono l'azienda o per la particolare natura del contratto.

I contratti di cui al primo comma, in forma pubblica o per scrittura privata autenticata, devono essere depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese, nel termine di trenta giorni, a cura

del notaio rogante o autenticante". In base alla interpretazione che è stata data al nuovo articolo (vedi per esempio il Manuale di F. Gazzoni ed. E.S.I. 1996, pag. 1275) la norma si applica alle sole imprese soggette a registrazione. In base al combinato disposto dagli articoli 2556, 2202 e 2083 CC, la norma stessa non si applica alle piccole imprese in quanto non sono soggette a registrazione.

L'articolo 2202 CC dispo-

ne: "Non sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel registro delle imprese i piccoli imprenditori". L'articolo 2083 CC stabilisce che: "Sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con

il lavoro proprio e dei componenti della famiglia".

Per quanto sopra si ritiene che i contratti di affitto dei rifugi non debbano essere né rogati né autenticati dal notaio. Fanno eccezione i pochi rifugi il cui personale è prevalentemente dipendente e quelli gestiti da piccola impresa che abbia assunto la forma di società, perché il piccolo imprenditore è in ogni caso una persona fisica. Si segnala infine che il 29/12/1996 è divenuto operativo il Registro Imprese previsto dall'art. 2188 CC (sostituisce il registro Ditte tenuto presso cancellerie dei tribunali).

Vittorio Pacati

Presidente della Commissione Rifugi e Opere Alpine TAA

Tariffario 2001
Nel prossimo numero,
in dicembre,
gli importi massimi
applicabili a
discrezione delle
sezioni nei rifugi
del Club Alpino
Italiano



Il Rifugio "Aleardo Fronza" al Passo delle Coronelle della Sezione di Verona: 100 anni di storia ai piedi della Roda di Vael e del Catinaccio (vedere a pagina 9).

SALI IN TRENO CON IL CLUB ALPINO

Viaggi a prezzo agevolato con le Ferrovie dello Stato per i soci del CAI

Continua l'iniziativa "Sali in treno con il CAP", sulla base di un accordo stipulato tra il Club Alpino Italiano e la Divisione Passeggeri delle Ferrovie dello Stato. Fino al 31 dicembre i soci hanno la possibilità di acqui-

stare a prezzo agevolato tre diverse Carte nominative: *Prima, Verde, Argento*. Ecco in breve le modalità.

LE CONDIZIONI

Il prezzo per i soci del CAI è di 30.000 lire anziché 40.000 per le carte *Prima* (30% di sconto per chi viaggia in prima classe), *Verde* (30% in prima e 20% in seconda per i giovani fra i 12 e i 26 anni) e *Argento* (30% in prima e 20% in seconda per gli ultrasessantenni).

LA VALIDITA'

La vendita termina come si è detto il 31 dicembre. La carta *Prima* vale sei mesi dalla data del rilascio, le altre due Carte valgono un anno. Nel periodo indicato, è possibile ottenere le agevolazioni concordate presentando, assieme alla tessera del CAI 2000, la credenziale in questa pagina.

FERROVIE DELLO STATO
DIVISIONE PASSEGGIERI

Credenziale da presentare con la tessera di socio CAI anno 2000 presso i punti vendita FS

ACCORDO FS/CLUB ALPINO ITALIANO
N. 22 ANNO 2000



Il/la sig _____ via _____
città _____ Cap _____

associato CAI per l'anno 2000, con riferimento all'accordo n. 22 del 14/2/00, ha titolo all'acquisto scontato di una delle seguenti carte:

PRIMA ARGENTO VERDE al prezzo di lire 30.000 anziché lire 40.000.

La promozione è valida dal 1/6/2000 al 31/12/2000

Parte riservata al punto vendita

Rilasciata Carta _____ n _____ Timbro _____

Data _____ Firma addetto _____

Himalaya

L'INFANZIA DI UN CAPO

un film di Eric Valli

 **Nomination Oscar**
come miglior film straniero

**Vincitore Festival
della Montagna
di Trento**



**dal 24 NOVEMBRE
al CINEMA**

con il patrocinio del



LUCKY RED
DISTRIBUZIONE

VAI AL CINEMA E VINCI L'HIMALAYA

*Partecipa al concorso con Sette, Corriere della Sera,
in edicola dal 13 Novembre 2000.*

Non perdere l'occasione che ti offrono

Lucky Red e Focus Himalaya Travel di vincere un viaggio sull'Himalaya

Sette

LUCKY RED
DISTRIBUZIONE

FOCUS
Himalaya Travel

Aut.min.ric.

Giovani alpinisti, nasce la Nazionale

Selezioni in Val d'Ossola

Il Collegio delle Guide Alpine del Piemonte si sta dedicando, come è stato già riferito in queste pagine, alla formazione di una squadra di giovani alpinisti che facciano grandi salite sulle Alpi e sulle montagne del mondo. I giovani che saranno ammessi, di età compresa tra i 18 e i 23 anni e selezionati in base al loro curriculum e a una prova attitudinale (numero chiuso di 8 atleti di cui 4 posti riservati ad atleti piemontesi), seguiranno un programma biennale con stages di formazione e salite impegnative sulle Alpi, inquadrati, seguiti e allenati dagli istruttori delle guide alpine. La selezione attitudinale si effettuerà in Val d'Ossola il 25 e 26 novembre con il seguente programma: salita e discesa scialpinistica a tempo; arrampicata su monofili attrezzati a spit; arrampicata su ghiaccio (tecnica classica e piolet traction). Per informazioni detta-

gliate e iscrizioni contattare il Collegio Regionale Guide Alpine del Piemonte, via Grattoni 7, 10121 Torino, tel e fax 011 5171628, e-mail: guidepiem@tin.it.

Scienza: terzo appuntamento con "Terra Glacialis"

È giunto al terzo appuntamento annuale il periodico "Terra Glacialis" edito dall'associazione Servizio Glaciologico Lombardo, uno strumento divulgativo che risponde da un lato alle aspettative dell'appassionato e dello studioso e dall'altro a quelle del frequentatore dell'ambiente alpino, semplice curioso delle cose naturali. Tra i contributi, un articolo sulla situazione dei ghiacciai scandinavi, in sorprendente controtendenza rispetto ai "colleghi" alpini. Apre l'annuario una ricerca sulla climatologia storica relativa ad una importante fase della Piccola Età Glaciale (PEG) nelle Alpi. Oltre ai consueti, ricchi e dettagliati monitoraggi dei ghiacciai lombardi e sudtirolesi completano il fascicolo una monografia sui ghiacciai della Val Martello (Alto Adige) e alcuni altri piccoli contributi, tra cui la consueta rassegna glaciologica internazionale. Per l'acquisto utilizzare il Conto Corrente Postale N. 13549274 intestato a "Servizio Glaciologico Lombardo", indicando la causale del versamento: "Terra Glacialis 3", il numero delle copie e l'indirizzo per la spedizione. Costo: 23.000 a copia (comprensivo di sconto soci CAI e spese di spedizione). Per informazioni:

Alessandro Galluccio, tel 02.4159108 (ore serali), Angelo Meani 022566240 (ore serali).

Editoria: Zanichelli lancia l'Enciclopedia delle Dolomiti

Una novità che sicuramente susciterà notevole interesse tra gli appassionati di montagna viene annunciata questo mese dall'editore Zanichelli. Riguarda una nuovissima "Enciclopedia delle Dolomiti" (512 pagine illustrate, 750 voci, 68.000 lire) affidata a due illustri esperti, Franco de Battaglia e Luciano Marisaldi. La prima parte è costituita da sei voci di carattere generale: le tre capitali Trento, Bolzano e Belluno, segni della storia, viaggiatori e alpinisti, strade, case, formazione del paesaggio. La seconda raccoglie voci relative a temi generali, regioni storiche, gruppi dolomitici e ancora singole cime o località particolarmente significative, alpinisti e campioni degli sport di montagna, personaggi e momenti della storia e della cultura, istituzioni in senso lato, termini (anche dialettali) relativi alla geomorfologia e ad aspetti di vita tradizionale.

Arrampicata: 5000 in piazza per la Coppa del Mondo a Lecco

Ha funzionato davvero bene l'organizzazione Longoni Sport + Ragni di Lecco nella centralissima piazza Cermenati del capoluogo lombardo dove il 25 settembre si è svolta con grande successo davanti a un pubblico di 5 mila persone la seconda prova di Coppa del Mondo. Ha vinto un outsider assoluto, l'emergente e regolarissimo diciottenne francese Alexander Chabot. In campo femminile francese anche la vincitrice, Liv Sansoz.

Un sogno chiamato Badile

Dopo i numeri monografici dedicati al Bianco, al Cervino, alla Civetta, all'Eiger e al Gran Sasso, questo mese **Alp** il mensile dell'editore Vivalda diretto da Marco Ferrari, ci guida attraverso la storia e lungo le pareti del Pizzo Badile, nelle Alpi Retiche. In particolare, l'obiettivo della rivista si fissa sulla celeberrima via aperta 63 anni fa da Riccardo Cassin sulla parete nord-est. Apre il numero una lunga intervista di Matteo Serafin al grande alpinista lecchese che rievoca l'epica "battaglia" del Badile con nove, sorprendenti testimonianze sull'alpinismo di quell'epoca. «A quel tempo sui sentieri si incontrava anche più gente di oggi», racconta Cassin, «e gli alpinisti che ronzavano attorno alla nord-est erano più di quanti vi immaginate». A seguire storie, fatti, aperture di vie di roccia e frequentazione attuale di questa montagna-simbolo dell'alpinismo moderno.

Le meraviglie di un Parco

Un ritratto a tutto tondo del Parco Gran Sasso-Laga (148.935 ettari), più esteso del centro-Italia viene offerto questo mese nelle pagine di **Oasis** i suoi paesaggi, la sua flora, i suoi animali sono oggetto di una rinnovata attenzione: quella della tutela attiva promossa dal giovane ente parco, un'azione che vede in prima linea il Club Alpino Italiano. Nato il 5 giugno 1995, il parco interessa cinque Province e 44 Comuni. E soprattutto otto branchi di lupi, una settantina di camosci tornati dopo un secolo su queste montagne, 2400 specie di piante (solo le orchidee sono una cinquantina). E, naturalmente, la vetta più alta d'Appennino, e molto altro ancora. Il prestigioso periodico dell'editore Musumeci dà conto dello stato di conservazione del Parco, della ricerca scientifica, delle non poche iniziative messe in piedi, dall'approvazione del piano del parco all'apertura di cinque centri visita, dall'effettuazione dei concorsi per l'assunzione dell'organico previsto agli stanziamenti per il recupero dei centri storici.

Tirano dei miracoli

Proseguendo nell'infaticabile e fantasiosa scoperta della Lombardia, le pagine di **Orobic** consentono in novembre di affacciarsi sulla splendida Madonna di Tirano, in Valtellina. Il tempio venne costruito nei primi decenni del Cinquecento per testimoniare la miracolosa apparizione della Vergine e altri prodigiosi eventi tra il 1505 e il 1519: un esempio unico di arte e devozione sullo sfondo dei vigneti valtelinesi. Nel numero di questo mese, la rivista diretta da Pino Capellini offre anche un servizio fotografico sul ponte di ferro che scavalca l'Adda tra Calusco e Paderno. Un'opera ardita, tra i più celebri monumenti di ferro dell'Ottocento, una Tour Eiffel gettata tra le due sponde del fiume che in quel punto scorre incassato verso le gole del Ceppo.

Calendari: "montagna per sognare" con le immagini di Oreste Forno

Ogni anno Oreste Forno (tel e fax 031.610270), illustre alpinista valtellinese e rinomato scrittore e fotografo di montagna, propone un calendario dedicato alle montagne più belle incontrate nel suo lungo peregrinare. Per il 2001 il titolo scelto è tutto un programma: "Montagne per sognare" offre 14 foto a colori al prezzo di 24.000 lire per i soci CAI (spedizione inclusa, contrassegno).

Solidarietà: pro Zanskar conferenza di Marco Vasta a Seriate (MI)

Venti anni di viaggi in Ladakh: Marco Vasta li racconta giovedì 16 novembre presso la Sala della Biblioteca Comunale di Seriate (MI), via Italia 58, alle 21. "Dove i valichi toccano il cielo" è il titolo della serie di diapositive in dissolvenza organizzata per promuovere la raccolta di fondi in favore della Larn-don Model School di Upri nello Zanskar (Himalaya dell'India). L'ingresso è libero. Vasta rappresenta in Italia l'organizzazione nazionale francese "AàZ" (Aiuto allo Zanskar) (<http://www.geocities.com/marcovasta/AZnews.html>).

Ghiaccio: meeting internazionale in Val Daone dal 18 al 21/1

Daone, in provincia di Trento, ospiterà dal 18 al 21 gennaio il meeting internazionale di arrampicata su ghiaccio "Pareti di cristallo". Si tratterà dell'unica tappa italiana del circuito di Coppa del Mondo di questa specialità. Informazioni, tel 0461.233282.

Parchi: il primo Centro Visite in Alta Valsesia

Notevole successo ha registrato l'apertura sperimentale del primo Centro Visite del Parco Naturale Alta Valsesia (0163.54680): l'estate scorsa dal 10 al 20 agosto più di mille

Penna nera per Ersilia

Ersilia Stoffo di Galaizo, 22 anni e un diploma di segretaria, è la prima donna che ha scelto di fare il militare nel corpo degli alpini. Indossare la divisa con il cappello dalla mitica penna nera è il suo sogno fin da bambina e non la intimorisce nemmeno l'idea del tre anni di ferma.

persone hanno visitato la Casa del Parco all'alpe Bitz di Alagna (Vercelli). A due minuti dal frequentatissimo rifugio Pastore i turisti, oltre a ricevere informazioni sul Parco più alto d'Europa, hanno trovato una mostra sul lupo realizzata in collaborazione con il WWF, depliant, pubblicazioni e gadget del Parco. Il Centro Visite, gestito in collaborazione con Vedogiovane di Borgomanero, è rimasto aperto ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18: un notevole impegno per sensibilizzare i visitatori verso la realtà di questa importante area protetta.

Convenzioni: con il treno in vetta al Monte Generoso

Le Ferrovie Nord Milano Esercizio e la Ferrovia del Monte Generoso (Canton Ticino) hanno rinnovato la convenzione che prevede uno sconto del 50% sulla tariffa ordinaria a favore di chi presenta in biglietteria il proprio abbonamento ferroviario FNME, che deve essere, ovviamente, convalidato e in vigore.

Periodici: cento candeline per "Piemonte Parchi"

Cento candeline per "Piemonte Parchi". Lo annuncia la Regione Piemonte precisando che la rivista di informazione e divulgazione naturalistica diretta da Gianni Boscolo (36 pagine a colori, diffusione gratuita in tutte le scuole piemontesi, quasi 109.000 lettori "privati") ha raggiunto il 100° numero in 17 anni di pubblicazioni. Informazioni, tel 011.4323566. □

OCCORRE UNA LEGGE CONTRO LO SPOPOLAMENTO

"Aiuti fiscali per l'agricoltura d'alta quota che è a rischio", dice l'onorevole Caveri

Il deputato valdostano Luciano Caveri ha proposto una nuova legge in risposta al grido d'aiuto della montagna, nel corso del convegno «Uomo e ambiente di alta montagna» organizzato a Roma dal Club Alpino Italiano e dalla Società Geografica Italiana. «Occorre riscrivere la legge per la montagna», spiega Caveri, poiché «il panorama legislativo è frastagliato in un mosaico di norme di vecchia data, spesso contraddittorie, che regolano una parte rimarchevole del territorio italiano, pari al 37%, e che coinvolgono il 55% dei comuni italiani (più di 4000), abitati dal 13% della popolazione. Ma la grande ambizione», conclude, «è arrivare a una definizione comunitaria di montagna. Occorrono aiuti fiscali per l'agricoltura d'alta quota che è a rischio. Un agricoltore per la propria azienda in montagna sostiene il 30% dei costi in più dell'agricoltore di pianura. La montagna è in via di spopolamento e diventa selvaggia senza i coltivatori, inoltre ha elevati costi di manutenzione per l'ente pubblico e i gestori dei parchi».

Sviluppo durevole

Il Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino organizza, giovedì 23 novembre, presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia, in collaborazione con il Dipartimento di Georisorse e Territorio del Politecnico di Torino, un convegno su "Strumenti per uno sviluppo durevole della Montagna - La trasposizione delle politiche ambientali europee a livello regionale". L'incontro, supportato dal contributo finanziario dell'Università di Torino, vede la partecipazione di docenti universitari, esponenti del

mondo economico e politico ed è rivolto a enti pubblici e privati interessati a contribuire, con le proprie competenze, a iniziative che coniughino sviluppo economico e tutela dell'ambiente montano. Ottavio Gorret, in rappresentanza del CAI, riferirà sulle Tavole di Courmayeur per una frequentazione intelligente della montagna. Per ricevere il programma del convegno si può telefonare al numero 0116706265 o inviare un messaggio all'indirizzo di posta elettronica: riccardo.beltramo@unito.it.

Il 4° Forum Alpino

Cinque giorni di incontri, dibattiti e seminari si sono svolti in settembre a Bergamo nell'ambito della IV edizione del Forum Alpino (l'organo scientifico della Convenzione delle Alpi) su un tema un di grande attualità: le Alpi come spazi di transito, ma anche come spazi di vita. I grandi flussi di mobilità che attraversano la catena alpina sono infatti in continua crescita: per il 2002 si stima che il traffico passeggeri aumenterà del 50% mentre la circolazione delle merci raddoppierà (prevalentemente il trasporto su gomma). L'ecosistema Alpi sta vivendo un vero e proprio stato di emergenza. E mentre la Svizzera conferma l'intenzione di tenere il limite delle 28 tonnellate per il trasporto su strada, come si comporteranno Francia, Italia, Austria e Slovenia? L'argomento era all'ordine del giorno anche della riunione dei ministri dell'Ambiente dei paesi alpini che si è svolta il 30 e 31 ottobre a Lucerna per sottoscrivere il primo protocollo attuativo della Convenzione delle Alpi, che riguarda appunto i trasporti.

In giugno due cordate internazionali hanno salito i 7.028 m dello Spantik in Pakistan con una via nuova e una prima ripetizione sul Golden Pillar (mai nome è stato più appropriato vista la sua bellezza). La prima salita dello Spantik era stata compiuta nel 1955 da una spedizione tedesca sotto la guida di Karl Kramer per la cresta Sud-est dal ghiacciaio di Chogolungma. Sul versante Nord-ovest esisteva solo una via aperta dalla cordata inglese Victor Saunders e Mick Fowler dal 5 all'11 agosto del 1987 seguendo la parte destra del pilastro e compiendo la quinta salita assoluta della cima dello Spantik. Questa salita è stata definita come una delle più grandi imprese compiute in stile alpino in Himalaya. La parete ha più di 2.000 m di dislivello e gli ultimi 1.000 m del pilastro sono stati la parte più difficile, con difficoltà di V/VI grado della scala scozzese di ghiaccio. I membri della spedizione internazionale Spantik 2000 hanno salito la parete seguendo due itinerari diversi: i russi hanno salito la prima parte del pilastro seguendo la via inglese e la seconda parte per una via nuova che ha richiesto 9 bivacchi in parete e altri 2 in discesa; la cordata 'internazionale' ha compiuto invece la prima ripetizione della via

Cordata europea sullo Spantik (Pakistan)

Una grande salita in stile alpino

Inglese in 5 giorni tra salita e discesa. La spedizione è stata organizzata dalla FFME (Federation Francaise de la Montagne et Escalade) con la partecipazione di alpinisti provenienti da tutta Europa, che si sono incontrati e conosciuti proprio in occasione dei Meeting Internazionali che la stessa FFME organizza ogni anno in estate e in inverno a Chamonix. Nel team si sono riuniti sette alpinisti di cinque nazionalità diverse: i russi Alexander Klenov e Mikhail Davy, i francesi Manu Guy e Manu Pellissier, l'ungherese Attila Ozsvath, lo sloveno Marko Prezelj e l'italo-sloveno Erik Svab (al quale dobbiamo queste cortesie informazioni).

Non c'è due senza tre

Mario Manica segnala che si è svolta con successo la spedizione Greenland 2000

con l'apertura il 1° giugno di una nuova via, "Non c'è due senza tre", alla Ovest del terzo pilastro del Mount Nalumasotq. L'itinerario ha uno sviluppo di 850 m con difficoltà 6c/A3 sulla straordinaria big wall al Tasrmiut Fjord, Groenlandia del Sud. La spedizione era composta da Jerome Arpin (guida alpina di Chamonix), lo stesso Manica (istruttore di alpinismo della Polizia di Stato), Giancarlo Ruffino (accademico di Varese) e Francesco Vaudo (aspirante guida di Verbania). «Abbiamo arrampicato sempre in fessura e sicuramente la via potrà ripetersi un giorno in completa arrampicata libera, con roccia superba», ha spiegato Manica. Sulla parete sono state fissate 450 m di corde fisse (informazioni: Mario Manica, tel e fax 0464.432836).

Gasherbrum II

Renzo Benedetti, Istruttore nazionale di sci alpinismo di Segonzano (Trento), comunica di avere salito il suo terzo ottomila, il Gasherbrum II (8035 m), dopo il Manaslu e il Cho Oyu. La cima è stata raggiunta il 22 luglio dopo 9 ore di salita partendo dal campo 2 (6800 m) senza uso di ossigeno e portatori. Con Benedetti è arrivato in cima Mario Dibona, presidente delle guide alpine di Cortina d'Ampezzo.

Diabetic Expedition

Dieci alpinisti esperti provenienti da ogni parte del mondo (capospedizione lo spagnolo Ernest Bladé che ha già salito il G2 e lo Shisha Pangma), tutti diabetici insulino-dipendenti, partiranno alla fine di dicembre per una spedizione all'Aconcagua, la International Diabetic Expedition Aconcagua 2000 (IDEA), con l'obiettivo di raccogliere fondi per i diabetici latino-americani. Ogni alpinista dovrà provvedere personalmente alla scelta dei propri materiali nonché gestire autonomamente la propria malattia. Durante la salita (saranno valutate le vie Falso de los Polacos e Polish Direct) medici dell'Institut d'Estudis de Medicina de Muntanya (IEMM) di Barcellona condurranno ricerche sul comportamento in quota degli alpinisti diabetici. Chiunque intenda promuovere gli obiettivi di IDEA può rivolgersi al rappresentante italiano Vittorio Casiraghi (via Pietro Ponti 8, 20045 Besana Brianza MI, tel 0362 996826,

CONCATENATE TRE STORICHE VIE

La triplice arrampicata di Anghileri nelle Dolomiti

Il concatenamento effettuato il 1° agosto da Marco Anghileri (14 ore e 40' per salire in solitaria e in successione la parete sud della Marmolada di Rocca, la via Solleder-Lettenbauer in Civetta e lo spigolo Nord dell'Agner (la notizia è apparsa in settembre in queste pagine) rivela nel giovane alpinista lecchese un profondo senso della storia dell'alpinismo. Concatenare non è stato per lui un semplice capriccio. In questa specialità si sono messi infatti alla prova alpinisti quali Barbier, Boivin, Profit. Tornando ad Anghileri, la sua esperienza è incominciata alle 5.15' di martedì 1 agosto all'attacco della parete sud della Marmolada di Rocca. In 2 ore e 40' Marco ha percorso integralmente in libera gli 800 metri di VI+ della via aperta nel 1936 da Vinatzer e Castiglioni e conquistata in prima solitaria nel 1969 da Reinhold Messner con variante diretta finale. Dalla Marmolada scende a piedi fino a Fedala e con la moto raggiunge Casera di Pioda da Palafavera. Lo aspetta la Solleder-Lettenbauer sulla parete Nordovest del Civetta che all'inizio dell'anno lo ha visto trionfante in prima solitaria invernale. Impiega 2 ore e 15' di difficile arrampicata per superare i 1.100 metri di parete con difficoltà di V+, V-. Sono le ore 12 e 50' quando precipitosamente dalla Civetta inizia la discesa lungo la via ferrata Tissi, raggiunge in mountain bike la capanna Trieste, sopra Listolade, e da qui ancora con la moto si porta nella Valle di San Luciano. Lo attendono ancora 3 ore e 25' di aspra fatica. Il Monte Agner si presenta come un titanico obelisco. La sua parete è la più alta delle Dolomiti, ben 1600 metri con difficoltà V (TD). Sulla cima arriva alle 19.25'. Complessivamente il triplice concatenamento gli è costato 8 ore e 20' di arrampicata. Per inciso va detto che lo spigolo nord, via Gilberti-Soravito, è stato conquistato nel 1932, vinto in solitaria nel 1956 da Claudio Barbier e in invernale nel '67 da Heinrich e Reinhold Messner e da Sepp Mayerl. Per saperne di più, Anghileri è disponibile ai seguenti recapiti telefonici: 0335.5680029, 0341.362608 (uff.) e 0341.496987 (casa).

Renato Frigerio

email: vitoline@tiscalinet.it), accademico CAI e membro dell'ANIAD (Associazione Nazionale Italiana Atleti Diabetici), oppure a Idea 2000 c/o David Panofsky (448 Jean St. Madison, WI 53703, tel 608 256 0590, email: PanofD@mail01.dnr.state.wi.us, smithpanof@globaldiadialog.com).

Blanc: undicesimo 8000

Abele Blanc e Marco Camandona, guide alpine, sono i primi due valdostani ad avere raggiunto la vetta del K2 l'estate scorsa. Con le due guide è arrivato in vetta il brasiliano Waldemar Niclevicz che ha anche avuto la disavventura di finire in un crepaccio durante la problematica discesa. Blanc ha così "firmato" il suo undicesimo ottomila.

Vincent, parete Nord Est

Approfittando delle particolari condizioni d'innevamento seguite alla fine di luglio a una cospicua serie di precipitazioni, la guida alpina Andrea Enzo di Alagna è sceso per la prima volta in snowboard dalla parete nord est della Piramide Vincent (4215 m) sul Monte Rosa. Lo ha accompagnato con gli sci l'amico Jimmi Sesana di Gressoney. La parete era stata discesa per la prima volta in sci da Claudio Schranz, guida alpina di Macugnaga, nel 1977. La pendenza di questo magico "lenzuolo di neve" è di 50/55°.

Gli alpinisti vicentini nell'Hindu Raj

"Chiantar 2000", intensa attività esplorativa

Positivi risultati l'estate scorsa per la spedizione alpinistica esplorativa Chiantar 2000 guidata da Franco Brunello, organizzata dalla Sezione di Montecchio Maggiore e dalla neonata associazione AVMM (Alpinismo Vicentino sulle Montagne del Mondo). A seguito di una precedente spedizione - Karambar 97 - da dove si erano fotografate e studiate alcune grandi montagne sul margine meridionale dell'Hindu Kush pakistano (la terza catena del mondo dopo Himalaya e Karakorum), i vicentini hanno raggiunto la valle di Mahthantir - la "valle remota" - per portare a termine l'esplorazione e la salita di tali montagne. Ecco una succinta cronaca dei momenti salienti della spedizione. Per maggiori informazioni visitare il sito www.intrasis.it/chiantar. In preparazione anche una serata di diapositive. **6/8.** Mirco Scarso, Tarcisio Bellò e Alberto Peruffo raggiungono la candida piramide di Nicolajewcka Kor, 5935 metri, risalendo il verticale versante Ovest e percorrendo l'affilata cresta Sud (TD-). **7/8.** Tutti e tre gli alpinisti salgono l'ampio e seraccato versante Nord della Punta Marostica (D+), massima elevazione del massiccio denominato Blood Donors Mountain (Monte dei Donatori di Sangue, 6107 metri), dopo aver bivaccato al Colle Chantal (5700 metri) di ritorno dalla Nicolajewcka. **15/8.** Tarcisio Bellò sale da solo l'Italia Peak (6187 metri) per il versante Sud Ovest (D). La salita era stata percorsa per 2/3 con l'americano Carlos Buhler e il russo Ivan Dusharin pochi giorni prima. Il terzetto si era ritirato a causa del cattivo tempo. **16/8.** Alberto Peruffo, Mirco Scarso, Enrico Peruffo e Michele Romio raggiungono i 6244 metri della Renato Casarotto Kor, massimo obiettivo della spedizione, percorrendo la lunga e complessa cresta Est (D). **18/8.** Alberto Peruffo e Michele Romio salgono la slanciata e granitica Juniperus Tower (4540 metri) per la via "Pakistan High Porters", incontrando forti difficoltà su roccia (VII+ obbl. e 5 metri di A0, svil. 450 metri, ED+).

UN'ESTATE DA BRVIDI ATTRAVERSO LA GROENLANDIA

L'avventura estrema di quattro italiani per seicento chilometri con sci e slitte

Michele Pontrandolfo, classe '71, si è lasciato alle spalle l'estate scorsa una quantità incredibile di chilometri. Assieme a Manrico Dell'Agnola, Antonella Giacomini e Giuliano De Marchi è stato infatti protagonista di una bellissima e intensa traversata della Groenlandia dalla costa orientale a quella occidentale. Di professione marmista, iscritto alla sezione del CAI di Pordenone dove lavora e risiede, Michele è un ragazzo semplice che non lascia in nessun modo trasparire orgoglio o supponenza per l'impresa compiuta. «L'idea originaria», racconta, «era di andare in due, ma Manrico senza Antonella non si sposta e poi si è unito anche Giuliano De Marchi, accademico come Dell'Agnola, un personaggio che gli appassionati di alpinismo ben conoscono». Per la traversata sono stati utilizzati Ski Trab da scialpinismo con attacco Silvretta al carbonio 50. «Più ovviamente le nostre gambe e tutta l'energia che avevamo in corpo per trascinarci dietro la slitta in vetroresina (circa un metro e settanta) con il materiale necessario per sopravvivere. Peso totale: circa 70 kg a testa», precisa Michele. Che così continua il suo racconto: «Ci eravamo riproposti di fare 5-6 ore al giorno con una pausa di circa dieci minuti ogni due ore, ma nel giro di una settimana abbiamo raggiunto un ritmo di 8 ore al giorno con una media di 16 km, sino a coprire, nell'ultimo periodo, medie quotidiane di 25 km».

Imprevisti? «Ci siamo imbattuti in una tempesta che ci ha costretti in tenda. All'aperto riuscivamo a stento a stare in

piedi. Abbiamo dovuto far buon viso a cattivo gioco: per mangiare ci trovavamo in quattro in una tendina da due. Di cucinare fuori nemmeno parlarne. Giuliano ci ha raccontato che rispetto all'Himalaya le tormentate groenlandesi sono assai più persistenti e durature. La differenza di temperatura tra la zona interna e quella costiera genera infatti un vento di ricaduta micidiale, con raffiche che possono raggiungere anche i 200 km/h. Comunque non potevamo stare fermi troppo a lungo, perché le provviste di cibo non ce lo consentivano. E il giorno dopo siamo partiti, immersi (è la parola giusta) in una nebbia fittissima malgrado il vento. E se alla nebbia si aggiunge il riverbero della neve potete facilmente immaginare che orientarsi non è stato certo facilissimo. Eppure quel giorno abbiamo raggiunto per la prima volta i 20 km giornalieri. Successive tempeste ci hanno poi inchiodato per altri due giorni, ma siamo tornati tutti interi. Siamo arrivati a Sondre Stromfjord dopo 32 giorni complessivi di traversata e con 600 km nelle gambe, avendo superato quote fino a 2400 m nella "zona del grande freddo».

Mal d'Artico? «Vedremo», conclude Pontrandolfo, «sto pensando al Polo Nord per il prossimo anno: partenza da Capo Columbia nell'isola di Ellesmere, seguendo il tratto finale percorso da Peary per arrivare al Polo. Sono 800 km in tutto...».

Paolo Datoli



Progetto APE

Appennino Parco d'Europa

Il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso, per il previsto parere delle Associazioni Ambientaliste, il testo del Programma di Azione approvato dal gruppo tecnico costituito presso la Commissione per lo sviluppo sostenibile del Cipe. Riportiamo alcuni passi del documento che ne illustrano le finalità:

"Il Progetto APE, Appennino Parco d'Europa, rappresenta un programma di intervento su scala nazionale, applicato ad una serie di ambiti territoriali di tutta la catena appenninica caratterizzati da alti livelli di naturalità, con finalità rivolte alla realizzazione di una strategia complessiva di conservazione della natura e di valorizzazione degli ambiti naturali, culturali, storici e delle attività umane.

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici della Rete ecologica nazionale il progetto APE si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale diffusa su tutti gli ambiti territoriali dell'Appennino, nei quali saranno realizzati una serie di interventi, opere ed azioni finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse ambientali."

"Gli elementi ed il tipo di caratterizzazione che individuano la specificità del progetto nel suo complesso sono legati ad una serie di aspetti che costituiscono i punti fondamentali di questa nuova ipotesi di sviluppo durevole:

1 - *valorizzare le risorse immobili, creare nuove occasioni e possibilità di sviluppo attraverso la tutela e l'uso compatibile delle risorse culturali, naturali, umane, con interventi di supporto per le aree in ritardo di sviluppo e interventi di riequilibrio per le aree a rischio di degrado;*

2 - *costruire un ambiente sociale adatto allo sviluppo, migliorare la qualità della vita nelle aree in ritardo, favorire i processi di recupero della fiducia sociale, favorire l'offerta di servizi innovativi e qualificati per i residenti e per i visitatori, rendere più flessibili e dinamiche le metodologie attuative delle opere e delle attività adeguandole al contesto europeo;*

3 - *creare le condizioni per la promozione e la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali nei settori della conservazione della natura, del recupero dei beni sociali e del patrimonio diffuso, del turismo, dell'agricoltura, del lavoro e della formazione, della manutenzione del territorio e della gestione delle risorse aumentando e valorizzando i fattori di attrattività di interventi produttivi collegati alla specificità dei luoghi e delle tradizioni culturali."*

Pubblichiamo di seguito il testo del parere espresso dal C.A.I.; presso l'Osservatorio Tecnico per l'Ambiente è disponibile il documento pervenuto dal Ministero.

Formula, obiettivi e azioni: il parere del Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, attraverso la propria Agenzia dell'Ambiente, ha valutato approfonditamente il Progetto e dopo attenta analisi comunica il proprio parere in merito e formula obiettivi ed azioni dei quali chiede l'inserimento nel Programma d'Azione da sottoporre all'approvazione della specifica Commissione CIPE.

Il progetto è uno strumento di ampio respiro e di portata interregionale. Viene applicato a una serie di ambiti territoriali di tutta la catena appenninica e unisce in maniera armoniosa aree urbanizzate, ambienti seminaturali e naturali. In questo ampio scenario le scelte strategiche diventano comuni, con positive implicazioni nella gestione integrata del territorio finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse ambientali. Si interviene in 14 regioni e 51 province, su una superficie di 9.500.000 ha. Un pregio particolarmente apprezzato del progetto è di porre al centro di ogni obiettivo la conservazione e la gestione delle risorse naturali in maniera oculata e rispettosa, considerandole come un bene non illimitato e non riproducibile dall'uomo a suo piacimento.

Un altro aspetto positivo del progetto è l'introduzione della nozione di "sistema ambientale", inteso come un insieme di più ambiti territoriali, diversi obiettivi, molteplici interventi interconnessi e posti in relazione tra di loro, in modo da perseguire uno sviluppo (inteso come crescita, miglioramento) complessivo di una vasta area geografica.

E' nostro convincimento che il concetto di "sistema ambientale" così inteso sia la base fondamentale per affrontare in maniera corretta le svariate problematiche legate sia all'ambiente naturale che a quello costruito, e che possa fornire risultati "compatibili" anche con la sua natura biologica.

In concreto ci si proietta verso uno sviluppo durevole basato sui seguenti punti fondamentali:

1. valorizzare le risorse culturali, naturali ed umane;
2. favorire l'offerta di servizi innovativi e qualificati per residenti e visitatori;
3. creare le condizioni per la promozione di nuova imprenditoria nella conservazione della natura, nel recupero dei beni storici e del patrimonio insediativo diffuso, favorendo iniziative ricollegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali, nel rispetto delle identità locali.

Il progetto "rete ecologica nazionale" (nell'ambito dei Fondi Strutturali 2000-2006) persegue la valorizzazione e lo sviluppo di territori con valori naturali e culturali, per tutelarne i livelli di biodiversità e l'insieme della qualità ambientale.

APE interviene sui territori modificati dalla presenza antropica e oggi in fase di abbandono e di spopolamento che hanno determinato fenomeni di dissesto idrogeologico e di variazione delle dinamiche ambientali.

Il raggiungimento degli obiettivi comporta accordi di programma e condivisione delle responsabilità tra Ministeri (livello centrale), regioni, enti parco ed enti locali. E' così possibile integrare le azioni tra gli Enti (spesso contrastanti tra loro) per raccordare politiche ambientali con altre politiche di sviluppo a favore di un riequilibrio territoriale basato sull'uso corretto delle risorse culturali e naturali.

Obiettivi e azioni

Vengono individuati obiettivi e azioni che potrebbero trovare posto nel Programma d'Azione da sottoporre all'approvazione della specifica Commissione CIPE, e che il CAI potrebbe realizzare sia attraverso alcuni progetti pilota, sia attraverso i progetti integrati d'area.

- **Escursionismo:** proposta di un'attività moderna che individua nella percorrenza a piedi degli ambienti il modo migliore per favorirne la conoscenza naturalistica e culturale e promuoverne il rispetto. Si caratterizza con il Camminaitalia collegato alla realizzazione, in ogni regione, del tratto di Sentiero Italia (che coinvolge località di fondovalle e paesi, quali posti tappa e luoghi per l'ospitalità e di partenza per la scoperta del territorio), della Rete Escursionistica e del Catasto dei Sentieri. - Utilizzazione nei posti tappa e luoghi per l'ospitalità di prodotti tipici locali, prodotti biologici certificati e prodotti artigianali locali.
- **Armonizzazione della segnaletica dei sentieri:** proposta escursionistica che, attenta ai valori e rispettosa dei luoghi attraversati, ha portato il CAI a elaborare criteri unici per l'armonizzazione della segnaletica, scegliendo come segnavia dei sentieri la bandierina di vernice rosso/bianco/rosso quale indicatore nazionale della continuità del tracciato.
- **Conoscenza ed educazione ambientale:** Realizzazione di sentieri naturalistici come collegamento tra aree protette e naturali, con segnaletica e tabelle esplicative elaborate con criteri omogenei e armonizzate con la segnaletica ordinaria, e opuscoli accompagnatori.
- **Recupero e valorizzazione di aree con alti livelli di naturalità:** servizio di osservazione-sorveglianza, pulizia, ripristino e manutenzione di ambienti naturali anche non protetti.
- **Paesi montani:** l'avvio delle esperienze escursionistiche sempre dai paesi montani, quali porte di accesso alla montagna, anche per il giusto coinvolgimento socioeconomico delle popolazioni locali e il riconoscimento di un prezioso ruolo cerniera svolto nel tempo.
- **Terre Alte:** la conoscenza del territorio montano, attraverso le testimonianze nel tempo dell'artefice presenza dell'uomo, viene documentata con i materiali del progetto Terre Alte. Anche questo attivato in ogni regione.
- **Servizio Scuola e Alpinismo Giovanile;** altro elemento di riferimento nazionale è lo svolgimento di iniziative di educazione ambientale, da parte del Servizio Scuola, rivolte ai giovani stu-

dent, con l'organizzazione di visite d'istruzione all'aperto e svolgimento di attività didattica in collaborazione con il personale insegnante e di attività dell'Alpinismo Giovanile, quali aspetti fondanti di un turismo scolastico aperto a nuove opportunità di dialogo con i giovani, con proposte qualitative che assegnano centralità alla figura dell'allievo. Di riferimento anche l'accordo sottoscritto con l'Associazione Guide Alpine.

- **Esperti del CAI - etica in montagna:** alle azioni esterne il CAI affianca quella interna della formazione di figure tecnico-culturali nei diversi settori, di uomini del territorio, persone qualificate nel diffondere messaggi di educazione e di conoscenza. La crescita dell'etica alpinistica ha portato alla stesura, nel 1995, delle Tavole di Courmayeur, codice di autoregolamentazione sullo svolgimento delle attività in montagna; si tratta di norme non imposte, ma riferite al rispetto acquisito attraverso la presa di coscienza del singolo e dell'associazione.
- **Rifugi e opere alpine testimonianti la presenza e la frequentazione dell'uomo in località e zone oggi considerate impervie.** Oggi il concetto di rifugio si amplia anche all'offerta escursionistica ed alla scoperta dell'ambiente montano, interessando anche quote inferiori, località di fondovalle e paesi. Interessante il progetto dell'ecorifugio che, inserito in ambiente ancora naturale, si pone, con mirata riqualificazione, come strumento di educazione all'ambiente. Impegno per le strutture gestite dal CAI di: 1) utilizzo di energie rinnovabili (eolica, solare, idrica), 2) risparmio dell'acqua (es. recupero dell'acqua piovana) e depurazione delle acque reflue, 3) smaltimento differenziato dei rifiuti.
- **Insegnamento per i frequentatori della montagna:** l'opera degli istruttori del CAI è finalizzata a rendere i frequentatori della montagna consapevoli delle problematiche di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.
- **Sicurezza in montagna:** con l'opera qualificata e specifica del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, impegnato in azioni di intervento e di prevenzione.
- **Reti e servizi:** contributo nell'adeguamento e nell'aggiornamento del SIM (Sistema Informativo della Montagna), per la diffusione e l'implementazione della banca dati territoriale, mediante partecipazione attiva attraverso indagini e sopralluoghi.

Annibale Salsa

Vice Presidente generale

Responsabile Area Cultura e Ambiente

News dall'Osservatorio tecnico per l'Ambiente

9/9 Meiringen (CH). Presa di posizione sull'apertura di nuove aree sciistiche nell'arco alpino: la Conferenza dei presidenti del CAA (Club Arc Alpin) non ha approvato il documento predisposto dalla delegazione italiana, per opposizione della Svizzera. Verrà elaborato un nuovo testo.

13/9 Roma Convegno-riflessione sulla destinazione delle Riserve Naturali dello Stato. Al convegno, presente anche il ministro Bordon, ha partecipato per il CAI il VP CCTAM Arnaldo Catamo. Si è discusso del D.L. 31.2.98 n.112 che stabilisce i criteri per la individuazione e gestione da parte delle Regioni, delle Riserve Naturali dello Stato (147 riserve per una superficie di 115.000 ettari), nel quadro di un progressivo decentramento di competenze in senso federalistico.

15/9 Roma. Ministero dell'Ambiente - Giornata di presentazione del Programma LIFE-Ambiente 2000-2004. Il

Direttore Generale del Servizio Sviluppo Sostenibile Francesco La Camera, e Santo Vicari della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea hanno illustrato i termini e le modalità di presentazione dei programmi cofinanziati dalla UE. Per il CAI presente Alberto Ghedina.

20/9. Roma. Presso la sede dell'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) si è svolto il quarto incontro del Tavolo di lavoro nazionale e "Ecolabel europeo per il turismo". Per il CAI era presente Alberto Ghedina (Osservatorio Tecnico per l'Ambiente, Agenzia dell'Ambiente). Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati dello "Studio nazionale per l'applicazione del marchio di qualità ambientale nel settore del turismo". Da parte di ANPA è stato dimostrato interesse a eseguire una nuova ricerca in collaborazione con il CAI, per la definizione di un marchio

ambientale per i rifugi alpini.

2-3/9 Milano - Convenzione delle Alpi. La Conferenza Stato - Regioni ha approvato a larga maggioranza il Protocollo Trasporti (solo voto contrario della Valle d'Aosta). L'Italia pertanto può esprimere un voto positivo alla riunione della Conferenza internazionale, in programma a Lucerna il 31 ottobre. Il testo del protocollo regola la costruzione di nuove strade e autostrade di comunicazione transfrontaliera.

26/9. Roma. Approvazione al Senato del Disegno di legge "Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna". I soci sensibili all'approvazione definitiva della legge possono contattare in tal senso gli appartenenti al gruppo "Parlamentari amici della montagna" di propria conoscenza.

Alberto Ghedina
Osservatorio del CAI per l'Ambiente

La Cooperativa di Cortina (tel 0436.861245, fax 0436.861300) ha compiuto un piccolo miracolo editoriale che sarà particolarmente apprezzato dagli appassionati di libri d'epoca: la riproposta di un classico, "Dalle Dolomiti". Il volume, dedicato al viennese Emil Zsigmondy morto a 24 anni nel 1885 durante una scalata nel Delfinato, dopo avere a lungo esplorato le Dolomiti con il fratello Otto e con Ludwig Purtscheller, è stato curato nel 1889 da Karl Schulz (titolo originale "Im Hochgebirge") con illustrazioni di E.T. Compton di cui è stata recuperata l'intatta fragranza. Un'eccezionale opera di restauro, dunque, con una prefazione di Antonio Baroni, presidente della Fondazione Antonio Berti, e note biografiche introduttive di Camillo Berti. La prosa del giovane Zsigmondy è di accattivante compostezza e delizioso è il suo rapporto con le montagne: Cima Undici ha avuto la "scortesìa" di respingerlo con una bufera di neve, ma lui non se ne rammaricò...Il volume è il quinto della collana dedicata ai pionieri dell'alpinismo dolomitico che comprende, tra gli altri, il fondamentale e celeberrimo "Parlano i monti" di Antonio Berti.

Memorie di una guida

L'edizione italiana delle "Memorie di una guida alpina" di Christian Klucker, curata e promossa dal CAAI, pubblicata da Tararà (Verbania) nella collana "Di-

Le Alpi di Zsigmondy belle e "scortesì"

Le scalate dolomitiche del giovane viennese



monte in monte", è stata presentata con successo in due incontri: a Bondo, per molti anni luogo di residenza della famiglia Klucker, a cura della Sezione Bregaglia del CAS e della Società Culturale della Bregaglia; e a Milano, a cura del Centro Culturale Svizzero. E' stata così confermata la validità culturale e storica dell'iniziativa dell'Accademico e sono state messe in evidenza le profonde dif-

ferenze tra l'insegnamento di Klucker e le tendenze oggi prevalenti. Il CAAI era rappresentato dal presidente generale uscente Giovanni Rossi (il "testimone" non era ancora stato passato a Corradino Rabbi), traduttore e curatore dell'opera, dall'ex-presidente generale Roberto Osio, che ne ha scritto la prefazione, e da numerosi soci. Alle tavole rotonde hanno partecipato personalità dell'ambiente alpinistico della Bregaglia tra cui le guide Adolfo Salis e Renata Rossi. Il libro è in commercio (pp. 260 in 8°, bn, 30.000 lire). Chi avesse difficoltà a rintracciarlo nelle librerie o a farlo ordinare si può rivolgere all'autore c/o Giovanni Rossi, via Baraggia 43, 21100 Varese, tel e fax 0332.222838, e-mail rossigiov@tin.it

Donne e alpinismo

"C'è una donna che sappia la strada" di Daniela Durissini (edizioni LINT, Trieste, 126 pagine, 29.000 lire) analizza gli esordi dell'alpinismo femminile in Friuli Venezia Giulia. Viene a colmare un vuoto restituendo un ruolo di assoluta importanza alle donne che per prime salirono i difficili monti della Carnia e delle Giulie. Troviamo così, accanto ai nomi delle prime alpiniste cittadine, quello delle più sconosciute portatrici carniche che, gerla in spalla, salivano lungo i ripidi pendii accompagnando «i signori alpinisti». Il libro è anche la testimonianza dell'atteggiamento culturale cui dovette sottostare l'universo femminile (P.D.)

Alagna del tempo che fu

In ristampa anastatica la Libreria Editrice Internazionale "Explorer" (tel e fax 0323.826316, e-mail: lib.explorer@internetpiu.com) ha riedito un raro volumetto compilato dal fotografo biellese Vittorio Besso dal titolo "Guida di Alagna Valsesia ed escursioni", stampato originariamente coi tipi della tipografia Antonio Chiorino di Biella nel 1895. Opera pressoché introvabile in originale, il libro è costituito da 60 pagine con otto illustrazioni e una cartina: offre informazioni di carattere storico e turistico e un gran numero di escursioni, ascensioni e addirittura trekking di due, tre giorni, giro del Monte Rosa compreso. E' in vendita a 20.000 lire.

La guerra sull'Adamello

Un nuovo volume "Corno di Cavento", si aggiunge alla prestigiosa collana delle Edizioni D & C Povinelli (38086 Pinzolo, TN, via Cavento 32, tel e fax 0465.501181) dedicata alla guerra alpina sull'Adamello. Questa volta Vittorio Martinelli affronta nelle 350 pagine dell'affascinante e illustratissimo volume (120.000 lire) le vicende della battaglia che ha avuto per teatro nel giugno 1917 il Corno di Cavento (3400 m), dapprima conquistato dagli alpini, poi preso dagli austriaci con un'azione a sorpresa e infine riconquistato definitivamente (era il 1918) dagli italiani. Ma come poterono soggiornare lassù, anche in pieno inverno, i reparti austro-ungarici e italiani? Come potevano ricevere i rifornimenti dalle lontane basi del fondovalle? E ancora, come hanno potuto tanti uomini vivere lassù questa tremenda e dolorosa esperienza? Fotografie dell'epoca, documenti, schizzi, testimonianze fanno di questo libro una commossa rievocazione e un documento di grandissimo interesse.



Davvero c'è un'altra verità sulla conquista del Cervino?

Davvero è ancora possibile riaprire il capitolo della scalata dei due rivali Jean-Antoine Carrel e Edward Whymper lungo i due versanti - italiano e svizzero - in quel radioso 14 luglio 1865 culminato nella conquista dell'inglese e nella successiva tragedia consumatasi nella sua cordata? Non sono dunque bastati a chiarire in modo definitivo le idee degli storici una quarantina di libri, compresi i due lasciati ai posteri dal conquistatore Whymper, e una smisurata quantità di articoli, saggi, ricerche, nonché uno dei più mirabili film di Luis Trenker? Ci voleva probabilmente un giornalista appassionato di montagna e "fuori della mischia" come Livio Sposito, per giunta alpinista di scorza dura, perché la storia dei due duellanti (Carrel, come si sa, salì in vetta il 17 luglio), venisse ricostruita con contorni netti, sulla base di circostanze documentate e inoppugnabili. Sposito, lo si può capire, ha un'aria soddisfatta e lievemente sorniona dopo avere portato a compimento quest'ardua scalata cartacea con un libro fresco di stampa. Che fin dal titolo, "Il mondo dall'alto" (Sperling & Kupfer, 302 pagine, 34 mila lire, prefazione di Alessandro Gogna), sembra prendere le distanze da ogni forma di requisitoria. Anzi, dando prova di grande equilibrio anche nei passaggi più ardui della Storia (i sassi gettati da Whymper per richiamare l'attenzione di Carrel...), è giusto dire subito che il giornalista milanese - è caporedattore del Sole-24 Ore - ha evitato di cavalcare "scandalisticamente" la rivalità tra l'inglese e la guida valdostana: accentuandone, casomai, la genuina amicizia confermata da un ritorno insieme sul Cervino e da una spedizione scientifica sulle Ande ecuadoriane.

Tra i motivi d'interesse del libro sembra esserci anche una rilettura in chiave sportiva dell'alpinismo di quei tempi. «Sport, quindi competizione, questo avevano in testa i vari Whymper, Tyndall, Stephens e altri sportmen inglesi che alla fine dell'Ottocento si misuravano con i graniti del Cervino. Sport come fonte di rivalità e senza connotazioni negative», dice Sposito, «e che non esclude gli altri motivi che attiravano e continuano ad attirare verso le vette».

Whymper eroico, generoso, sfortunato. Ancora una volta, in questo nuovo libro, un tributo a scapito dell'immagine del "montanaro" Carrel, i cui ideali si scontrano con la necessità di "guadagnarsi la giornata"? «Nessun giudizio negativo o riduttivo su Carrel, per carità. Che in quella sua valle fuori dal mondo emerge con una personalità molto forte, temprata

Una grande amicizia a prova di Cervino

In un libro l'epopea di Whymper e Carrel

dall'esperienza del servizio militare tra i bersaglieri. Quando smette la divisa, Carrel è nominato consigliere comunale, sa anche organizzare alla perfezione la comunità durante le alluvioni. E come guida alpina va certamente controcorrente. Perché è notorio che Carrel affrontava le incognite dei percorsi sulle rocce mentre i colleghi si limitavano a scarpinate con i clienti avanti e indietro dal colle del Teodulo».

Il maggior difetto di Carrel?

«Un eccesso di presunzione. Era convinto che sarebbe stato l'unico in grado di arrivare in vetta al Cervino. E questo particolare gli ha certamente nuociono».

Di problemi economici ne aveva non pochi comunque...

«Con dodici figli a carico e una moglie sempre malata, non ha avuto vita facile. No, non gli sembra vero che a ingaggiarlo per quella che oggi si direbbe una spedizione commerciale sia addirittura il ministro Quintino Sella, deciso a vincere il Cervino dopo avere scalato il Monviso. E l'indomani della proclamazione dell'unità d'Italia. Sono intanto passati quattro anni, in quel '65, dal primo incontro e dai primi scontri con Whymper, più giovane di dieci anni. Un pivello quel Whymper, ma più che mai deciso nel porre condizioni e per niente in soggezione davanti al "bersagliere"».

Quale era l'asso nella manica di Whymper?

«Probabilmente la spregiudicatezza nello scegliere compagni di arrampicata privi di inibizioni, con buone doti arrampicatorie. Dei buon atleti, insomma. Dopotutto

in quegli anni i valligiani avevano ancora qualche complesso nei confronti di una montagna atavicamente considerata remota e minacciosa».

A che cosa era dovuta la maggior lentezza della cordata italiana rispetto ai rivali inglesi?

«A una diversa strategia, innanzitutto. Carrel aveva portato con sé Maquignaz, un minatore, con 25 chili di materiale nello zaino. Fra quel materiale c'era un corredo di scalpelli per scavare fornelli da mina e piantare quindi i tondini di ferro sui quali legare le corde fisse necessarie per far salire in vetta Quintino Sella e gli altri compagni».

Una curiosità. Sono stati davvero i sassi gettati da Whymper, mentre più in basso la cordata italiana stava salendo, a costringere Carrel e compagni al ritiro?

«Whymper racconta in modo inequivocabile l'episodio. L'unico particolare non del tutto chiarito è se gli italiani stessero ancora salendo oppure se avessero già rinunciato. Secondo uno scritto dell'abate Gorret stavano già tornando».

Whymper ha forse espresso giudizi negativi su Carrel?

«Al contrario, gli ha dedicato una quindicina di righe a difesa della sua onorabilità, negando che le sue richieste siano mai state esose. Ha anzi cavallerescamente riconosciuto che la via italiana tracciata di Carrel era più ardua della sua. Peccato che tale giudizio non sia piaciuto agli italiani. Perché avrebbe fatto perdere clienti alle guide valdostane, spingendoli a tentare la scalata sul più abbordabile versante svizzero!».

Nel libro sono riportati per la prima volta in un'opera italiana gli atti del processo intentato a Whymper. Che cosa rivelano?

«Si tratta del primo processo a una spedizione alpinistica. Gli atti raccontano come sia nata la cordata di Whymper dopo vari contrattempi che hanno escluso la presenza dei migliori alpinisti dell'epoca».

In definitiva questo libro può essere definito imparziale?

«Si può in effetti essere tentati di parteggiare per Whymper, affascinati dai suoi scritti. Ma io so di avere messo a frutto in questo libro un'imparzialità da cronista. Che per me è quasi un vizio». □

"L'alpinista inglese?

Cavalleresco e

un po' spregiudicato

nella scelta dei

compagni. L'italiano?

Un uomo saggio ed

equilibrato, ma..."

Li progredire dei mezzi di ripresa digitali non ha messo in disparte la fotografia tradizionale che all'inizio del nuovo millennio continua a percorrere i territori dell'arte misurandosi con i grandi spazi delle montagne e con i volti della gente. Un grande appuntamento per gli appassionati è stato fino al 22 ottobre a Torino, al Monte dei Cappuccini, la mostra "100 scatti per il 2000" alla quale si accompagna uno splendido cahier (il n. 124) del Museomontagna a cura di Aldo Audisio, Giuseppe Garimoldi, Dominique Jambon e Charles-Henri Favrod. Agli autori dedica una serie di ritratti lo stesso Garimoldi che propone anche fondamentali appunti di iconografia alpina. Le foto in gran parte in bianco e nero sono divise per autori e a ciascun autore viene assegnato un tema: la Patagonia per l'americana Beth Wald, l'Atlante marocchino per il francese Bernard Descamps, il Tibet per l'americano Phil Borges, il Guatemala per il canadese Craigh Richards, i vulcani del Mediterraneo per l'italiano Antonio Biasucci, le Alpi giapponesi per Takashi

Maestri della **fotografia** al Monte dei Cappuccini

Nuovo cahier: "Cento scatti per il Duemila"

Iwahashi, il mondo dell'arrampicata moderna per l'austriaco Heinz Zack, quello dell'alpinismo per il tedesco Jürgen Winkler, mentre lo svizzero Hugues De Wurtemberg conclude la suggestiva carrellata con dei bianco e nero d'intenso lirismo sulle Alpi.

Le avventure di Karl

Reinhard Karl, morto nell'82 sulla parete sud del Cho Oyu, fu una figura di primo piano nell'alpinismo degli anni Settanta. Figlio di un musicista, passato attraverso la contestazione studentesca del '68 nel "campus" di Francoforte, meccanico e poi fotografo di montagna, Karl si è raccontato in un libro, "Montagna vissuta",

che poco prima della sua scomparsa ottenne il primo premio del Deutscher Alpenverein. Ora le sue pagine, pubblicate all'epoca da Dall'Oglio, tornano a vivere nella collana dei Licheni (Vivalda). Ci raccontano di questo ragazzo tedesco pieno di voglia di vivere, capace di introspezione critica e di esprimersi con garbato umorismo.

Montagne del mondo

Gli studi sulla montagna di alcuni ricercatori di varie parti del mondo, elaborati in occasione della conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992 e in seguito riproposti e rielaborati nel '97, sono ora raccolti nel volume "Montagne del mondo" a cura di Bruno Messerli e Jack D. Ives con una prefazione di Luciano Caveri, presidente del Comitato italiano del 2002 - Anno Internazionale delle Montagne coordinato dal Comitato Ev - K2 - CNR, con una nota introduttiva di Antonio Ciaschi, direttore generale dell'Istituto nazionale per la Ricerca Scientifica e tecnologica sulla Montagna. Il volume di 496 pagine pubblicato da Tararà (Verbania, corso Mameli 55, tel 0323401027, fax 0323405066, e-mail: margaroli@libreria.mir.it), in vendita a 96.000 lire, si propone come un tributo alle montagne (che oltre a rappresentare il supporto vitale di circa il dieci per cento della popolazione mondiale, sono essenziali per il benessere di circa la metà dell'intera umanità). Il testo, di basilare importanza per quanti si occupano della gestione sociale, ambientale e politica delle montagne, è dotato di un'imponente biografia e comprende 19 saggi su temi fondamentali quali le culture, i conflitti, la biodiversità e l'attività agricola nelle aree montane, e i fattori di rischio e le prospettive del cambiamento climatico.

Magie dell'Altopiano

L'ambiente è quello di un Altopiano dei Sette Comuni luminoso e colorato, popolato di gnomi, maghi e streghe, ma anche di bambini, genitori, nonni e maestri. Paola Favero descrive un mondo di fantasia e d'incanto, di montagne, di valli e di torrenti, di cime e di grotte che hanno nomi di creature fatate che non devono sparire dal nostro ricordo. Bas-

Le guide

Andare per osterie

Una rassegna di osterie, locande e prodotti tipici nelle valli del Pinerolese, Valle di Susa, Valli di Lanzo e del Canavese è offerta dal nuovo volume della collana "Le guide di Alp" curato da Marco Blatto e Furio Ghiaretta. La guida, in vendita a 19.000 lire, segnala più di 100 indirizzi tra ristoranti, locande, aziende agricole e negozi in cui vale la pena di sostare; segnalazioni tutte puntualmente verificate dagli autori, a quanto assicura l'editore.

Le cartoguide di Alp

Per camminare, pedalare, arrampicare tra le montagne più belle d'Italia, un buon suggerimento è di mettersi preventivamente nello zaino le cartoguide di Alp in vendita a 12 mila lire ciascuna. I titoli finora usciti riguardano: Givetta, Finalase, Monte Rosa, Cervino, Arco, Lago di Garda, Isola d'Elba.

Pedagate sui monti liguri

"Traversata dei monti liguri in mountain bike" è un volume di 111 pagine a cura di Claudio Zaccagnino (edizioni CZ, tel 010.219534-0348.5141341, e-mail: claudio.zaccagnino@pn.itnet.it). Riguarda la traversata ciclabile da Ventimiglia a La Spezia con uno sviluppo di circa 600 chilometri. Offre la possibilità di percorrere una o più tappe e di rientrare chiudendo un itinerario ad anello, di ricorrere alle aziende agroturistiche e infine di aggiornare periodicamente i contenuti (gratuitamente) contattando il sito internet <http://www.infotech.sirio.it/sitabici>

Di Parco in Parco

"Parchi nazionali d'Italia" di Alessandro Bardì (Mondadori editore, 336 pagine, 42000 lire), patrocinato da World Wildlife Fund, presentato recentemente a Roma nella sede dell'Anica, presenti il presidente del WWF Fulco Pratesi e il giornalista Piero Angela, è un'agile guida da consultare per orientarsi tra i nostri parchi nazionali che attualmente coprono una superficie pari al 10% del territorio. Il volume è suddiviso in quattro sezioni: Alpi, Appennini, Coste, Sardegna. L'autore, da anni impegnato nella difesa dell'ambiente, propone di ogni territorio la storia, le leggende e le curiosità, una pratica cartina e la strada per raggiungere la zona, i sentieri e i rifugi, oltre al recapiti dei centri di informazione e ogni notizia utile su campeggi e ostelli con informazioni aggiornate dal Servizio conservazione natura del Ministero dell'Ambiente.

sanese, una laurea in scienze forestali, un lavoro ad Asiago come funzionario del Corpo Forestale dello Stato, un grande amore per l'Altopiano, Paola racconta nei suoi libri il mondo meraviglioso tipico della narrativa popolare cimbri-veneta. Segnaliamo in particolare "Lo gnomo del ricordo" (CIERRE edizioni Verona, 25.000 lire) che come tutte le fiabe che si rispettano comincia con «C'era una volta...» e racconta della bambina Irene e degli gnomi suoi amici; e "Il cerchio incantato" (Tipografia Moderna edizioni Asiago, 25.000 lire) dove i ragazzi di una scuola, guidati dalla maestra Fiore, compiono una ricerca di toponomastica ascoltando la testimonianza diretta degli esseri leggendari, anguane, orchi, streghe e beate donnette, che secondo la leggenda hanno dato nome ai luoghi. In entrambi i libri gli «esseri misteriosi e furtivi che ci osservano curiosi e spesso ridono di noi», quei personaggi che i bambini riescono a vedere e ad ascoltare, sono disegnati da Francesco Cattani.

Due amici in allegria

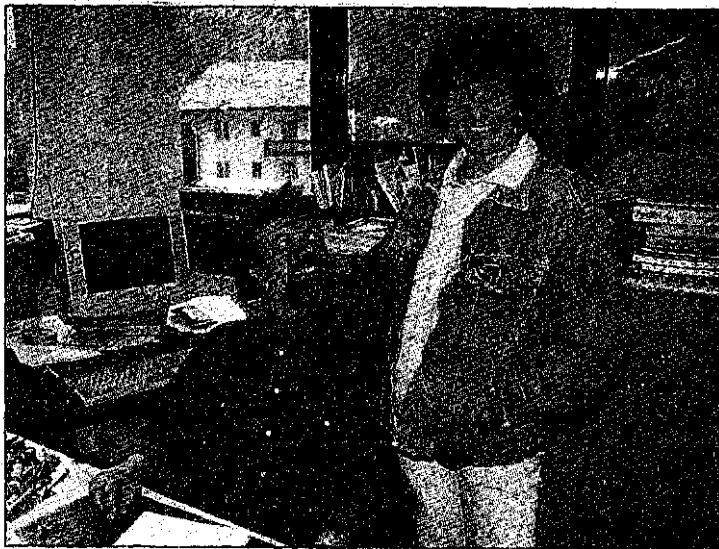
"Sul trono di Zeus" è il titolo del delizioso racconto di due amici, uno insegnante di greco e di latino e l'altro medico ospedaliero, saliti durante una vacanza in Grecia sul Parnaso e sull'Olimpo. Un'esperienza vissuta in giovanile allegrezza. Ne è autore Bruno Sabatini (il medico), una personalità nell'alpinismo aquilano. Il volume, pubblicato da Tamari Montagna, costa 22.000 lire.

La corona di Wielicki

Di Krzysztof Wielicki, uno dei più grandi himalaisti, i lettori dello Scarpone hanno appena letto pensieri e progetti attraverso un cordiale incontro pubblicato in agosto in queste pagine. Per conoscere più da vicino il piccolo grande polacco, ingegnere elettronico, padre di tre figli, salitore delle quattordici vette più alte del mondo, ecco ora un illustratissimo libro autobiografico di 140 pagine, "La corona dell'Himalaya". È una storia soprattutto fotografica «rivolta a quelli che amando la montagna e non avendo la possibilità di raggiungerla, non hanno smesso di sognarla». E una raccolta di sogni più che di scalate appare realmente il volume che si apre con l'Everest e con il certificato ufficiale della conquista rilasciato dal governo del Nepal: era la prima volta che in quell'ormai lontano 1979 un uomo saliva d'inverno sul tetto del mondo. Per ricevere il libro, che Wielicki propone durante le sue conferenze, occorre rivolgersi a Mario Corradini, tel 0368.650313, e-mail: silvymemo@yahoo.it

"La montagna risplende anche nel computer"

Betta Gobbi e il nuovo "Millennium"



Betta Gobbi con il marito Gioachino nel loro atelier di Courmayeur. I fotografi possono prendere contatto con la photo editor di "Millennium" scrivendole c/o Grivel, Strada Larzey, Entreves, 11013 Courmayeur (AO), e-mail: grivelart@grivel.com, tel 0165.843714.

Per gli appassionati di fotografia di montagna la notizia è indubbiamente allettante. Per il terzo anno consecutivo sarà in distribuzione in occasione delle prossime Feste l'antologia Millennium, una carrellata di spettacolari immagini dei più illustri fotografi del mondo. È stata preceduta, in ottobre, dal calendario Alp Millennium 2001. Continua dunque il percorso di questa ormai classica antologia di fotografie di montagna, che l'anno scorso è stata uno dei grandi richiami della mostra "Alpi, spazi e memorie". Con quali prospettive? Lo chiediamo a Betta Gobbi, photo editor dell'iniziativa che ha nell'atelier Grivelart di Courmayeur la sua incubatrice e il suo elemento propulsore.

«Il primo Millennium», risponde Betta Gobbi, «si basava su immagini classiche, il secondo è stato concepito per fare il punto sull'attuale fotografia di montagna. Ora, per Natale, uscirà Millennium "Esperimenta" che vorrebbe essere un passo avanti rispetto al modo tradizionale di concepire le foto di montagna. Ogni fotografo ha interpretato il tema a modo suo: c'è chi ha usato il computer, chi particolari luci. E chi infine si è confrontato in modo sperimentale direttamente con la natura o con particolari esperienze alpinistiche».

Come avete suddiviso i temi?

«La formula è quella di sempre: dodici sezioni tematiche, dodici aspetti della montagna. Che è come una donna bellissima, da qualunque parte la si guardi».

L'impegno di photo editor non

dev'essere facile: con quali criteri scegliere quando si ha a che fare con i fotografi più bravi del mondo?

«Il primo criterio è quello di scegliere delle belle foto senza farsi influenzare da chi le ha realizzate. Poi ogni foto deve armonicamente accordarsi con il tutto. Da ultimo cerchiamo ogni volta di dare spazio ai giovani: per loro è una grande opportunità avere il nome su un libro che va in giro per tutto il mondo. Non dimentichiamolo mai: i giovani sono il nostro futuro!».

Di recente lei ha fatto parte della giuria del premio fotografico "Alpi Giulie" riservato a riviste di settore. Le sembra che i periodici facciano in genere un buon uso delle immagini?

«La situazione sta indubbiamente migliorando. Oggi noto un grande rispetto per l'immagine. Ma si può fare ancora di più. Anche perché in tempi di cultura sempre più globalizzata è più semplice comunicare con una bella immagine che con un saggio mal tradotto».

La perfezione oggi raggiunta da apparecchi fotografici e computer può essere il presupposto di immagini più incisive e ispirate?

«Sicuramente! Quando avrete visto Millennium Experimenta vi renderete conto che le cose stanno esattamente così».

Per concludere: che consiglio darebbe a un fotografo che aspiri a vedere i suoi lavori su Millennium?

«Quello di contattarmi. Anche perché, lo ripeto, i giovani qui sono sempre i benvenuti».

COMMISSIONE CENTRALE PER L'ESCURSIONISMO

Circolare 14/00

A tutti i presidenti di Sezione CAI e ai reggenti di Sottosezione

OGGETTO: SEGNALETICA RETI SENTIERISTICHE IN ADOZIONE CAI

Su indicazione delle Commissioni per l'Escursionismo periferiche, degli Accompagnatori di Escursionismo e di Soci, ci risulta che ancora oggi alcune Sezioni o gruppi di Sezioni provvedano alla segnalazione delle reti sentieristiche in adozione ufficiale al CAI con modalità di colore (bandierina orizzontale) o con fogge di freccia, difformi in toto o in parte da quelle prescritte dal Consiglio Centrale su indicazione della Commissione Centrale per l'Escursionismo.

Con la presente: si ricorda che

- l'art. 2 della L. 26 gennaio 1963 n.91(integrata dalla L.24 dicembre 1985 n.776) alla lett.b attribuisce al CAI, il compito di provvedere "a favore sia dei propri soci sia di altri, al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri"
- il Consiglio Centrale si è espresso l'11 maggio 1996 con una prima approvazione di uno standard unitario per la segnaletica dei sentieri del CAI, ribadito con delibera unanime del 27 novembre 1999, che approva i simboli e le tipologie segnaletiche predisposti dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo con apposito gruppo di lavoro,
- tali segnaletiche saranno modificabili solo a seguito di nuovi accordi istituzionali tra CAI ed enti o associazioni, in ambito nazionale o internazionale
- che le Sezioni od organismi CAI sono tenuti prescrittivamente al rispetto delle indicazioni del Consiglio Centrale in materia,
- che la Commissione Legale Centrale ha licenziato su richiesta della Commissione

Adeguare la segnaletica alle prescrizioni CEE

Sentieri: indicazioni alle sezioni del CAI

Centrale per l'Escursionismo e incarico Consiglio Centrale, una bozza di modello di Convenzione generale con gli enti locali (Regione, Provincia, Comune, Comunità montana, Enti parco, ecc.), ad uso di Delegazioni e Sezioni per stipulare accordi di adozione permanenti di reti sentieristiche,

- si raccomanda
- alle Sezioni che ancora non avessero provveduto, l'immediata adozione dello standard segnaletico del CAI per la segnatura delle reti in adozione, con le modalità tecniche fornite dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo,
- la riconversione graduale delle segnaletiche esistenti, a magazzino o in opera, con quelle di tipologia uniformata.

La Commissione Centrale per l'Escursionismo è a disposizione tramite il Gruppo di lavoro sentieri coordinato da Tarcisio Deflorian per fornire ogni ulteriore supporto tecnico necessario.

Milano, 16 settembre 2000

Il Presidente della Commissione Centrale per l'Escursionismo
(f.to Pier Giorgio Oliveti)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Circolare 15/00

A tutti i presidenti di Sezione CAI e ai reggenti di Sottosezione

OGGETTO: PERNOTTAMENTO

GRATUITO NEI RIFUGI DEL CAI DEGLI ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Con la presente si porta a conoscenza delle Sezioni in indirizzo che la Commissione centrale Rifugi e Opere Alpine, esaminata l'istanza della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo, per quanto in oggetto, nella riunione del 24 giugno 2000 ha deliberato quanto segue: "Si riconosce il diritto agli Istruttori Nazionali di Alpinismo e Sci Alpinismo al pernottamento gratuito nei Rifugi del Club Alpino Italiano soltanto in occasione di attività di corsi ed escursioni programmate dalle scuole abilitate o comunque quando gli stessi operatori siano nell'esercizio delle loro funzioni".

La Commissione centrale rifugi e opere alpine ha ritenuto di dover accordare questo beneficio a questi Volontari qualificati del Sodalizio in analogia a quanto già avviene per le Guide Alpine nell'esercizio delle loro funzioni.

Le Sezioni interessate sono cortesemente invitate ad attivarsi con i gestori dei propri rifugi allo scopo di dare operatività alla delibera stessa inserendo tale clausola a livello contrattuale.

Milano, 3 ottobre 2000

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine
(f.to Piergiorgio Repetto)

Commissione legale

Le riunioni del direttivo sono aperte ai soci?

La risposta è negativa. Alle riunioni del consiglio direttivo possono partecipare, oltre ai componenti del consiglio stesso eletti dall'assemblea, solo le persone invitate o aventi diritto a partecipare senza diritto di voto.

E' da escludere che lo statuto sezione possa prevedere la libera partecipazione, senza invito, dei soci della sezione.

Innanzitutto tale partecipazione:

- a) inciderebbe sul carattere di organo ristretto del consiglio;
- b) potrebbe condizionare la libera determinazione dei componenti di tale organo;
- c) sarebbe vietata in riferimento all'esame di vicende concernenti la posizione personale (es.: ammissioni, provvedimenti disciplinari etc.) di singoli soci;
- d) risulterebbe inopportuna in sede di esame di vari altri argomenti (conferimenti di incarichi, appalti etc.);
- e) fatti la facoltà o il divieto che un socio deleghi altro socio a rappresentarlo in assemblea non è prevista dallo Statuto o dal Regolamento Generale del CAI per cui questa materia è lasciata alla libera regolamentazione delle sezioni. (parere della Commissione Legale del 07/07/99, relatore Avv. D. Guadagno)

CONFERENZE

SERGIO SALINI (0342.614697-0330.768680) propone serate con videocassette e diapositive in dissolvenza sulle salite all'Aconcagua, Cho Oyu, McKinley, Mustagh Ata. L'offerta, libera, andrà interamente a beneficio del completamento delle strutture del Rifugio "Chiavenna".

UGO SCORTEGAGNA, geologo naturalista, AE, Operatore naturalistico del CAI, mette a disposizione le seguenti serate culturali: "Dolomiti tra passato e presente", "I sentieri del silenzio: il parco delle Dolomiti Friulane", "Montagna amica: il piacere di camminare, osservare e scoprire". Diaprotez. in dissolv. Informazioni, tel 041.421996-0338.3858297.

Dalla severa cornice della Piazza del Campo di Siena alla mistica suggestione di Assisi, passando attraverso le affascinanti architetture di città medioevali, le bianche dune delle Crete Senesi, i panoramici monti aretini sovrastanti la Val di Chiana, le placide acque del lago Trasimeno, per immergersi nell'atmosfera fuori del tempo dell'isola Polvese e nella ricca vegetazione del Monte Subasio. Ma anche per riscoprire, seguendo le orme di San Francesco, la sacralità di antiche abbazie e lo struggente silenzio di eremi e luoghi dello spirito. Queste, in estrema sintesi, le emozioni vissute dai partecipanti al Trenotrekking Siena-Assisi che, dal 23 al 30 settembre, hanno percorso quel territorio così ricco di emergenze paesaggistiche, artistiche, storiche, non disgiunte da forti connotazioni devozionali, giovandosi dell'ormai collaudata formula del "trenoescursionismo" alternando alle tappe escursionistiche i trasferimenti in treno.

Quel treno che per otto giorni ha seguito fedelmente gli escursionisti divenendone amico e sicuro punto di riferimento si è rivelato il mezzo di trasporto più consono per il raccordo tra le varie tappe e ha consentito il migliore approccio possibile al territorio.

Promosso dalla Commissione centrale per l'escursionismo nel quadro delle proposte

Otto giorni fra sentieri, treni e luoghi di fede

Una lunga carovana da Siena ad Assisi

escursionistiche connesse al Giubileo 2000, il trenotrekking si è concretizzato grazie alla determinante collaborazione delle sezioni organizzatrici di Arezzo, Gualdo Tadino, Foligno, Perugia e Siena che hanno messo a disposizione le specifiche conoscenze dei rispettivi territori, la meritoria opera dei propri accompagnatori e l'entusiastica partecipazione dei soci. Il trenotrekking ha preso le mosse nel Senese con le prime due tappe: la traversata da Buonconvento ad Asciano, con visita all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, seguita dalla traversata delle Crete Senesi per la quale è stato utilizzato il Treno Natura della ferrovia turistica della Val d'Orcia. Lasciata Sinalunga, le successive tre tappe, partendo da Arezzo, si sono snodate sui monti aretini con ampi panorami sulla Val di Chiana passando per l'eremo francescano delle Celle e le bellissime città medioevali di Castiglion Fiorentino e Cortona. Il lago Trasimeno ha accolto gli escursionisti

offrendo la magica atmosfera dei borghi litoranei e delle isole Maggiore e Polvese. Lasciata Foligno, è iniziata a Spello l'ultima tappa (unica a essersi svolta sotto la pioggia dopo sette giorni di pieno sole) che, attraverso le pendici del Monte Subasio, ha condotto all'eremo francescano delle Carceri e si è conclusa con una suggestiva discesa su Assisi ove è avvenuto l'incontro con il gruppo partito da Nocera Umbra.

Un vero successo di partecipazione (con 150 persone complessive, di cui cinque sull'intero percorso) grazie all'efficienza organizzativa delle sezioni ospitanti, alle quali va un caloroso ringraziamento, e all'unanime gradimento per questa particolare forma di escursionismo che lascia bene sperare nello sviluppo di future analoghe iniziative.

Gianfranco Garuzzo
Coordinatore Programma
Nazionale Trenoescursionismo

Camminaitalia '99: una bella idea per un regalo di Natale

"Camminaitalia '99" descrive la straordinaria esperienza escursionistica realizzata dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione Nazionale Alpini su un percorso di oltre 3.000 km in 189 tappe dalla Sardegna a Trieste, attraverso le più belle montagne italiane. L'itinerario di ogni tappa è riassunto in una scheda con luogo di partenza e di arrivo,

lunghezza, tempo di percorrenza, dislivelli, posti tappa, difficoltà. Oltre 350 sono le foto, 12 le tavole cartografiche con il dettaglio dei percorsi e, a fine volume, tutti i nomi dei partecipanti! La videocassetta VHS, con oltre 60 minuti filmati è stata realizzata da Renato Andorno, rinomato professionista dell'immagine.

DIRETTAMENTE A CASA TUA UTILIZZANDO QUESTO BUONO D'ORDINE

Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n. 19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

BUONO D'ORDINE

000468

Si, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi

Cod.	N. Copie	Titolo	Prezzo di copertina	Prezzo speciale	Totale
A2W		Libro <i>il nuovo</i> Camminaitalia	80.000	56.000	
GKC		Video <i>il nuovo</i> Camminaitalia	35.000	30.000	
GKH		Libro+Video <i>il nuovo</i> Camminaitalia	115.000	80.000	
TOT. COPIE			TOT. LIRE		

Informativa all'interessato ex art. 10 legge n. 675/96 - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

PER IL PAGAMENTO

- Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta (iva L. 4.900 per contributo spese di imballo e spedizione)
- Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
 - American Express BankAmericard CartaSi Diners

N. _____ Scadenza _____

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

N. Tessera TCI _____ Tessera ANA Tessera CAI

Compiti di tagliando e lo spedisca in busta chiusa al Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n. 19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201

Dietro ogni exploit c'è un uomo, non dimentichiamocelo!

A chi scrive di alpinismo chiedo maggior calore



Questa volta, Spiro, sei tu stesso in qualche modo a offrire lo spunto a questo dialogo. L'estate scorsa si è molto discusso a Cavalese nell'annuale assemblea degli Scrittori di Montagna di cui sei presidente della storia alpinistica e delle sue difformi interpretazioni nelle riviste di settore. In quali errori di valutazione si incorre più facilmente?

«L'errore maggiore consiste nella carenza di obiettività e nel desiderio di "gonfiare" a dismisura l'opera dei propri eroi a danno degli "estranei". Spesso si tratta di una forma neanche troppo larvata di sciovinismo. Fa testo in questo senso Claire Marie Engel che parlando della prima salita allo Spigolo Walker sulla Nord delle Jorasses, svilisce quasi la formidabile salita di Cassin-Esposito-Tizzoni per magnificare il tentativo precedente e la prima ripetizione della via sempre - guarda caso! - a opera di alpinisti francesi».

Tu stesso hai messo in evidenza non poche parzialità. Quali in particolare ti hanno per così dire "ferito" di recente?

«In genere mi hanno colpito il non riconoscimento dell'opera di Cozzolino, illustre alpinista triestino, da parte di troppi ambienti; e, più di recente ancora, certe insinuazioni contro la salita in Madagascar di Sterni e compagni, anch'essi triestini come il sottoscritto (nel settembre 1998, il trentino Rolando Larcher e i triestini Marco Sterni e Erik Svab in cinque giorni di arrampicata, aprirono una via molto difficile, 670 m, 8a+ max, 7b obbl., sulla parete est dell'inviolato Tsarano-ro Atsimo, 2000 m ca, NdR). E ora, con questi esempi, forse mi sarò guadagnato anche l'attributo di sciovinista!».

Oggi, si sa, si legge poco, e i giovani risultano piuttosto distratti. Così le riviste di settore incontrano non pochi ostacoli alla loro diffusione, almeno dal punto di vista commerciale. Senza disporre di una bacchetta magica, c'è qualche consiglio che vorresti dare ai loro curatori?

«Raccontare più di frequente le vicen-

Di mese in mese, strappandosi a un «gorgo di libri scritti e da scrivere, spettacoli, lezioni, seminari, saggi ed esami» e agli impegni di consigliere centrale del CAI, di presidente della

Sezione XXX Ottobre di Trieste e di leader degli Scrittori di montagna, Spiro Dalla Porta Xydias intreccia con la redazione dello Scarpone un dialogo che in questo fascicolo di novembre arriva all'ottava puntata. Ogni mese un argomento diverso, ogni mese un'istruttiva incursione nei problemi più attuali della cultura alpinistica, qualche volta con il contributo dei lettori che scrivono e propongono a loro volta temi e domande. Ora, all'ottavo appuntamento con i lettori, Spiro avverte l'opportunità di una precisazione. Eccola: «Le mie risposte sono quali potrebbero essere in un colloquio amichevole tra amici, e non pretendo certo che rappresentino il Vangelo. Sono opinioni di un uomo che da oltre cinquantacinque anni ama la montagna e l'alpinismo. Cercando di farlo in modo attivo. E che proprio per questo "amore" ha piacere di "dire la sua" sulle molte questioni e controversie, piccole e grandi, che oggi troviamo nel nostro ambiente». Tutti i lettori possono dunque confrontarsi, è appena il caso di ribadirlo, con Spiro. In che modo? Scrivendogli o mandandogli un fax presso la redazione senza particolari formalità e senza quei timori reverenziali che potrebbero indurre a una sorta di ingiustificato riserbo.

de di grandi salite che hanno fatto la storia dell'alpinismo. E negli scritti di ascensioni, badare meno alla parte tecnica e più a quella umana. Che interessa certo maggiormente».

Nel suo intervento al convegno di Cavalese, lo scrittore-alpinista Dante Colli ha auspicato un'opera di sintesi generale fra le tante culture alpinistiche. Su quali basi dovrebbe avvenire secondo le tue personali conclusioni quest'azione?

«Unicamente sulla più obiettiva base storica. Ma una simile opera potrebbe anche condurre a un inconveniente: quello di valorizzare la statistica e la cronaca a detrimento del calore umano e della poesia».

Ma anche gli alpinisti oggi non sono esenti da colpe. Tranne poche eccezioni, le solite, sembra che scrivano con il contagocce, anche se comunicano molto...via Internet. Che la colpa sia della civiltà del computer?

«Forse non dovrei parlare su questo

argomento, data la...non tenera età. Ma temo che oggi l'indirizzarsi a Internet faccia anche "fino" e originale. Mentre invece, la vera originalità consiste sempre più nella pagina scritta, quando riesce ad attingere a un autentico livello poetico. La storia della cultura umana risiederà sempre nella pagina scritta che non potrà mai, in questo e in altri sensi, essere sostituita dal computer».

E se la causa di una certa mancanza di comunicazione fosse dell'alpinismo odierno troppo al limite, troppo tecnicizzato, che implacabilmente assorbe tutte le energie di chi lo pratica?

«In quanto a energie spese e impegnate, penso che le salite che hanno fatto la storia abbiano richiesto non certo meno impegno delle più ardue realizzazioni odierne. Pensiamo alla Nord della Grande, alle Jorasses, all'Eiger, ai Drus di Bonatti... Imprese estenuanti. Eppure hanno ispirato libri appassionanti ai loro autori. Bonatti e Messner insegnano...».



EDELWEISS

Sottosez. CAI Milano
via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel. 02. 6468754/02.39311620/
02.5453106. Lunedi ore 18-20 e
mercoledì ore 18-22,30
Tel. e fax 02.55191581
e-mail: edelweiss@easyclick.it
http://web.easyclick.it/edwcal/

SCI DI FONDO

(Week-End): 2-3/12: Media Engadina; 7-10/12: Engadina-Livigno (1 giorno a Zerne, 3 a Livigno); 12-14/1: Val Monastero (1° giorno) e Val Venosta (2° g.) dal passo Resia; 20-21/1: Davos; 26-28/1: Albertville (Les Saisies e La Féclaz); 2-4/2: Raid nel Giura Svizzero; 9-11/2: Raid in Foresta Nera; 16-18/2: Appenzello (S. Gallo). Giornaliere: nuovi orari bus ore 6,50 da P. Garibaldi, ore 7 da v.le Certosa. 12/11: Sils Maria; 19/11: Silvaplana; 26/11: P. Maloja; 3/12: Pontresina. 17/12: Andermatt. 7/1: S. Bernardino; 14/1: Splügen; 21/1: Val Ferret; 28/1: Cogne; 4/2: Sils. Dal 26/12 all'1/1/2001: Soggiorni in Val Pusteria e sull'altip. di Asiago.

ESCURSIONISMO

5/11: M.Ebro (App. Ligure-Piem.); 12/11: Loano/Pieve S. Pietro. 18/11: Le Langhe.

PRESCIISTICA

Dal 9/1 al 30/4/2001, due ore settimanali, martedì e giovedì 18,30 o 19,30.

26/12-7/1: Tanzania (Kilimangiaro, Zanzibar, Parchi Serengeti, Maniara, Gorongoro)

PROIEZIONI IN SEDE

08/11: Baltoro, alle pendici del K2 (L. Rossi). 22/11: Popoli e maschere Burkina Faso e Mali. (A. Baggio-E. Acri). Ore 21.

I partecipanti alle gite ed ai corsi sono coperti da assicurazione infortuni.

FIOR DI ROCCIA

Sottosez. CAI Milano - CONI - FISI - FIPS - FIDAL - FIT
Viale Repubblica Cisalpina 3
(Arena Civica) - 20154 Milano
Telefono 02.3494079
Martedì 15-18, Giovedì 21-23

ASSEMBLEA ORDINARIA il 9/11.

SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISTICO

12/11: Svizzera. Allenamento con orientamento, percorso vita, pranzo in crotto. 13-14/1: Madonna di Campiglio. Week end di sci fondo con escursioni guidate. 3-10/2: Settimana bianca con Scuola sci fondo ed escursioni accompagnate. Informazioni il giovedì sera in fondo ovvero 0338.2180386 (Emilio) o 0347.0413660.

ARRAMPICATA SPORTIVA

Proseguono i corsi presso il Centro Sportivo "Paolo Borsellino" di Peschiera Borromeo. (Ghezzi, 02.58014110).

ESCURSIONISMO

Il calendario sarà presentato in sede il 18/1 alle ore 21. Tutti gli amici escursionisti sono invitati, seguirà un rinfresco. (Giancarlo ore pasti tel. 02.2896238).

FALC

Sottosez. CAI Milano
Via Fratelli Induno, 12
20154 Milano
Telefono 02.3452057
Internet:
http://digilander.iol.it/falcalp
e-mail: falcalp@tiscalinet.it
Giovedì ore 21.15-23

ESCURSIONISMO

5/11: Alpe Larecchio (Valsesia) 1900 m, per l'annuale "Flambées des mélèzes" tra gli splendidi colori autunnali dei larici. Iscr. Giuseppe Silva.

ASSEMBLEA ANNUALE

30/11, ore 21 con la relazione del Presidente e l'elezione del nuovo Presidente, di 12 Consiglieri e di 3 Revisori. Chi fosse interessato a candidarsi, perché intenzionato a lavorare (molto) si faccia vivo con il Presidente.

PRANZO SOCIALE

15/11: ore 20 nel salone adiacente la palestra di roccia. Iscrivarsi con anticipo.

PALESTRA DI ARRAMPICATA

Sempre aperta il martedì e giovedì dalle ore 19 alle 23. Informazioni: Roberto 0328/6869581 e Ramon 0347/2543363.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Telefono 02.86463070
http://www.interpop.it/caisem
Martedì e giovedì ore 21-23, segreteria e iscrizioni giovedì ore 21-22,30. Biblioteca: giovedì ore 21-22,30

SCUOLA SILVIO SAGLIO

5/12: Presentazione VII corso di cascate di ghiaccio.

MOSTRA

A cura di Gilberto Grassi viene allestita per i mesi di novembre e dicembre la mostra "Cartoline & cartelloni di montagna".

SCI FONDO

14-17/12: Il stage di Telemark: Livigno con Luca Gasparini (livello base e livello avanzato). Scuola di sci di fondo escursionistico Alfio Popi. Da fine novembre: corso sci di fondo escursionistico intersezionale (base & avanzato).

GITE SOCIALI

12/11: Prealpi Lariane - Escursione sui rilievi del Lecchese organizzata dal Gruppo Sci di Fondo. Olgiate - San Genesio - Airuno. (treno). 25/11: Pranzo sociale. Località da definirsi.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Tacchi vuole ringraziare la Sezione del CAI, il Soccorso Alpino, i Carabinieri e tutti i volontari di Chiesa in Val Malen-

co, che insieme con il Servizio 118 di Sondrio, il 4/6 sono intervenuti nelle operazioni di ricerca e soccorso del figlio Stefano, deceduto in Val Sissone.

INVERUNO

Via Grandi, 6
Giovedì dalle 21 alle 23

ATTIVITÀ

La palestra di arrampicata è aperta martedì e giovedì dalle 21,15. Durante il mese ci saranno le elezioni per il nuovo consiglio direttivo per il triennio 2001/2003: chi è interessato a candidarsi, deve dare il proprio nominativo in sede. La premiazione dei vincitori del terzo concorso fotografico, avverrà il 2/12 presso l'Aula magna del Centro comunitario, alle 21.

DESIO

Via Pozzo Antico, 3
20033 Desio (MI)
Tel. e fax 0362.620589
e-mail: caldesio@infinito.it
Mercoledì e venerdì ore 21-22,30

80° SEZIONE

Il 24/11 esibizione del coro Bllacus presso il Collegio PIO XI in Desio (entrata da via Fogazzaro). Il 1/12: festa della Commissione Valle del Seveso presso il Collegio PIO XI in Desio, con proiezione di diapositive riguardanti l'80° anniversario della Sezione.

GRUPPO "MALTRAINSEM"

15/11: Cima di Valbona, 22/11: Rifugi Alppi, 29/11 pranzo sociale, 6/12: Monte Palanzone, 13/12: San Genesio, 20/12: Baradello - Monte Croce, 27/12: Monte Orsa, 31/12: serata di fine anno.

A TUTTI GLI INTERESSATI

Il Rifugio Desio rimane chiuso durante il periodo invernale in quanto sprovvisto del locale invernale. Il pranzo sociale è previsto per il giorno 12/11.

PIAZZA BREMBANA

Sezione Alta Valle Brembana
P.le Stazione
24014 Piazza Brembana
Tel. e fax 0345/82244
Venerdì ore 21

RIF. BENIGNI

m. 2222; Ornica (BG) tel. 0345.89033. Custode: Bruna Allievi tel. 035.543910. Isp. G. Gozzi tel. 0345.81241. Aperto solo locale invernale.

ASSEMBLEA ORDINARIA

È convocata per il 16/12, ore 16 presso la sede. Si raccomanda la partecipazione di tutti i soci.

CENTRO FOT. OROBICO

Mostra "I colori della montagna" collettiva dei soci e non, presso la Sede, fotografie a colore ed in bianco e nero, formato minimo 18x24. La mostra verrà aperta nel mese di dicembre. Si raccomanda ai soci e simpatizzanti di portare i loro lavori al più presto.

SCUOLA OROBICA

Via S. Carlo, 32 San Pellegrino

Terme - BG. Giovedì ore 21. Responsabile Valeria Badini tel. 0345.21613. Corso di sci alpinismo base: direttore Domenico Giupponi. Iscrizioni entro il 7/12. Corso di sci alpinismo avanzato SA2; Direttore Enzo Ronzoni. Iscrizioni entro il 22/2.

COMO

Via Volta, 56-58
22100 Como
Tel. 031.264177

IMPORTANTI RICORRENZE

125° anniversario dell'adesione del Club Alpino comasco al Club Alpino Italiano, con deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 25/5/1875. L'adesione venne approvata e pubblicata sull'organo ufficiale "L'Alpinista" a firma dell'allora Presidente generale Spezia. Centenario di Volta. Nel 1899, la Sezione decise di commemorare l'illustre scienziato comasco Alessandro Volta nel centenario dell'invenzione della pila, con la costruzione di un rifugio nell'alta Val dei Ratti (tributaria orientale del fiume Mara all'altezza del Lago di Mezzola). Il rifugio venne costruito nell'estate del 1900, con il nome di Capanna Volta. Venne inaugurato nei giorni 7-9 settembre 1900 da una numerosa comitiva di soci della Sezione comasca che, lasciato il rifugio ed attraversato il Passo della Vedretta (oggi agevolato dal percorso attrezzato "Dario di Paolo", pure realizzato dalla Sezione comasca) conclusero la cerimonia con un incontro conviviale all'Albergo dei Bagni di Masino. Il Gruppo di alpinismo giovanile di Como ha preso l'iniziativa di commemorare l'avvenimento con un incontro alla Capanna Volta nel fine settimana 2-3 settembre. I partecipanti, divisi in due gruppi, si sono portati sulla vetta del Ligoncio (la più elevata del gruppo, 3032 m) e sulla via comune al Sasso Manduino. Bivacco Valli. Nel 1945, quasi al termine dell'ascensione alla via Solleder-Lettenbauer al Monte Civetta, cadeva il noto imprenditore serico comasco Carlo Valli. Per commemorare il socio la Sezione pose in opera, nel 1946, all'alpe Arnasca (in Val Spassato, tributaria della Val Codera, sempre a oriente del Lago di Mezzola) il Bivacco fisso Carlo Valli. Dopo oltre 45 anni il bivacco con il contributo della famiglia Valli è stato rimosso e sostituito con una nuova costruzione di analoga capacità.

MARIANO COMENSE

Via Kennedy
Presso Centro S. Rocco
Tel. 0339.4992269
Mercoledì e venerdì dalle 21

CENA SOCIALE

25/11 in località da definirsi.

PRANZO IN RIFUGIO

5/11 presso il rifugio Stoppani al Resegone - partenza ore 8.



LODI

Viale Pavia, 28
Mercoledì e venerdì 21-23
Tel. 0371.439107

ATTIVITÀ CULTURALE

• I viaggi del quarto giovedì del mese (proiezioni diapositive presso la sede con inizio alle ore 21): 23/11: Caterina Cordoni presenta: Stati Uniti - Canada Nord Est. • 11, 16 e 25/11: terzo filmfestival della montagna (10 film del 48° filmfestival di Trento presso la sala dell'oratorio di S. Fereolo, v.le Pavia, 41, ore 21. Ingresso gratuito. • Disponibili nuovi libri e videocassette.

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda. Tel. 0363.63644
caicassano@libero.it
Martedì e giovedì ore 21-23.30

30° DELLA SEZIONE

4/11, ore 17 presso il ristorante Cantarana di Cassano Concerto vocale del coro alpino "Orobica". Ingresso libero. 18/11: Ore 20 cena sociale a prezzo sovvenzionato dalla Sezione (50% soci e/o simpatizzanti 50% a carico sezione) presso il ristorante Cantarana. Prenotazioni previo versamento della quota di L. 30.000.

ESPOSIZIONE FOTOGR.

Salone in piazza Matteotti nei giorni 18-19/11.

MIDOP

Proiezioni presso il cinema Alexandra di via Q. di Vona mercoledì 8/11 ore 14 e ore 21. Replica il 15/11 ore 14 e ore 21. Ingresso libero.

OFFERTA

Gilet-pile antivero recante il logo "cai cassano trentennale" con 50% di sovvenzione da parte della Sezione: prenotarsi.

RINNOVO CARICHE

Alla fine dell'anno scadrà l'attuale consiglio direttivo. Si cercano nuove forze per il prossimo triennio (e trentennio).

CORSI INVERNALI

Condizioni di favore per i corsi di sci-alpino organizzati dalle scuole di Spiazzi di Gromo (pomeridiano) e Montecampione (giornaliero) che inizieranno il 31/1. Avvicinamento allo sci di fondo presso la ns. pista artificiale. La scuola intersezionale Valle dell'Adda organizzerà l'ormai classico corso SA-1 di scialpinismo. Buona stagione a tutti.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

Via Valverde 33 c/o Castello Visconteo
20056 Trezzo S/AdDa (MI)
tel. 02/90964544
martedì e giovedì ore 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

SCI DI FONDO

Scuola Naz.le Sci Fondo Esc.CAI Vaprio-Trezzo: ultimi giorni per iscriversi al 19° corso di sci fondo, 5° corso sci di fondo "set-

timana bianca" (Dobbiaco), 1° corso sci escursionismo e telemark. (F. Margutti 0290965686, G. Rota 029092605).

ESCURSIONISMO

Si accettano idee e suggerimenti per il programma 2001.

BAITA SOCIALE

A Gromo (val Seriana), 10' di sentiero, 16 posti

SERATE DIA

26/11 Un anno di alpinismo (Casiraghi, Colombo e Rota).

ANNUARIO SOCIALE

Materiale entro il 16/11.

MELEGNANO

via Crocetta 6
20077 Melegnano
Tel. fax 02.9835059
Martedì e giovedì ore 21-23, domenica 10,30-12
cai.melegnano@tiscalinet.it
http://caimelegnano.freeweb.org

ATTIVITÀ INVERNALI

16/12: Madonna di Campiglio (Bernori, Zanoni). Corso sci per giovani e adulti a Torgnon (AO) (14/1, 28/1, 11/2, 25/2, 11/3). Fine settimana a Soraga di Fassa (18-19-20-21/1): iscrizioni dal 21/12.

ASSEMBLEA STRAORD.

Sarà convocata a breve per la nuova sede.

CORO CAI

Il nuovo direttore è Carlo Pozzoli. Contralti e soprani saranno benvenuti se decideranno di partecipare alle prove del giovedì.

CLUSONE

Sezione «Rino Olmo»
Via B. De Bernardi-Corte S. Anna • Venerdì ore 21-22
Tel. 0346.25452

ATTIVITÀ

24/12: Fiaccolata in partenza dalla località "La Spessa" verso la chiesetta di S. Lucio per la S. Messa natalizia di mezzanotte.

ANNUARIO 2000

È iniziata la preparazione; viene richiesta la collaborazione di quanti, speriamo numerosi, volessero partecipare con scritti, fotografie attuali e d'epoca e documenti vari aventi come argomento la montagna e la vita della nostra Sezione.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel. e fax 039.6854119
e-mail: calvim@tin.it
http://calvimercate.freeweb.org
Mercoledì e venerdì ore 21-23

GITE ESCURS.

12/11: gita con pranzo sociale.

■ PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA Passeggiate pomeridiane. 15/11: Alzata dell'Adda da Brivio a Garlate; 29/11: Monte Canto sud-occidentale; 13/12: Sentieri dell'Adda, da Calusco a Solza.

INCONTRI DEL VENERDI

Proiezioni di diapositive presso

la sede. 10/11: Laddakh (trekking nel "Piccolo Tibet") di Fabio Airoidi. 17/11: Viaggio in Patagonia, di Plo Crippa. 24/11: un pellegrino sulla via Francigena da Canterbury a Roma, di Mauro Sala. 1/12: Anello del Monte Rosa, Traversata da Cervinia a Zermatt attraverso i maggiori 4000 dal Monte Rosa, di Giorgio Mercuri.

ARRAMPICATA

È aperta la palestra presso il Centro Giovanile di via Valcamonica. Orari: martedì e giovedì dalle 19 alle 21. Iscrizioni in palestra.

RINNOVO DIRETTIVO

I soci che intendono presentarsi quali candidati alle elezioni che si terranno in dicembre per il rinnovo del CD biennio 2001-2002, sono pregati di comunicare il loro nominativo in segreteria.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Roma, 1
Giovedì 21-23

■ ESCURSIONI: 5/11: Resegone; 3/12: Mercatini di Natale a Innsbruck.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 12
Venerdì 21-23

■ ESCURSIONI: 5/11: Val di Mello; 12/11: Pranzo sociale; 3/12: Rif. Grassi.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21-23

■ ESCURSIONI: 12/11: Parco C. Marcarolo; 3/12: Grignone; 16/12: auguri di Natale.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
Tel. e fax 0362.992364
e-mail: cai.carateb@libero.it
http://digilander.iol.it/caicarateb
Martedì e venerdì ore 21-22,30

ESCURSIONISMO

12/11: pranzo sociale in Val Vigezzo (Centovalli, Valle di Pittori) Locarno. 15/12: Scambio auguri in sede.

ROMANO DI LOMBARDIA

Via Schivardi, 26
martedì e venerdì dalle 21
Tel. 0363.902616
cairomano@tiscalinet.it
web.tiscalinet.it/cai_romano

SCI ALPINISMO

26/11: Aggiornamento tecnica di autosoccorso.

CORSI

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci di fondo e sci escursionismo, sci alpino sulle nevi di Montecampione, corsi di scialpinismo, cascate su ghiaccio e sci fuori pista.

SEREGNO

Via Beato Angelico 5/a
C.P. 27 - 20038 Seregno
Tel. 0339.3444814
Martedì e venerdì 21/23

GRUPPO TEMPO LIBERO

15/11: località da destinarsi.

CENA SOCIALE

Il 25/11, ore 20 presso il ristorante Castello di Monguzzo. Premiazione allievi della scuola d'alpinismo R. Cabiati e consegna distintivi d'oro.

CORSICO

Portici Piazza Petrarca, 3
20094 Corsico
Telefono 02.45101500
http://web.tiscalinet.it/caicorsico
Giovedì ore 21-23

A PIEDI...

5/11: Blegno-Maccagno in Val Veddasca nel Luinese. Treno. Matelloni (69015485). 12/11: Camogli-Portofino. Per S. Rocco e S. Fruttuoso rocce e mare in una suggestiva traversata nella macchia mediterranea. Pullman. Concardi (48402472). 19/11: Monte Piatto. Balcone panoramico sulla sponda comasca del Triangolo Lariano tra Blevio e Torno. Treno. Matelloni (69015485).

...E CON GLI SCI

26/11: Riale. Alla ricerca della prima neve nell'Alta Val Formazza per fondisti e sciescursionisti. Mp o pullman. Concardi (48402472). 3/12: San Bernardino. Piste grigionesi per ogni disciplina nell'Alta Mesolcina. Mp o pullman. D'Illo (4453133). 8-9-10/12: Engadina. Tre giorni sulle classiche piste tra Maloja e Pontresina. Albergo a Chiavenna. Mp. Concardi (48402472).

CULTURA FONDISTICA

Incontri in sede, mercoledì ore 21. 8/11: Attrezzatura, equipaggiamento, sciolinatura. 15/11: Tecniche in relazione al terreno. 22/11: Allenamento e alimentazione. 29/11: Clima e orientamento. 6/12: Fondo escurs.

PIANETA TERRA

"I venerdì del CAI". Ciclo di proiezioni al Centro Foscolo. Ore 21. 10/11: Mongolia. I cavalieri della steppa (G. Carlo Banfi). 24/11: Tutte le strade portano a Roma. In pellegrinaggio da Milano a Roma a piedi in 22 giorni (Sergio Perin). 1/12: I segni dell'uomo nelle terre alte. Le trasformazioni nella Montagna del terzo millennio (Giuliano Cervi. Presidente Nazionale "Gruppo Terre Alte"). Patr. Ass. Cultura.

CORO NIVES

Il 18/11: Premana, diretto dal M° Francesco Sacchi, al Teatro Verdi di Corsico. ore 21.

TESSERAMENTO 2001

È aperto a partire dal 1/11; ogni giovedì sera. Soci ordinari L. 65.000; familiari L. 30.000; giovani L. 20.000.

CENA SOCIALE DEL 25°

Incontro al Ristorante "La Bocca" di Corsico sabato 25/11 ore 20. Iscrizioni il giovedì sera.



BOVISIO MASCIAGO

Pza. Alselmo IV, 6a
Tel. e fax 0362.593163
Mercoledì e venerdì 21-23

■ CORO CAI BOVISIO

9/11: partecipazione al "concorso corale provinciale" di Milano a Cassina de' Pecchi. 26/11: finale per i cori selezionati al Conservatorio G. Verdi di Milano. 17/11: partecipazione alla rassegna corale a Cerro Maggiore.

■ SCI DI FONDO

21° corso di sci di fondo escursionistico, lezioni 13 e 20/11; uscite: 26/11, 3/12, 10/12, 17/12 e 14/1.

■ SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO

1/12, ore 21 a Desio, teatro del collegio PIO XI serata di chiusura dei corsi di alpinismo, roccia e sci alpinismo con la consegna degli attestati.

■ PRANZO SOCIALE

19/11 a Cunardo, in Valtravaglia, al ristorante "Cappuccetto Rosso" località e sede della nuova parrocchia del nostro socio Don Giovanni. Programma: S. Messa e pranzo con la distribuzione dei distintivi d'oro per i soci: Fabio Cattaneo, Massimo Frigerio, Dante Gorla, Anna Minguzzi, Francesco Nozza, Katia Poli, Ubaldo Ubaldi. Viaggio in pullman.

SOTTOSEZIONE DI LIMBIATE

Via F. Meda, 1 - Limbiate
Tel. 0339.4913000
Sito internet:
Freeweb.org/freeweb/PIASER
Apertura: venerdì dalle 21

SONDRIO

Sezione Valtellinese
Via Trieste, 27
23100 Sondrio
Tel./Fax 0342.214300
e-mail: caivalt@tin.it
Martedì e venerdì ore 21-22,30.

■ SFINGE ALPINA

Venerdì 3 e 10/11, giovedì 16 e 23/11. Proiezione filmati e diapositive a tema alpinistico e scientifico-culturale, dibattito sulla meteorologia e proiezione d'antiche lastre fotografiche.

■ CENA SOCIALE

1/12. Prenotazioni in sede.

■ CONVEGNO

2/12: "Il sentiero, la mulattiera, la strada e la superstrada".

■ SERATA DI AUGURI il 23/12.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate
Tel. 0331.797564
Martedì e venerdì ore 21-23

■ 22° CORSO DI ALPINISMO

"Colibri" organizza il 22° Corso di Alpinismo che si terrà nel periodo aprile-giugno. È un corso di base rivolto a chi, desideroso di affrontare la montagna in modo alpini-

stico, necessita di apprendere le tecniche di base dell'arrampicata su roccia e ghiaccio e relative nozioni di sicurezza. Iscrizioni presso la sede del CAI nei giorni: 12-19-26/1 dalle ore 21. Informazioni presso la sede o direttamente al direttore Oscar Trentino tel. 0331.212662 e il vice direttore Spartaco Prandi tel. 0331.492090.

■ 4° CORSO DI SCI-ALP.

La Scuola di alpinismo "Colibri" organizza il 4° corso di scialpinismo nel periodo gennaio-aprile. È un corso di base adatto a tutti coloro che, in possesso di una discreta tecnica di discesa, vogliono iniziare a praticare questa disciplina in sicurezza. Iscrizioni presso la sede nei giorni 16-19/1 dalle ore 21. Informazioni presso la sede o direttamente al direttore Mauro Croci tel. 0331.903371 o il vice direttore Stefano Bravi tel. 0338.2989935.

INZAGO

Via L. Marchesi, 14
Telefono 02/9547313
Mercoledì e venerdì 21-22,30

■ GINNASTICA

Presciistica nei giorni di martedì e giovedì ore 20-21 fino al 27/2.

■ GITE SCIISTICHE

26/11: Cervinia.

■ CORSO SCI

Si ricevono iscrizioni per il corso a Montè Pora - Presolana.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
www.caيسانdona.piave.net
Martedì e venerdì ore 19-20
Giovedì 21-22

■ CORSI SCI

Sono in dirittura d'arrivo i corsi di sci di fondo escursionistico - sci alpinismo - fondo - fondo baby - sci di discesa. NB per il corso sci discesa baby si cercano collaboratori.

■ GITE SOCIALI

È già il momento delle nuove proposte, ogni collaborazione e proposta saranno gradite.

■ PUBBLICAZIONI E TAM

La stampa e la tutela dell'ambiente montano sono le attività cenerecentole nella nostra sezione. Cercansi principi azzurri!

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
caimirano@prometeo.it
Giovedì 21-22,30

■ GINNASTICA

Presciistica alla palestra S.M.S. Da Vinci - ex Mazzini martedì e giovedì ore 18,30-19,30.

■ MURO D'ARRAMPICATA

Palestra di Via Villafranca, martedì e giovedì ore 19,30-22,30.

■ ATTIVITÀ INVERNALI

Present. il 22/11 alle 20,45.

■ CONCORSO LETTERARIO

17/11: Premiazione in occasione presentazione rassegna film.

■ RASSEGNA FILM

S.M.S. Da Vinci - ex Mazzini, 17/11: L'Alpinismo: imprese, personaggi, storia, dia di A. Agriman (CAI VI); 24/11: prime conquiste: 1786 la conquista del Monte Bianco - La grande conquista; 1/12: personaggi: Riccardo Cassin - Emilio Comici in arrampicata - Gioventù sul Brenta; 15/12: grandi pareti: La parete nord delle Grandes Jorasses - il pilone centrale del Freney. Ore 20,45, ingresso gratuito.

CASTELFRANCO V.

c/o Palazzetto Sport
31033 Castelfranco Veneto
via V. Veneto
Venerdì ore 21-22

■ ATTIVITÀ

• 1/12: Serata di diapositive di Nives Meroi, Romano Benet, Luca Vuerich, sala parrocchiale De Bordignon, ore 21. • 22/12: Brindisi e scambio auguri.

DOLO

c/o scuole elementari di Sambruson
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mercoledì ore 21-23

■ VARIE

12/11: il gruppo sezionale di orientamento partecipa all'organizzazione del meeting internazionale di corsa orientamento a Venezia. Sono ricominciati i corsi serali di ginnastica di mantenimento, martedì e venerdì a Dolo.

■ ASSEMBLEA

Il 29/11: si terrà l'assemblea generale dei soci. All'OdG l'approvazione delle attività 2001: corsi, escursioni, serate, ecc., e i problemi relativi all'attuale sede.

■ SEDE

Da settembre ci incontriamo a Sambruson, nelle scuole elementari, di fronte alla chiesa (sede Croce Rossa).

TREVISO

Piazza dei Signori, 4
31100 Treviso
Tel. e fax 0422/541066
Mercoledì e ven. ore 21-22,30

■ BREVI

È in fase di preparazione il programma sociale per il 2001. Si ricorda che, per "trascorrere l'inverno", in sede è attiva una commissione sci-escursionistica, un gruppo sci-alpinistico e un gruppo "ciaspe"! Per chi arrampica, l'appuntamento è a Schievenin ogni fine settimana. Prendere contatto ogni giovedì ore 21 con Bruno Rossetti.

■ SOCI

Purtroppo in ritardo, segnaliamo con piacere l'assegnazione del 1° premio "T. Quattrocchi", concorso fotografico indetto dal GISM, al consocio Oreste Giròto, a cui va il nostro plauso.

■ INTERNET

Grazie a Ennio Barberotta, è attivo il sito: <http://members.xoom.it/caitreviso>. Invia suggerimenti, proposte ed altro.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46
Tel. 0471/978172
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 11-13/17-19
Biblioteca: lunedì e mercoledì ore 17.30-19

■ PRANZO E CASTAGNATA

5/11: a Don in Val di Non.

■ ATTIVITÀ GIOVANILE

19/11: uscita in grotta.

■ ATTIVITÀ CULTURALE

17/11: Roberto Pavasi e Manuela Curioni (Lodi) presentano "Le montagne della luce": lungo il sentiero "John Muir-Trail" sulla Sierra Nevada in California. La serata verrà presentata da Gianni Breda.

■ IDEA REGALO

Possibilità di acquistare zainetti da regalare ai più piccoli al prezzo di L. 24.000 cad.

■ PALESTRA DI ROCCIA

La palestra è aperta - almeno sino a fine anno - nelle seguenti giornate: lunedì e venerdì dalle 19 alle 22, martedì e giovedì dalle 18 alle 22. A partire da gennaio cambiamenti nella gestione. Sarà nostra cura informare i Soci sulle nuove modalità di accesso.

■ SCI CAI BOLZANO

• Corso di presciistica in due cicli nei giorni di lunedì e mercoledì presso la palestra dell'ITC di via Cadorna a partire dal 6/11 (1° turno ore 20-21; 2° turno ore 21,10-22+10). Il costo è di L. 110.000 per il periodo 6/11-28/2 e 180.000 per il periodo 6/11-31/5. • Corso sci per adulti: in località Carezza con inizio alle ore 14,30. 11 lezioni di due ore ogni sabato a partire dal 2/12. Costo: L. 310.000 comprensivo di partecipazione al corso e iscrizione a tre gare sociali. • Corso di sci per bambini: in località Carezza, il sabato pomeriggio a partire dal 2/12. Costo: L. 195.000. Il costo per il secondo o terzo iscritto dello stesso nucleo familiare è di L. 175.000.

MONCALIERI

Piazza Marconi, 1
10027 Testona
Tel. 011.6812727
e-mail: caimoncalieri@yahoo.it
Lun. 18-19, merc. 21-23
Biblioteca merc. 21-23

■ SCI DI FONDO

Due corsi itineranti in località del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Francia, sia per la tecnica classica sia per lo skating. Serata di presentazione 23/11 ore 21 presso CRDC, c.so Sicilia 12, Torino. Informazioni dettagliate presso la sede tutti i lunedì e mercoledì. Iscrizioni entro il 14/12.

■ SCI ESCURSIONISMO

6/12: presentazione, iscrizioni



entro mercoledì 10/1, 2 lezioni in sede e 3 uscite sulla neve.

■ **SCI DISCESA E SNOWBOARD**
Corso in località francesi (Valloire/Valmenier, Les Karellis); iscrizioni entro il 20/12.

■ **SCI ALPINISMO**
Gite da concordare.

■ **MOUNTAIN BIKE**
26/11: da Superga a Chivasso lungo la GTC, disl. 750 m, diff. BC (Gazzola).

■ **ESCURSIONISMO**
Oltre al consueto programma in Liguria, di volta in volta comunicato, si prevede di organizzare un mini-trekking in Corsica, il 14, 15, 16/4?

SALUZZO

Sezione «Monviso»
P.zza Cavour, 12
Palazzo Italia
12037 Saluzzo
Tel. 0175.249370
Venerdì dopo le ore 21

■ CORSI

La scuola di scialpinismo "CAI Monviso" propone ai soci i consueti corsi di avvicinamento e perfezionamento. Nonostante gli scorsi anni alcune volte abbiamo dovuto organizzare in ogni caso delle gite in condizioni di scarso innevamento, l'entusiasmo, l'assiduità e il numero dei partecipanti non ci hanno deluso: tutto ciò ha permesso di scoprire dei posti nuovi, a volte anche distanti, che richiedevano delle faticose levatocce, premiate però alla fine da belle salite ed altrettanto divertenti discese in neve fresca. I corsi saranno suddivisi in: • Corso base SA1, dedicato a coloro che per la prima volta vogliono avvicinarsi a questa disciplina impegnativa, che si svolgerà durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo. • Corso avanzato SA2, specifico per coloro che già possiedono una buona tecnica di salita e discesa in neve fresca e che vogliono perfezionare le loro conoscenze. Periodo di svolgimento marzo, aprile, maggio. Ogni corso sarà articolato in una parte teorica

presso la sede con lezioni quindi cinali riguardanti le nozioni base (attrezzatura ed equipaggiamento: meteorologia, neve e valanghe, fisiologia, alimentazione e pronto soccorso; topografia ed orientamento; preparazione e condotta di una gita); una parte pratica in montagna durante la quale saranno ripresi i temi delle lezioni teoriche ed applicati sul campo. Il trasporto dei partecipanti del corso base sarà organizzato con autobus mentre quello del corso avanzato sarà effettuato probabilmente con auto private. Le date precise e le modalità di partecipazione saranno comunicate nel prossimo bollettino e sullo Scarpone.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo
Giovedì ore 21-23
www.icjp.com/cai/lanzo/default.htm
Telefono: 0123/320117

■ **CENA SOCIALE**
il 18/11.

■ **CORSI SCI**
Discesa e fondo in progr.

■ **VALLI TESSO E MALONE**
Il libro è in vendita, presso la sede, con lo sconto del 20%.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

Via Roma, 32
10070 Viù (TO)
Sabato dalle ore 21 alle 23

■ La sede continua a essere aperta il sabato sera. È in vendita, a L. 37.500 la prima guida della serie Alpi senza frontiere: "Argentera - Mercantour".

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
Tel. Fax 0523.328847
E-mail: cai.pc@altrimedia.it
Sito internet:
http://www.altrimedia.it/cai
Martedì e venerdì ore 21-23

■ **INTERNET**
Notizie su sentieri, itinerari escursionistici e falesie di arram-

picata dell'Appennino piacentino sono disponibili sul sito internet.

■ PALESTRE

Arrampicata aperta lun., mar., mer., giov. 19-22,30. Presciistica aperta lun.-giov. dalle 19 alle 20.

■ **ESCURSIONISMO**
12/11: Raduno.

■ **SCI DI FONDO**
8-9-10/12: Sölden (Austria).

■ **SETTIMANE BIANCHE**
20-27/1 Selva val Gardena; 27/1-3/2: Cortina.

■ **SERATE CULTURALI**
17/11: Birmania; 23/11: Erik Svab - Alpinismo e arrampicata dai Tropici al Karakorum; 28/11: uso e comportamento dei materiali; Le corde; 1/12: Polinesia - Hawaii.

SPOLETO

Vicolo Pianciani, 4
06049 Spoleto (PG)
Tel/fax 0743/220433
www.caribusiness.it/caispoletto
Venerdì 18-20,30

■ ESCURSIONISMO

Novembre. 5/11: Monte Vergozze (m. 1390) (T). Castagnata al centro escursionistico. (Fausto Scaramucci, Enzo Cori, Marcello Belmonte). • Vi è ancora totale incertezza sulla possibilità o meno di fruire del "nostro" rifugio di Pettino in considerazione della nota ed amara vicenda che contrappone la nostra sezione all'amministrazione comunale di Campello sul Clitunno, o meglio, al primo cittadino campellino il quale ha deciso di fare carta straccia della convenzione stipulata tra i due soggetti. Ciò dopo soltanto due anni di gestione CAI a fronte di una durata prevista in convenzione di cinque anni. Sarà cura della Sezione affiggere nella bacheca sezionale le eventuali variazioni al riguardo. • 12/11: Monte Fausola (m. 1360). Da Morro Reatino a Fuscello (E). Autobus (Liliana Baldazzi, Rossella Mantilacci, Pino Ratini). **Dicembre.** 17/12: Escursione di chiusura (luogo da definire) (Luisia Clucarilli, Adamo Nicolucci, Marcello Belmonte).

■ CINE FOTO VIDEO

La mostra sul 25 anni di vita della sezione, inizialmente prevista per novembre è stata rinviata alla primavera, in considerazione della mancanza di tempo per la migliore organizzazione dell'iniziativa e per problemi tecnici vari. I soci in possesso di materiale vario (fotografie, ritagli stampa, vecchio materiale cartaceo sezionale, etc.) sono pregati di prestarlo alla sezione. La Commissione Cine-foto-video vaglierà il materiale raccolto per un'efficace allestimento della mostra, che si terrà in locali pubblici del centro storico.

■ SEGNALETICA

È in fase di realizzazione il progetto di segnaletica sulla dorsale del Monteluco. Si fa appello ai soci di buona volontà per dare una mano. La disponibilità potrà essere manifestata il venerdì in sezione. Responsabile è il consigliere Eugenio Enrico.

CATANIA

Piazza Scammacca, 1
95131 Catania
Lunedì, mercoledì, ven. 18-21
Tel. 095.7153515
Fax 095.7153052

■ TREKKING DELL'ETNA

Nel 2001 almeno 5 edizioni nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre. Programma dettagliato a richiesta.

■ ESCURSIONISMO

12/11: Bocche Vituddi (Etna); 19/11: Monte Arcimidis (Etna); 26/11: Da Fiumodinisi all'Acqua Menta (Peloritani); 26/11: Gli agrifogli giganti di Piano Forno (Madonie); 3/12: Vallone degli Angeli (Madonie); 3/12: Le colline oltre il Sirmeto; 10/12: Sentiero di Acì - Costa Jonica.

■ RIFUGIO G. SAPIENZA

Confermata la chiusura per i lavori di ristrutturazione e assicurata la riapertura dal mese di luglio.

■ FINE D'ANNO

Una settimana sull'Etna con cenone di Capodanno. Programma a richiesta.

Regalati o regala una cravatta-club per Natale!

CLUB ALPINO ITALIANO Buono d'ordine

(da compilare, ritagliare e mandare alla Sede centrale,
via Petrella 19, 20124 Milano)

Vogliate mandarmi n _____ cravatte sociali al prezzo di L. 25.000
ciascuna, più le spese di spedizione

Nominativo socio _____

Sezione CAI _____

Numero tessera _____

Indirizzo: via _____

Città _____ () Cap _____

I capi saranno spediti in contrassegno. Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Convegno Ligure Piemontese Valdostano, tel 0143/76009.

Un'idea per un regalo natalizio?

Il CAI propone un elegante
accessorio maschile:

la cravatta-club realizzata in

"gros" di seta, con piccoli stemmi
in argento e righino obliquo
turchese e giallo su fondo blu.

L'acquisto, riservato ai soci, potrà
essere effettuato tramite le sezioni
o direttamente dai soci utilizzando
il tagliando qui a fianco.

ARIA DI MONTAGNA (Giambattista Campiglia, Ivrea, tel e fax 0125.615612): in novembre (18-25) corso di perfezionamento sci fuori pista in Val Senales.

AVVENTURA VERTICALE (Alessandro Parodi, tel 0335.8275323-004141.6374053, e-mail: christine.alessandro@bluewin.CH): proposte e programmi su www.guidealpine.it

GIOVANNI BASSANINI e la Società Guide di Courmayeur (0165.87811-0347.364104) propongono le 7 magnifiche invernali: Hypercouloir del Brouillard, Nord del Grand Pilier d'Angle, Nord delle Grandes Jorasses, Nord delle Droites, Nord delle Courtes, Nord dell'Aiguille Verte, Supercouloir du Tacul.

ALBERTO BIANCHI (02.4987492): Antartico Monte Vinson (4897 m) nel gennaio 2001 (iscrizioni entro ottobre), Everest (25/3-24/5/2001, iscriz. entro novembre).

GUIDO BONVICINI e ANDREA MUTTI (Liberavventura, Brescia, tel 030.3758000, fax 030.3758000, e-mail: liberavventura@gsnet.it): Canada (17 giorni nel NorthWest Territory), Ecuador (15 giorni tra i vulcani), Giordania (8 giorni in Wadi Rum), trekking nei parchi delle Dolomiti di Brenta e del Gran Paradiso.

OSKAR BRAMBILLA (Scuola di alp. e scialp. Friuli-Venezia Giulia, 0335.6322063- 033492773125): i ghiacci della Valcellina, l'inverno sulle Dolomiti Friulane, con gli sci sulle montagne del Cavallo, sul Crep Nudo, sul Col Nudo, sulla Tofana e sull'Antelao.

BUREAU DES GUIDES (Lorenzo Nadali, tel e fax 051.262052): in novembre Sardegna climbing, in dicembre trekking in Patagonia.

MICHELE COMI (michcomi@tin.it - mailto:michcomi@tin.it tel 0342.452.860): inverno 2000-2001 Mount Kenya e Kilimanjaro (trekking peak e/o climbing peak + safari).

CONSORZIO GUIDE ALPINE E ACCOMPAGNATORI WILDERNESS (Verbania, tel 0347.3312000-0323.571542, wilderness@ciaoweb.it): escursioni e arrampicate nel Parco Nazionale della Valgrande con le guide Fernando Danini, Giorgio Sacco, Alberto Paleari e l'accompagnatore Renato Bavagnoli.

DISLIVELLI (Stefano Dalla Gasperina, 03485160279, Giorgio Sacco 0338.5558235): Aconcagua in gennaio.

GIANCARLO FENOGLIO (Guida del Monviso, tel 0175.94945-0349/7152278): i satelliti del Monviso, Punta Caprera, Punta Sella, Punta Udine e Roma, giornate di arrampicata a Finale e a Rocca Sbarua, Parco del Po in mountain bike, giornate promozionali su roccia.

ADRIANO FERRERO (Cuneo, tel 0171.601784-0335.6663082, fax 0171.694649): itinerari di arrampicata nel Sud della Francia (Tete d'Aval, Verdon, Baou, Calanques). Dall'1 al 23/12 Patagonia. A Pasqua scialpinismo e barca a vela alle Lofoten (Norvegia).

MARCO FURLANI (0360.326898, e-mail: magicofurly@liberto.it, sito web: digilander.iol.it/magicofurly): corsi e salite in Val del Sarca e Dolomiti, arrampicate in Spagna ai Mallos de Riglos e Palma de Majorca e Grecia, alle Meteore.

CARLO GASPARINI (e Scuola di alpinismo e scialp. del Friuli-Venezia Giulia, tel 0335.6653199-fax 0481.392242): vie classiche e moderne nel Parco di Paklenica (Dalmazia).

IL GIGIAT (Guide Valtellina, tel 0338.6919021-0342.567358): corsi di arrampicata in 4 lezioni in Val di Mello.

MAURO GIOVANAZZI (Povo, TBN, 0461.811362-0336.753760): stage princip. e perfez. arrampicata, cross country, canyoning e proiez. filmati.

CRISTOFORO GROAZ (Trento, tel 0461.829392): arrampicate in Valle Sarca, serate sulla spedizione "Pamir Alay Climbing Big Wall '99" vincitrice del Riconoscimento "Paolo Consiglio".

GUIDE ALPINE ARCO, scuola di alp. (tel e fax 0464.519805, e-mail: guidfarco@seldati.it): cross country, canyoning, vie ferrate e corsi di arrampicata, trekking in Nepal (novembre)

GUIDE ALPINE MACUGNAGA (piazza del Municipio, tel 0347.4788916): trekking in Patagonia e Terra del Fuoco (gennaio), trekking dell'Everest (aprile), Cordillera Blanca e Huascarán (agosto), trekking dell'Annapurna (novembre).

GUIDO LISIGNOLI (Piuro, SO, tel e fax 0343.36755): ascensioni in Messico (28/12-14/1), scialpinismo e fuoripista in Engadina, in aprile giro dell'Annapurna (Nepal).

CLAUDIO KERSCHBAUMER (Free Spirit, tel e fax 0461.604373): vedere sito Internet www.freespirit2000.com con proposte di viaggio.

MARTINO MORETTI (Lyskamm 4000, tel e fax 015.766452, e-mail: lysmart@yahoo.it): Natale in rifugio sul Monte Rosa, corsi su cascate di ghiaccio, Aconcagua dal 5 al 21/1.

ORIZZONTI TARENTINI (Trento, tel e fax 0464.835449-0336.306122 - www.orizzontitrentini.com): Cerro Aconcagua, partenza il 14/1.

ALESSANDRO PARODI (0041.41.6374053 - 0335.8275323, e-mail: christina.alessandro@bluewin.ch): settimane e week-end su ghiaccio in Svizzera, fuori pista tra Engelberg, Andermatt e Chamonix, alpinismo invernale e grandi salite nell'Oberland e Monte Bianco.

SANDRO PASCHETTO (Prati, TO, 0121.807481-0339.6235078): soggiorni naturalistico-sportivi per scuole elementari, medie, superiori, a Prati (TO).

GIOVANNI POLI (Casa delle Guide di Lecco, tel 0341.980793-0341.590044): tutti i week end arrampicate e ferrate in Grignetta.

ANTONIO PRESTINI (tel 0465.322430, 0338.6289575): in novembre Ama Dablam, corsi di cascate di ghiaccio in inverno in Val Daone e scialpinismo nel Brenta. Tutto l'anno: corsi di soccorso e autosoccorso.

MARCO RONCAGLIONI (0332.669101-0339.3997366): Kilimanjaro (25/11-8/12)

PLAMEN SHOPSKI (S. Caterina Valf., tel 0342.935489-0347.3233100): Kilimanjaro dal 22/1 al 2/2, scialpinismo sui Balcani (Bulgaria) dal 25/3 all'1/4.

STAR TREK (Cominetti & Delisi, tel 010.593534, fax 010.5451014. E-mail: guidestartrek@piazzaviaggi.it): Aconcagua, 6962 m via norm. dal 15/1 al 2/2. Esperienza di alta montagna e allenamento necessari. Richiedere programma.

MARIO VANNUCCINI (0338.6919021 - www.guidealpine.net): corso di arrampicata in Sardegna con il Gigiat dal 2 al 10/12.

ROBERTO VIGIANI (tel e fax 0187.769829, e-mail: vertical_holidays@libero.it): trekking in Patagonia (dicembre), Aconcagua (gennaio), Cerro Catedral, Argentina (febbraio), Mustagh-Ata, Cina (agosto).

DELIO ZENATTI (Rovereto, TN, 0464.422273-0338.6992778): corsi arramp. e vie ferrate ad Arco.

Accompagnatori di media montagna

ROBERTO PAVESI (0371.424291, e-mail: infantasia@tiscalinet.it): escursioni autunnali nelle montagne lombarde.



La redazione cui si deve la compilazione di queste informazioni gratuite, frutto di libera scelta, raccomanda alle guide alpine e agli accompagnatori di media montagna di mandare testi telegrafici (notizie, non generiche promozioni!) almeno quattro settimane prima della data di uscita. Tali notizie saranno pubblicate compatibilmente con lo spazio. Per inserzioni pubblicitarie a pagamento rivolgersi alla concessionaria GNP, tel 011.9961533, fax 011.9916208, e-mail: gnp@telenia.it

Alpi occidentali

PARETE DEI MILITI (Alpi Cozie - Valle Stretta) A sinistra della "via del ricordo" il 12/9/1999 Jacob Wilmer e W. Demichelis hanno realizzato la via "La mia fantasia". Interamente attrezzata a spit con catene di sosta offre 12 tiri con diff. fino al 6c+.

LA PARE DE CAUGIS - 1886 metri (Alpi Cozie Centrali - Sott. Boucie- Cornour) La g.a. Sandro Paschetto ci informa che questa parete, chiamata erroneamente "Rocca Fautet" sulla Guida TCI-CAI, nella primavera 1999 è stata salita lungo il settore di sinistra dallo stesso Paschetto per un itinerario chiamato "L'eco delle vallate" che presenta uno sviluppo di 210 metri con difficoltà fino al 6b/A0 (6a obbl.). La via è rimasta interamente attrezzata con fix da 10 mm.

MONTE PLU (Alpi Cozie - Val d'Ala) M. Costa e P. Pogliano ci informano che la via Manera-Ribetti è stata riattrezzata a fix. Lo sviluppo è di 100 metri e le difficoltà sono di V+ obbligatorio e A1 (in libera 6b).

MONTE GRANERO - 3171 metri (Alpi Cozie Centrali) F. Michelin ci comunica l'apertura di una nuova via sulla parete sud-est (con Masoero) che sale sfruttando i settori arrampicabili della parete offrendo difficoltà di IV e V con 2 passaggi di V+ per uno sviluppo complessivo di 300 metri, la via è rimasta attrezzata a fix.

PUNTA PELOUSA - 2540 metri (Alpi Graie - Gran Paradiso) Il 23/9/2000 L. Masiero e A. Doati hanno salito il canale ovest che presenta un dislivello di 350 metri ed offre difficoltà fino al IV in roccia e pendii di neve a 35/40.

SERVENT (Alpi Graie - Valle dell'Orco) La via "L'apparizione del Cristo verde" aperta da D. Caneparo, R. Mochino e R. De Giorgi nel settore placche di questa nota struttura è stata completamente riattrezzata e raddrizzata il 2/2/2000 da G. Guerrini e P. Pogliano. Si tratta di un percorso di 330 metri con difficoltà obbligatorie di 6a (max in libera 6b). La via è stata giudicata come la più bella di questo settore. Sul contrafforte basale, invece, A. Riva e M. Lavatelli il 23/01/2000 hanno tracciato la via "ChiaraManu". Si tratta di una breve salita di stampo classico che supera l'aggettante parete che sovrasta lo spiazzo antistante il campeggio della "piana" di Ceresole. Lo sviluppo è di 3 tiri (70 m) e le difficoltà di IV+ e A1. Sempre in Valle dell'Orco ma sulla parete dell'inflazione strisciante, la via "Orolandia" è stata salita il 2/04/2000 da D. Caneparo e P. Pogliano.

Attacca sulla sinistra di un marcato diedro su una placca nerasta e presenta spit ben visibili. Lo sviluppo è di circa 200 metri e le difficoltà raggiungono il 6a+ obbligatorio. La via è rimasta attrezzata con 50 spit + le soste.

MONTE CASTELLO - 2615 metri (Alpi Graie - Vallone di Noaschetta) La via "Imago" sulla parete sud è stata realizzata nell'agosto del 1999 da M. Bazzetta, D. Caneparo e P. Pogliano. Attacca a destra di un canale erboso su un muro leggermente strapiombante (spit con cordone rosso). Lo sviluppo è di 300 metri e le difficoltà valutate ED sup con passaggi di 6b+ obbl. In posto sono stati lasciati 54 spit + le soste.

MONTE CERVINO - 4478 metri (Alpi Pennine) Al centro dello "scudo" del Cervino sulla parete sud, nei pressi della "Grassi-Casarotto", H. Barnasse e P. Poletto hanno tracciato (in data non precisata nella relazione pervenuta) una difficile via di 300 metri con difficoltà fino al 6a+ obbligatorio. La discesa si effettua in doppio lungo la via di salita (spit alle soste). Secondo i primi salitori si tratta di "un bellissimo itinerario di arrampicata sportiva che risolve uno degli ultimi problemi del Cervino".

FLETSCHORN-CIMA EST (Alpi Svizzere - Catena Weissmies-Fletschhorn) Sulla parete nord della cima est il 17/10/1999 E. Lualdi e R. Garofalo hanno realizzato una variante alla via "Puffi magici" salita da F. Manoni e M. Rossi che supera direttamente il seracco a forma di pera. Lo sviluppo della variante è di 4 lunghezze (180 metri) con difficoltà valutate TD- (IV, 4).

Alpi orientali

CAMPANILE PRADIDALI - 2733 metri (Dolomiti - Gruppo Pale di San Martino) La via "nonno Abelardo" sulla parete nord-nord-est è stata realizzata da L. De Franceschi e G. Masiero il 2/07/2000. Percorre la stretta parete rivolta verso il passo di ball compresa fra lo spigolo Del Vecchio (NE) a sinistra e l'evidente grande camino-canale nerastro sulla destra. La salita si svolge direttamente seguendo una serie di placche e fessure superficiali e percorrendo alla fine un diedro giallo-grigio obliquo a destra caratterizzato all'inizio da due tettini squadrati. Lo sviluppo è di 250 metri e le difficoltà raggiungono il V su roccia molto buona. Ci preme ricordare che la via è stata dedicata dai primi salitori "all'amico e maestro Sergio Billoro".

TERZA PICCOLA - (Alpi Carniche - Gruppo delle Terze) Fioriscono le vie a fix sulle Carniche

anche ad opera di arrampicatori locali. Dopo il Mimolas ed il Cornon è ora la volta della Terza Piccola sulla cui parete sud D. e G. De Zolt il 6/9/1999 hanno aperto, in stile tradizionale, una via di 250 metri di sviluppo che sale leggermente a destra della verticale calata dalla cima ed offre difficoltà fino al VII-. Successivamente, con la collaborazione di M. Festini, la via (denominata "nonna Rosina") è stata riattrezzata (i primi 6 tiri) completamente a fix sia sui passaggi che alle soste.

Invernali

Il 10/03/2000, partendo direttamente dalla Val di Mello, Gualtiero Colzada e Mario Sertori sono riusciti, nonostante un vento molto forte e a tratti nevischio, a salire la lunga cresta est della Cima del Cavalcorco. Hanno percorso "La Rossa", un itinerario che presenta difficoltà di VII e A1, aprendo una variante al quarto tiro di VII+ in fessura a sinistra dell'originale. La parte bassa della via fino allo spigolo è stata percorsa dai due slegati. La discesa è avvenuta per un canale di neve/ghiaccio attrezzando alcune doppie, proseguendo poi direttamente nella selvaggia Val dei Canali e giungendo alle case di San Martino dopo 13 ore. La via in questione, aperta da Frisco D'Alessio e C. tra il '94 e il '97 è attrezzata quasi completamente a spit e chiodi. Tre giorni più tardi Sertori e Marco Beltramini sono saliti alla volta della parete sud/est della P.ta Sfinge. In una giornata con clima mite, i due hanno percorso la conosciuta via Dell'amicizia (Rogantini, Sinapi, Oggioni 87) con difficoltà di VII da attrezzare, il tutto in circa 10 ore da Bagni di Masino. Il 20/03/2000, partito da solo alla luce della frontale dalla Val di Mello, Mario Sertori ha raggiunto dopo 5 ore la parete sud-est del Torrone Occidentale impegnandosi sulla Ciota Cicoz (Maspes e Perlini '92), un bel VII completamente da attrezzare. La scalata è avvenuta in parziale autoassicurazione (un tiro percorso con i ramponi in assoluto isolamento e con temperature molto basse).

NELLE ALPI CARNICHE, sulla Cima Dieci (2151 metri), il 20/02/2000 R. dal Fabbro e C. Moro hanno compiuto la prima invernale della "Mazzilis-Mainardi" alla parete nord che si sviluppa per 450 metri ed offre difficoltà fino al V+. Il 16 dello stesso mese avevano invece percorso sulla medesima parete la via "Pachner" che, lungo uguale sviluppo, offre difficoltà di III e IV.

A casa nostra la magia delle Alpi

BUONO D'ORDINE

Si, desidero ricevere:

- n.videocassetta/e del quarto film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE
LE ALPI DEL TRENTINO
- n.videocassetta/e del terzo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE
LE ALPI DELL'ALTO ADIGE
- n.videocassetta/e del secondo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE
LE DOLOMITI DEL VENETO
- n.videocassetta/e del primo film
ALPI - L'ARCO ORIENTALE
LE GIULIE E LE CARNICHE

Alle speciali condizioni riservate esclusivamente ai soci del Club Alpino Italiano a L. 29.900 cad. (+6.100 per contributo spese postali) che pagherò al postino alla consegna (nel caso di ordine unico di più videocassette la spedizione e il contributo alle spese postali sarà unico). Buono da compilare, staccare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a:

Nome.....

Cognome.....

Via.....

.....n.

CAP.....

Città.....

.....Prov. (sigla).....

Prefissotel.....

Firma (leggibile)

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 675/96 e succ. decreti integrativi sulla "Tutela della privacy" si comunica che i dati che perverranno saranno utilizzati esclusivamente per l'invio del materiale ordinato.

I quattro film disponibili della serie sulle Alpi che il grande documentarista Folco Quilici sta realizzando per il CAI sono offerti ai soci al prezzo di 29.900 lire ciascuno. Per riceverli è necessario utilizzare il tagliando che pubblichiamo. Non perdeteli! Il ciclo intanto continua. Quilici è al lavoro in questi giorni con l'operatore Wolfgang Thomaseth e con un particolare contributo della guida alpina Alberto Re per realizzare il quinto documentario, interamente dedicato al Monviso.

Club Alpino Italiano - via Petrella, 19 - 20124 Milano

Queste videocassette non sono per ora in vendita né in edicola né in libreria e possono essere acquistate solo tramite il presente buono d'ordine